ANNO 58 MATTINO TORINO *Domenica 27 Gennaio 1924* MATTINO NUM. 24

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. ordinarie	Italia e Colonie	L. 90 —	45,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Ediz. della Sera	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 120 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non Scotar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5 | ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio* - Rispondendo la Cronaca - I divertimenti L. 6 per linea corpo. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Dinastia nuova

Il Governo laburista atteso alla prova

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Questa prima settimana del nuovo regime laburista è stata di carattere soprattutto sentimentale ed è finita nella consueta atmosfera sportiva del sabato. Il paese è rassicurato ed abbastanza fiducioso. Non si è curato, oggi, se non delle corse dei cavalli e dei *matches* di foot-ball, che popolano i sabato invernali.

Lo sciopero ferroviario

Il signor Bromley non è riuscito ad impedire alla Società ferroviaria di provvedere alle moltitudini sportive molti treni speciali come niente fosse. Egli quindi minaccia cose terribili per la settimana prossima. Sinora ha inflitto noie agli impiegati della City ed ha accresciuto, per ripercussione, il numero dei disoccupati in certe industrie, ma non ha paralizzato che qualche tentacolo marginale della vita e dell'attività inglese. Ad onta dello sciopero, tutto va praticamente come prima; con questa sola variante: che l'unica voglia del paese, anzichè di lasciarsi paralizzare dal signor Bromley, è di paralizzare lui, possibilmente per sempre. L'unica maniera di percuoterlo a fondo è di fargli spendere quattrini e di accoglierlo col sorriso sulle labbra in sua minaccia. Sino ad ora questa è stata la replica del pubblico agli spilli con cui Bromley ha cercato di pungere tutti quanti, inclusi il movimento tradunionista e laburista.

Qualche segno d'impazienza incomincia però a spuntare e la tattica temporeggiatrice del Governo, il quale desidera di castigare Bromley conforme alle aspirazioni di tutto il pubblico, non potrà prolungarsi molto. E' meraviglioso come si sia riconosciuto, sin qui, al Governo laburista il diritto di sopprassedere qualche poco al suo intervento in questo conflitto di puro carattere economico, benchè si ripercuota sopra un pubblico servizio che tocca l'intera comunità. Sette giorni di margine per ottenere migliori posizioni di manovra vengono concessi anche a Mac Donald, nel modo stesso in cui sarebbero accordati a qualsiasi altro primo ministro.

Governo di gente per bene

Così, i pungiglioni dello sciopero ferroviario a scartamento ridotto non hanno turbato le eccellenti accoglienze sentimentali fatte al nuovo Governo. E' un Governo di gente per bene. L'amministrazione è universale. I rinvangamenti delle storie di famiglia di parecchi suoi membri hanno servito solo ad accrescere le simpatie intorno a lui. Roberts, il ministro delle pensioni, fu linotipista per vent'anni in un giornale di provincia. Walsh, il ministro della Guerra, aiutava la moglie nelle faccende di casa quando era un piccolo minatore del Lancashire; ciò ha diretto l'attenzione sulle buone massaie che sono divenute ad un tratto mogli di ministri del Regno. Essi non assumono arie. Si profilano inoltre sulla nuova scena tenendo prudenti raccordi colla vecchia. Ed i figliuoli? Parecchi dei rampolli degli ex-lavoratori manuali saliti al Governo studiano nelle università insieme coi giovani di grandi famiglie storiche, il cui nome si è venuto sproporzionando in molti casi al volume della materia grigia. Mac Donald ha un figlio ad Oxford. Questo figlio segue le orme del padre, e l'altro ieri, in un dibattito universitario, faceva l'apologia della politica paterna ed affirava sulla propria testa la maggioranza dei voti dell'assemblea.

Questo fa pensare quasi ad una fondazione di nuovo dinastie. Una volta i figli dei conservatori peroravano le idee paterne. Oggi il figlio di Mac Donald milita tra i socialisti; ed il genero di Curzon è il più brillante e mordace critico della politica di suo suocero. Le vecchie dinastie se ne vanno e ne emergono effettivamente delle nuove.

In fondo, per l'Inghilterra, è sempre la stessa cosa. I figli del popolo che salgono al timone non differiscono molto in essenza dai timonieri del passato. La nuova classe dirigente, come la vecchia, cerca di tenere appuntellato il paese. Non è più proletaria. E' già quasi altrettanto borghese. Essa mira a fabbricare nuovi borghesi su larghissima scala, cioè ad abolire il proletariato, che in un paese come questo non ha realmente alcuna ragione di esistere. Una amministrazione oculata ed animata basterebbe a sopprimerlo. Giova ricordarsi che di spirito, qui in Inghilterra, il cosidetto proletariato non è mai esistito. La sua esistenza di fatto è dovuta all'insufficienza amministrativa.

Attività formidabile

Detto questo, però occorre aggiungere che l'effetto sentimentale dell'avvento dei laburisti è già quasi esaurito. I nuovi ministri, d'ora in poi, verranno considerati e discussi, come quelli di ogni altro partito, soltanto in base a ciò che sapranno fare. Il passato non importa. I laburisti sono al potere per migliorare il presente. Qualche indulgenza potrà essere loro accordata al margine della loro opera, ma dovranno fornire dei risultati, oppure saranno rimandati ad allenarsi meglio. Tra poco, su quest'opera complessiva il paese diventerà senza quartiere. Mac Donald ed i suoi non hanno illusioni in proposito. Si sono messi al lavoro con una attività formidabile. Il primo ministro, la notte scorsa, lasciò il Foreign Office dopo le 24 e stamane ritornò puntuale alle dieci. Di *Week-end* nessuno parla. I ministri del Labour Party lavoreranno per un certo tempo anche di domenica. Devono battere l'*handicap* della inesperienza governativa. Sono coadiuvati in ciò da liberali che, come lord Haldane, occuparono posti estremamente responsabili al Governo; ma il primo ministro, ad esempio, non fu mai neanche sottosegretario di Stato. La volontà di lavorare a cui assistiamo è quindi, in certa misura, una semplice necessità; ma in parte deriva dall'immenso senso di responsabilità di cui questi uomini nuovi appaiono investiti. Può essere tanto una virtù quanto un difetto. L'Impero inglese è stato investito di ministri che lavoravano il meno possibile. Chiarezza di visione e buon giudizio valgono assai più dell'applicazione indefessa. Forse gli uomini nuovi pensano che più si lavora in un governo e più si realizza. E' una tendenza moderna, la quale sembra scordarsi che i tre quarti dell'arte di governare si compongono di meditazione inattiva e di ideazione fresca.

Ma, nessuno può ancora conoscere a fondo le virtù o le lacune di Mac Donald e dei suoi colleghi come uomini di Governo. E' un poco l'enigma che, *sotto homen*, circondò Baldwin nei primi momenti. Ogni possibilità è spalancata, ma bisogna attenderlo alla prova. Pochi giorni d'insediamento ministeriale non dicono niente. Provano soltanto buoni intendimenti e profonda serietà. L'inizio, sotto questo aspetto, è ottimo. Fra poco bisognerà superare gli scogli.

"L'eventualità di un'entrata in azione,,

Si leggono sui giornali molte variazioni intorno al lavoro che Mac Donald ha iniziato al Foreign Office. Sta accadendo — si scrive — ad allestire il riconoscimento della Russia. In linea di fatto, per un momento, questa è una cura secondaria. Mac Donald è ancora nella fase d'insediamento, e l'attività del Foreign Office è piuttosto rivolta ai problemi immediati del Reno che ad altri servigi. E' una nuova condotta pratica verso la Francia, che sta evolvendosi. Tutto sembra confermare che i centri strategici e tattici del nuovo Governo verranno piantati nella Lega delle Nazioni e nei suoi grandi organi arbitrali. Nessuna alleanza specifica con alcuno, ma liberi tutti di collaborare coll'Inghilterra nel concetto della Lega dove anche la Germania e la Russia dovranno aver diritto di entratura. E' una concessione meno ingenua e lattiginosa che non sembri. Il suo sviluppo ed il suo successo dipendono dalla virilità di chi intende applicarla.

Lord Edward Grey, nel suo discorso secentastovi ieri sera, faceva balenare da parte dell'Inghilterra «l'eventualità di una entrata in azione». Il quotidiano laburista si chiede oggi a quale genere di azione egli voleva alludere. Evidentemente non ad azione militare. Il *Daily Herald* non si lagna malinconicamente di questa prospettiva. Il Governo laburista, certo, non ha bisogno di toccare gli armamenti se non per accrescere quelli aerei. E' bene, a tale riguardo, tenere in mente il messaggio di Mac Donald agli indiani. Egli assicurò che l'Inghilterra non intende di lasciarsi intimidire da minacce di usare la forza e da manovre per fare arenare la sua opera governativa. Questo energico monito mirava probabilmente a non farsi leggere soltanto in India. Doveva essere un manifesto di risoluteza dedicato forse anche ad altri.

L'esperto Mac Kenna

L'on. Mac Kenna tornerà a Parigi entro stasera o domattina. Egli prima di lasciare Londra, si abboccherà col primo ministro e si afferma che in tesi generale i due uomini si trovano già perfettamente d'accordo. Qualche protesta è sollevata contro un progetto d'intesa tra la corporazione inglese per le materie coloranti, di cui è partecipe anche il Governo, e il grande Sindacato industriale tedesco che va sotto il nome di «Interessen Gemeinschaft». La progettata intesa condurrebbe al controllo mondiale del mercato delle materie coloranti.

M. P.

La politica estera nord-americana in un discorso di Hughes

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 26, mattino.

Come è noto, i ministri americani non hanno accesso alla Camera. Perciò il segretario di Stato signor Hughes ha colto l'occasione di un discorso per esporre la politica del Governo sulle principali questioni attuali all'ordine del giorno. Per quello che concerne il Messico, egli ripetè che gli Stati Uniti erano decisi a fare tutto il possibile per impedire alle repubbliche americane di regolare le loro controversie politiche con brutali ricorsi alla forza. Hughes ha pure espresso la speranza che le elezioni greche conducano alla stabilimento di un Governo che gli Stati Uniti potranno finalmente riconoscere. Parlando poi della Turchia ha dichiarato di non aver voluto che con rincrescimento sulla questione delle capitolazioni, ma che queste non avrebbero potuto essere mantenute se non a prezzo di una guerra che il paese non era certamente disposto a intraprendere.

Il movimento rivoluzionario in Messico

I ribelli guadagnano terreno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Secondo notizie pervenute a Washington durante le ultime venticquattro ore, sembra che il presidente Obregon abbia subito una grave sconfitta, e che il movimento rivoluzionario verso la città di Messico guadagni terreno. I partigiani di Huerta avrebbero conquistato parecchie posizioni strategiche importanti; e il Governo perderebbe rapidamente terreno. I ribelli occuperebbero già virtualmente tutto il distretto di Tampico, eccettuati la città e il porto. Pamico e Cubiana; e le loro forze sarebbero superiori a quelle del Governo. Si smentisce pure la notizia di una sconfitta dei ribelli a Guadalajara, sulla frontiera orientale. Essi avrebbero anzi sconfitto le truppe di Obregon, che si sono sbandate: ciò che ha permesso al generale Estrada, capo ribelle, di tagliare le comunicazioni delle truppe federali fra Messico e la frontiera a El Passo. La ferrovia del nord, che va da Tampico a Ciuda Victoria e a Monterey, è stata occupata; e un attacco è stato portato contro la ferrovia che va da Tampico a Messico per San Luigi di Potosi. Un certo numero di armi vendute dagli Stati Uniti ad Obregon è stato catturato dai ribelli.

Il Principe di Romania dall'on. Mussolini

Roma, 26, notte.

Oggi verso le 12 e mezza il principe ereditario di Romania, che in questi giorni si trova a Roma, si è recato a palazzo Chigi accompagnato dal ministro di Romania presso il nostro Governo. E' stato ricevuto dal presidente del Consiglio col quale è rimasto in cordiale colloquio per circa 20 minuti.

Trenta minatori sepolti in una miniera dell'Illinois

West Frankfort (Illinois), 26.

In seguito ad una esplosione di gas in una miniera, sono rimasti sepolti trenta minatori mentre altri 250 minatori, che si trovavano nella stessa miniera, sono riusciti a mettersi in salvo. (Ag. Stefani)

Lungo colloquio segreto Mussolini-Pasic

L'omaggio al Milite Ignoto

Roma, 26, notte.

Stamane alle ore 11 il presidente del Consiglio jugoslavo, Pasic, accompagnato dal suo capo Gabinetto signor Cristic, si è recato in automobile a palazzo Chigi. E' stato ricevuto quasi subito nel salone della Vittoria dall'on. Mussolini. Il nuovo incontro tra i due capi di Governo è stato cordialissimo. L'on. Mussolini si è subito informato premurosamente delle condizioni di salute del presidente jugoslavo, che ieri si era sentito un po' affaticato per il lungo viaggio. Quindi l'on. Mussolini e Pasic si sono intrattenuti in lungo colloquio, senza alcun altro personaggio presente. La conversazione è durata un'ora. Solo verso la fine del colloquio è stato chiamato il senatore Contarini. Negli ambienti diplomatici si mantiene un assoluto riserbo intorno a questa conferenza di Palazzo Chigi; tuttavia si rileva che il colloquio è stato cordialissimo.

Mentre si svolgeva il colloquio Mussolini-Pasic, il comm. barone Russo intratteneva il capo Gabinetto di Pasic, sig. Cristic, facendogli visitare i saloni e gli uffici di palazzo Chigi. Il presidente jugoslavo ha lasciato il Ministero degli Esteri alle ore 12,30 per recarsi alla tomba del Milite Ignoto. Pasic e gli altri personaggi, che lo accompagnavano, sono saliti sulla scalea del monumento a Vittorio Emanuele sostando qualche minuto a capo scoperto dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Quindi, dopo essersi fatto il segno della Croce, si sono allontanati seguiti da una simpatica dimostrazione di simpatia da parte della folla che frattanto si era raccolta in piazza Venezia. Contemporaneamente veniva deposta sulla tomba una grande corona dai colori nazionali jugoslavi, offerta, come diceva la scritta, «dal Presidente del Consiglio del regno dei serbo-croati-sloveni all'eroe ignoto d'Italia».

Il ministro degli Esteri Ninčic è rimasto nella mattinata al Grand Hôtel lavorando alla preparazione dei protocolli definitivi dell'accordo e conferendo cogli esperti venuti a Roma.

Alle ore 13, l'on. Mussolini ha offerto a palazzo Venezia nel salotto di San Sebastiano, una colazione intima a Pasic e a Ninčic.

Quanto alla firma degli accordi, non è stato ancora fissato se essa avverrà nel pomeriggio di domani, domenica, o nella giornata di lunedì. I protocolli degli accordi italo-jugoslavi sono due: il primo riguarda la definitiva, totale risoluzione del problema di Fiume; e il secondo il patto di amicizia concluso fra le due nazioni. Il protocollo di Fiume comprende vari annessi, i quali rispettivamente riguardano: 1.o) la stazione di Fiume; 2.o) il bacino del porto; 3.o) Fiumara; 4.o) le dogane; 5.o) l'acquedotto; 6.o) la manutenzione del fiume Recina. Gli accordi prevedono inoltre la rapida conclusione fra Italia e Jugoslavia di un completo trattato di commercio e di navigazione. I negoziati ufficiali per la conclusione di questo trattato si inizieranno lunedì a Palazzo Chigi.

Lunedì prossimo il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri jugoslavo saranno ricevuti dal Papa e dal cardinale Gasparri, segretario di Stato.

L'accordo raggiunto su tutti i punti

Roma, 26, notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

«Oggi, alle ore 16,30, ha avuto luogo nel salone della Vittoria a Palazzo Chigi una riunione generale italo-jugoslava per l'esame di quelle minori questioni di dettaglio che erano rimaste in discussione tra i due Governi. La riunione è stata presieduta dall'on. Mussolini e vi hanno partecipato Pasic, Ninčic, Antonievic, Contarini, il generale Bodrero, il comm. Paolucci de' Calboli, il cav. Summonte ed il comm. Rocco. La riunione ha avuto carattere definitivo e l'accordo è stato completamente raggiunto su tutti i punti».

La visita al Papa ed il nuovo concordato

Roma, 26, notte.

(R.) Lunedì mattina i ministri jugoslavi Pasic e Ninčic saranno ricevuti in particolare udienza dal Papa. La visita riveste particolare importanza in questo momento, data la specialissima delicatezza che avevano raggiunto in questi ultimi tempi i rapporti tra la Santa Sede e la Jugoslavia.

Com'è noto, laboriose trattative erano state iniziate subito dopo la fine della guerra per la preparazione e la stipulazione di un nuovo concordato tra Roma ed il nuovo Stato del serbo-croati-sloveni. Le trattative erano procedute lentamente attraverso difficoltà gravi e di vario genere. La Jugoslavia si faceva forte del vecchio concordato esistente tra l'Impero austriaco ed il Vaticano, atteggiandosi ad erede naturale della scomparsa dinastia, per quanto riguardava le speciali concessioni di tutela e di interferenza nei paesi cattolici e nei gruppi cattolici di oltre Adriatico. La Santa Sede, però, è stata sempre su questo punto di un'intransigenza assoluta. Il vecchio concordato austriaco doveva considerarsi definitivamente sepolto e nessuno poteva farsi forte delle sue clausole per chiedere il riconoscimento di un qualsiasi preteso diritto. Altro punto scabroso nella compilazione del futuro concordato hanno rappresentato le richieste jugoslave per ciò che concerne il linguaggio liturgico degli elementi cattolici e degli elementi ortodossi nei territori della grande Serbia. La visita dei due ministri giunge a buon punto per attenuare le asprezze della discussione e preparare una più sollecita stipulazione dell'intesa. La firma del concordato si crede non debba tardare. Intanto, nell'udienza di lunedì saranno anche fissate le modalità della futura visita che re Alessandro non mancherà di fare in Vaticano nella sua prossima venuta a Roma.

Commenti jugoslavi

(Servizio speciale de la «Stampa»)

Belgrado, 26, notte.

La stampa di Belgrado segue con manifestazioni di giubilo il viaggio e le accoglienze fatte a Postumia, a Trieste ed a Roma al presidente Pasic ed al ministro Ninčic ed al loro seguito. Scrive in proposito l'organo di Ninčic, il *Vreme*:

«Le accoglienze fatte dall'Italia ai nostri ministri dimostrano che gli italiani sono soddisfatti della soluzione del problema di Fiume».

L'ufficio stampa di Belgrado ha pubblicato un lungo comunicato, dando dettagliati particolari sul viaggio e sulle accoglienze fatte ai ministri al loro arrivo nella capitale. Soltanto i giornali di Lubiana arricciano il naso ed osservano che le troppo entusiastiche accoglienze fanno sorgere il sospetto che l'accordo è più favorevole per l'Italia che non per la Jugoslavia. Non prestano fede i giornali di Lubiana alle notizie della stampa di Belgrado che assicurano essere il Governo di Roma venuto incontro alla Jugoslavia, non danneggiando minimamente gli interessi degli sloveni.

Il ministro della giustizia, dottor Peric, ha presentato alla Scupcina il mandato di cattura contro Radic e contro il vice presidente del partito repubblicano croato, dottor Macek, che dovranno essere giudicati dal tribunale perchè implicati nel noto affare di spionaggio dell'Androlic, di cui tanto si parlò tempo addietro. Radic è ancora a Vienna, e, sebbene durante il suo soggiorno a Londra Mac Donald gli avesse data una bella lezione, Radic non ha fatto a meno di inviargli il noto telegramma, il quale non farà che peggiorare la situazione del suo partito, sebbene i radicali fossero disposti a trattare con lui per dimostrare la loro buona volontà di risolvere in via amichevole il dissidio serbo-croato.

Pasic dopo la sua partenza per l'Italia ha diretto un telegramma al ministro dei culti, Janic, col quale lo incarica di abboccarsi coi radicali e di fare loro nuove proposte. Nei circoli radicali si diceva ieri che, se Radic non accetterà le offerte del Governo, sarà accusato di alto tradimento e se i deputati radicali dovessero venire a Belgrado i loro mandati non saranno convalidati. Questa notte è partito per Zagabria, Koroses, il quale ha promesso al *leader* del partito democratico che farà tutto il possibile per formare il grande blocco dell'opposizione.

Le crisi della Federazione marinara

La lettera di D'Annunzio a Mussolini

Roma, 26, notte.

A Roma è stato ieri ad ogni il fiduciario di D'Annunzio, avv. Antonio Masperi, latore di una lettera del comandante al presidente del Consiglio per la questione marinara. Secondo nostre informazioni, che riteniamo esatte, Gabriele D'Annunzio, nella sua lettera, avrebbe ribadito il concetto che, essendo capo della gente di mare, non intende che altri, compreso l'ammiraglio Cagni, sia preposto alla composizione della vertenza. Inoltre, il comandante nella lettera a Mussolini riproduce un telegramma da quest'ultimo inviato al D'Annunzio stesso, e nel quale l'on. Mussolini assicurava che avrebbe atteso per legge il patto marinaro. L'avv. Masperi ha avuto poi ieri lunghi colloqui col commissario per la Marina mercantile, on. Ciano, e stamane si è recato a palazzo Chigi dove è stato ricevuto dall'on. Mussolini che lo ha intrattenuto presso di un'ora circa mezz'ora.

Negli ambienti ufficiosi si ha l'impressione che la questione marinara sarà al più presto definitivamente risolta e che la gente di mare riacquisterà presto la completa tranquillità. L'avv. Masperi è ripartito stasera per Gardone. Ha rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti.

La preparazione elettorale dei Partiti

L'appello del P. P. - I comunisti insistono per il blocco socialista

Roma, 26, notte.

Il decreto di scioglimento della 26.a legislatura ha spazzato via oggi tutte le varie ipotesi e voci che in questi giorni avevano costituito spesso la cronaca politica. Si è ormai nella stretta delle dichiarazioni che l'on. Mussolini farà al Consiglio nazionale del partito. Abbiamo detto ieri come dopo le riunioni del 28 e del 29 corr. sarà nominato un comitato elettorale ed abbiamo anche detto come sarà composto. Oggi possiamo aggiungere che il comitato elettorale si insedierà giovedì 31 gennaio.

Continua intanto lo sviluppo dell'atteggiamento dei partiti ed è in primo piano naturalmente l'appello del partito popolare.

Eccone il testo preciso.

Il manifesto ai popolari

«Le elezioni generali, indette per il 6 aprile, impongono a tutti i partiti chiarezza di posizione politica e precise affermazioni programmatiche. Il nuovo metodo elettorale, che i popolari hanno combattuto e non cesseranno di combattere, mette in condizione di inferiorità i partiti autonomi di fronte alla lista governativa, che può dirsi eletta prima ancora che venga dato il responso delle urne, e altera il vero risultato della volontà popolare; in modo che la XXVII legislatura non potrà considerarsi che come una parentesi della vita costituzionale d'Italia, dal 1848 ad oggi. Ciò non pertanto il Partito popolare italiano partecipa alle elezioni generali con lista propria nazionale, perchè vuole contribuire a fare ritornare la vita pubblica nella sua normalità costituzionale, e opporsi ad ogni attentato contro l'istituto parlamentare e contro la libertà politica della Nazione.

«La posizione di minoranza nella nuova assemblea legislativa darà agli eletti della lista popolare carattere di maggiore autonomia e funzione di controllo; ma non ci esonera di fronte a noi stessi, nè di fronte alla coscienza pubblica, dal dovere, comune ad ogni partito, di rendere e rappresentare più efficacemente le correnti che a noi fanno capo, e di agitare le nostre idee, perchè divengano elemento direttivo di Governo. Il nostro programma politico rimane identico oggi come nel 1919, nella sua caratteristica democratica e nella sua ispirazione cristiana, nelle sue finalità patriottiche e nella sua visione di solidarietà internazionale. La bandiera allora spiegata per la libertà, l'insegna allora assunta, lo scudo crociato con il motto «libertas», sono oggi la nostra bandiera e la nostra insegna. La lotta contro lo Stato accentratore, annunziata con il primo appello ai liberi e forti, è la lotta di oggi ancora, mentre si moltiplicano i tentativi di centralizzazione e di interventismo statale, che invadono e turbano ogni attività individuale e collettiva. Lo Stato, da noi allora invocato organico e tutelare, contempera la sua autorità con la libertà: il suo potere centrale con le autonomie locali; il suo fine sociale con le organizzazioni di classe; il suo compito direttivo ed integrativo con le libere iniziative; e la sua autorità, da noi sempre sostenuta, basata sulle libertà civili e sulla legge eguale per tutti, è resa effettiva dai consensi morali del paese. Affinchè ritornino l'ordine e la pace nel vivere civile, questa autorità vogliamo reintegrata di fronte all'illegalismo e alla violenza esercitati nel nome e sotto l'insegna di partiti. E perchè nessuna altra, all'infuori dello Stato, solo l'Esercito si deve riconoscere come unica forza militare, dalla quale debbono dipendere la milizia volontaria ed ogni altra organizzazione armata; e solo il Re loro legittimo capo.

«Il nostro sentimento religioso, mentre ci fa liberi di quanto, anche da avversari, anche con altro spirito, viene fatto a vantaggio della fede cattolica, altrettanto ci fa rigidi contro ogni tentativo di asservimento morale, che in nome della religione, cercasse a pretello di partito o di classe, possa essere compiuto in danno dei diritti del popolo e delle libertà della Chiesa. E nell'invocare l'abolizione dei «placet» e degli «exequatur», nel volere autonoma l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, e che la legge ristabilisca la personalità giuridica delle corporazioni religiose, noi non domandiamo privilegi per il clero nè l'abolizione di vincoli che derivano da perdicose lotte fra lo Stato e la Chiesa.

«La politica estera è da noi intesa in piena rispondenza alla dignità e agli interessi della nostra nazione; politica di espansione pacifica e di commerci, della emigrazione e della valorizzazione coloniale; politica lontana da egoismi nazionalistici e da utopistici internazionalismi di classe, diretta al risanamento europeo, alla maggiore efficienza della Società delle Nazioni e pacificazione dei popoli.

«La libertà della scuola, iniziata con l'esame di Stato, deve essere completata. La beneficenza privata e pubblica garantita contro ogni violazione dei suoi scopi morali e religiosi e del rispetto della volontà dei testatori; restituita ed integrata l'autonomia dei comuni e provincie; riconosciuto l'ente regione nella unità statale; il risanamento finanziario da noi voluto senza privilegi e con giusta distribuzione dei tributi a tutte le classi. Noi domandiamo la creazione dei Consigli elettivi dell'economia e del lavoro, alla periferia e al centro, sulla base della organizzazione di classe, riconosciuta e resa libera da coazioni politiche. L'agricoltura deve essere favorita come una principale fonte di ricchezza nazionale e come mezzo per il risorgimento del Mezzogiorno; e la politica doganale deve tendere al regime liberista, limitando la protezione ai fini strettamente fiscali o di carattere transitorio, che non danneggino la produzione e il commercio agricolo. Noi richiamiamo la nostra battaglia per le Camere regionali di agricoltura; la trasformazione del latifondo, la regolamentazione dei patti agrari.

«Cinque anni di lavoro e di attività del Partito popolare italiano, in mezzo a gravi, incessanti difficoltà, hanno aperto molte coscienze ed hanno determinato correnti vive nel pensiero politico del nostro Paese. Il fascismo ha cercato di assimilare alcuni postulati del popolarismo, ma vi ha contraddetto con il suo spirito anti-democratico. L'esperienza del potere, di fronte alla realtà, ha fatto tuttavia superare ai dirigenti molti pregiudizi e preconcetti, e la soluzione adriatica è un effetto di questo senso realistico che si sviluppa. Lo sbocco elettorale potrà condurre sulla via della costituzionalità e sulla via, che può far ritornare l'Italia alla sua unità morale. Perciò sentiamo il dovere di ripetere, non solo ai nostri amici, ma anche a coloro che hanno il Governo del paese, che l'Italia non può, nè deve smentire la sua origine democratica, e deve mettersi in condizioni di far valutare all'interno ed all'estero la forza delle supreme leggi morali e i principi di fraternità cristiana fra gli uomini ed i popoli. La fiducia nel nostro Paese non ci viene meno, perchè superati i fenomeni del dopoguerra, vinto l'illegalismo bolscevizzante, rifatta una nuova coscienza politica attraverso debolezze di partiti e tentativi rivoluzionari, l'Italia troverà sicuramente nel regime rappresentativo i mezzi idonei e legittimi dell'ordine e del progresso».

La rinuncia di Miglioli

Negli ambienti del partito l'appello è stato accolto con compiacimento. Dalla stampa fascista si rileva che esso rappresenta il trionfo della tendenza di sinistra. Di più, l'*Idea Nazionale* afferma che l'appello non dice nulla di nuovo, ripetendo così la vecchia canzone delle dichiarazioni ufficiali tante volte fatte dal Partito popolare italiano. Questo, intanto, dalla fase teorica è passato a quella pratica. Dopo la nomina di vari fiduciari regionali, si stanno compilando dai rappresentanti delle singole Sezioni le liste, che saranno presentate alla Direzione del partito non oltre il 12 febbraio, per essere sottoposte ad un nuovo e definitivo esame.

Nella preparazione delle liste i popolari si atterranno al criterio dei pochi nomi. Per la circoscrizione del Lazio e dell'Umbria, per esempio, della quale è fiduciario della Direzione il prof. Borromeo, è già deciso che i candidati saranno sei. Tra questi sei nomi vi sarà, pare, quello dell'on. Angelo Mauri.

L'on. Miglioli invierà veramente una lettera alla Direzione del partito, nella quale dirà in sostanza di non volersi presentare candidato. Al suo posto sarà portato l'avvocato Cappi, sebbene nel Cremonese si facciano pressioni perchè l'on. Miglioli venga inclusa nella lista. Il popolarismo cremonese è infatti essenzialmente orientato a sinistra. Così in Emilia quei popolari vorrebbero l'esclusione del destro on. Milani, che sarà invece incluso. Nell'Emilia è sicura la presentazione dell'avv. Ferrari. Nella circoscrizione di Roma e di Perugia si presenterà una lista di sei nomi, fra cui primi gli onorevoli Mauri, Cingolani, Di Fausto. Forse non sarà incluso il prof. Cicconi, e in sua vece sarà proclamato l'on. Cappelli. E' quasi sicuro che degli uscenti toscani verranno ripresentati con sicurezza di riuscita gli onorevoli Martire, Brunelli, Grouchi, Angelini. L'on. Negretti sarebbe sacrificato. Al suo posto verrà proclamato l'on. Guccini. Per la Lombardia non si sono ancora di entrare in lista Meda, Mauri, Beranzini, Jacini, Cavazzoni, Gavazzi, Lonzinotti, Bresciani; forse anche l'on. Stefini. Resterebbero fuori gli onorevoli Paleari, Montini, Salvatori, Locatelli. Per domani, domenica, è indetto il primo comizio a Roma. In esso i popolari inizieranno la campagna elettorale. E' stato designato a parlare l'on. Tupini.

La risposta degli unitari ai comunisti

Alla lettera del Partito comunista, il segretario del Partito unitario ha risposto così:

«Ho ricevuto oggi la vostra lettera del 24 corrente, con allegata copia della deliberazione del vostro Comitato centrale, oggi comunicata alla stampa. Voi vi proponete in sostanza il blocco elettorale, ma con tre condizioni pregiudiziali: con la prima, o al di sopra di tutto, voi intendete che l'unione delle forze operaie accetti il programma di azione e l'indirizzo tattico comunista, che ben sapete antitetico al nostro, come lo dimostrano le continue polemiche, spesso offensive contro di noi; con la seconda innanzi tutto approvate di partecipare alla lotta elettorale in qualunque condizione, e quindi venite a rendere senz'altro impossibile quella astensione del blocco che più immediatamente ed efficacemente esprimerebbe la protesta di tutto il proletariato contro il regime, il dittatura fascista; con la terza voi escludete a priori, come è detto sempre nel vostro comunicato, qualsiasi blocco di opposizione al fascismo e alla dittatura da esso instaurata, che si proponga come scopo la restaurazione pura e semplice delle libertà statutarie, magari anche con l'appoggio di elementi non appartenenti ai tre partiti di classe; il porre tale condizione pregiudiziale ad un'intesa che, secondo noi, invece, dovrebbe mirare, anzi tutto, in ogni modo alla riconquista delle libertà politiche elementari, e a trarre il proletariato dall'attuale tragica situazione, significa non solo rendere assolutamente impossibile l'intesa, ma anche vana ogni discussione.

«Se tale era il vostro scopo, l'avete interamente raggiunto. Ma non vi sarà permessa la solita comoda manovra per scaricare su di noi la responsabilità, che è vostra, di aver diviso e indebolito il proletariato italiano nei momenti di più grave oppressione e pericolo. E quando ricordiate che la vostra precipitosa sconfessione di una nostra possibile astensione di protesta dalle elezioni è venuta a coincidere con le critiche e le ingiurie della stampa e cogli accordi fascisti, non vi meraviglierete neppure del tono preciso di questa nostra risposta. Saluti.

Il segretario: *Matteotti*».

Al massimalisti l'on. Matteotti ha inviato la seguente lettera:

«Caro Nobili, quasi contemporaneamente al tuo invito, abbiamo ricevuto la lettera del Partito comunista italiano, che deve essere stata inviata anche a voi. Ad essa rispondo con la lettera della quale ti rimetto copia. Sono dolente che il comune sforzo sia frustrato dalle deliberazioni dei comunisti; ma confido che ciò non renda ancora impossibile l'unione di tutte le forze che onestamente e lealmente intendono di opporsi alla dittatura fascista, la quale oggi impone un esperimento elettorale falsificato nei suoi risultati dalla legge, minacciato nella sua prima libertà dallo stato di oppressione in cui è tenuto il popolo italiano, e insidiato fino all'ultimo degli stessi propositi manifestati dal Governo, per la subdola conquista anche di una parte dei seggi della minoranza. Ti prego frattanto tenermi per lasciato. Cordialmente

«*Matteotti*».

Le trattative non interrotte

In seguito alla lettera dell'on. Matteotti, si sono riuniti i rappresentanti del partito socialista italiano e del partito comunista d'Italia. Presa visione della lettera loro particolarmente pervenuta da parte del segretario del partito unitario, dopo una esauriente discussione hanno formulato le seguenti dichiarazioni in risposta:

«*Dichiarazione comunista.* — Al segretario del partito socialista unitario, Roma. In risposta alla vostra lettera in data 23 gennaio corrente anno, comunichiamo la seguente dichiarazione: i rappresentanti del partito comunista italiano, presa visione della risposta pervenuta al convegno per il blocco proletario dal segretario del partito socialista unitario dichiarano che la loro proposta mentre esprime il pensiero del partito comunista non possa in alcun modo considerarsi una pregiudiziale nel senso inteso nella lettera suddetta perchè oggetto stesso della discussione. Essi ritengono quindi ancora possibile la più larga discussione in comune e propongono che sia iniziata sul punto fondamentale di un programma che possa servire di base all'azione attuale e suoi conseguenti sviluppi da parte delle classi operaie dei partiti proletari. La delegazione comunista Roma, 25 gennaio 1924».

«*Dichiarazione socialista.* — Caro Matteotti. I chiarimenti scambiati fra noi e il rappresentante del partito comunista italiano attraverso una discussione lunga e cordiale e serenamente improntata ai comuni obbiettivi hanno sgombrato il terreno da ogni pregiudiziale. Mentre il ringrazio della buona volontà con la quale hai dimostrato di volerli porre al servizio dell'imponente programma di un blocco proletario che, costituendosi in occasione delle indette elezioni politiche sia suscitibile di ogni conseguente sviluppo, confido che eliminate ormai le ragioni del tuo rifiuto vorrai intervenire con qualche altro compagno tuo alla riunione indetta alla sede del nostro gruppo. Cordiali saluti. Nobili».

Le trattative non sono interrotte.

La democrazia sociale

La lista democratica di opposizione, che ha capo a Bonomi ed Amendola, è già compilata per molte circoscrizioni. Se i democratici riescono a formare una lista anche in Liguria ed in qualche altra regione dove la situazione per essi è più difficile, lo scopo di presentare una lista nazionale si può dire raggiunto.

Si è riunito oggi il Comitato esecutivo della democrazia sociale italiana, che si è occupato di vari argomenti inerenti all'organizzazione interna del partito e della sollecita distribuzione delle tessere sociali per il 1924. In tale occasione ha preso atto con vivo compiacimento delle numerose richieste di tesseramento presentate alle singole sezioni e associazioni aderenti, prova non dubbia della efficienza e della saldezza del partito e della sua linea politica fin qui seguita. Il Comitato ha pur rilevato che la versione data dall'Agenzia ufficiale del discorso dell'on. Giunta a Napoli ha fatto spontaneamente giustizia, smentendolo, dell'ingiurioso accenno alla figura di Felice Cavallotti, che la sua fede consacrò sui campi di battaglia per l'unità nazionale. Ad esso contrapposo le parole con le quali il presidente della Camera, sebbene av

supremo della patria, e per la coerenza con cui ha sempre sostenuto e praticato i propri principi ha ferma coscienza di poter esplicare utile funzione nella vita politica italiana.

Riguardo alla democrazia sociale, la *Tribuna* ha interrogato l'on. Luigi Fera, il quale ha giudicato la relazione sul decreto di scioglimento della Camera un documento « austero e profondo ». Ma ha espresso delle riserve per i criteri della concezione statale e delle funzioni parlamentari. E' stato chiesto all'on. Fera quale sarà la posizione della democrazia sociale nei confronti del fascismo e se la democrazia sociale persisterà in un programma indipendente.

« La posizione — ha risposto l'on. Fera — col fascismo io l'ho fissata da tempo in un discorso a Calatafimi nel settembre del 1924 ed in molteplici interviste successive, e tra giorni verrò raccogliere assieme i miei rilievi a prova di continuità di pensiero. A me importa medicremente un riconoscimento ufficiale ed esplicito dei nostri punti di vista programmatici, se è oggi imperiosa una sosta di conflitti dottrinali per il supremo fine comune di conquistare e rafforzare l'unità della vita nazionale e la potenza delle funzioni statali. E ciò deve sicuramente intendere il fascismo, se non vuole passare per un partito come gli altri e se vuole veramente compiere una missione storica di profondo rinnovamento nella coscienza comune ».

E' stato ancora fatto notare all'on. Fera che nei giorni scorsi gli attacchi più espliciti furono rivolti appunto alla democrazia — « E' per vero — ha riconosciuto l'on. Fera — ed io non mi dolgo. Il fuoco concentrato « di socialisti e di fascisti contro la nostra democrazia ha un significato rilevante, come riconoscimento della nostra volontà che non defiolia e che presuppone uno sforzo superiore, oltre il momento che fugge. Non ci dispiace il rimprovero di non essere mai stato un partito di massa, se ci conforta la sicurezza di essere in molti o pochi, interpreti sicuri di un orientamento permanente dello spirito nazionale e di tendenze invulnerabili della coscienza delle classi medie. Ed è male che si dimentichi la gloriosa tradizione del nostro pensiero, che, se ebbe smarrimenti, per l'impeto dell'anima inquieta ed ardente di Felice Cavallotti fu salva sulla linea delle ispirazioni e degli insegnamenti di Agostino Bertani che, anche in epoche oscure della vita politica italiana, conciliava ansiosamente il Cavallotti un sacerdote dell'ideal nazionale indistruttibile. Per il Marzorlotto — ha aggiunto il leader della democrazia sociale — il fascismo meglio avrebbe parlato ed operato, se, invece di assecondare voglie di particolari eminenze, avesse insistito sulla previsione di sicure fortune per il nuovo spirito di legami saldi con le plaghe orientali dei paesi balcanici, che potranno accrescere il valore delle nostre crescenti iniziative individuali, della nostra produzione agraria, dei nostri mari e dei nostri porti. Ma si è che, pur pronunziandosi condanne, talvolta inammissibili per il passato periodo politico che si volle qualificare soltanto per la protezione di interessi locali e per il patrocinio di improduttive opere pubbliche, oggi si eleva a sistema un tale procedimento per fini elettoralistico diretto a colpire i vecchi rappresentanti. E non ho dubbio che tale non è, tale non può essere il pensiero di Mussolini.

I repubblicani - Il ritiro di Beneduce

Questa sera con un editoriale pubblicato sul proprio giornale il partito repubblicano dichiara quale sarà la sua tattica elettorale. Il partito si dichiara contrario al blocco nazionale che « rappresenta la dittatura tricolore » e contrario al blocco proletario che è « il blocco della dittatura rossa che rincalda l'anima torbida, al bracciere tutt'altro che spento, della esasperazione di classe ». Tra questi due blocchi, continua il giornale repubblicano, in opposizione assoluta al primo ed in contrasto sempre alle idee ed ai metodi del secondo, il nostro partito condurrà in seno autonomo la sua campagna elettorale sostenendo come opportuna e necessario un regime di pieni ed integrale libertà per il popolo italiano ». Ein qui la rassegna dei partiti.

C'è poi un caso personale. Il democratico nittiano on. Alberto Beneduce, ex-ministro dell'industria, rivolge una lettera aperta ai suoi comprovinciali per annunciare loro che non ripresenterà la sua candidatura in queste elezioni. Egli dice tra l'altro:

« Le elezioni sono effettuate mentre sono ancora roventi le passioni ed i risentimenti. Le forze, che riuscirono a congiungere nella nostra provincia nel nome della patria e del popolo italiano, potrebbero oggi trovarsi in campo opposto ed io non intendo aculire i dissensi in animi fervidi che si ritroveranno domani sicuramente congiunti sulla via che mena a sicura grandezza l'Italia: libertà, ordine, lavoro. Mi traggo in disparte. Non vanni alla vita pubblica per soddisfare ambizioni personali. Accolsi l'invito per meglio servire la nazione ed il popolo dal quale provengo. Dell'uno e del popolo quanto potevo con animo puro e con fede immutabile. Torno serenamente al lavoro. Ho adempiuto il mandato che mi affidasti con rettitudine e con coscienza: ho reso qualche servizio alla nazione e di ciò sono orgoglioso, non per me, ma per la nostra terra. In momenti più sereni rievocheremo insieme la storia di questi quattro anni di tormentosi vita politica italiana ».

Previsioni e pareri sulle elezioni in Piemonte

Infine sulla prossima lotta elettorale nelle varie provincie l'*Epoca* ha fatto una inchiesta tra alcune personalità. Registriamo quella sul Piemonte. Il dottor Gorgolini e dell'on. Villabruna. Il Gorgolini, dopo aver detto che, secondo lui, i popolari ed i socialisti unitari tendono a fondere le loro forze in un blocco unico o, quanto meno, a stringere un più o meno larvato patto di alleanza, circa il risultato generale delle elezioni ha detto:

« E' facile prevedere che esso risultato, sarà favorevole al Partito fascista, il solo che rispecchi e interpreti le aspirazioni di pace, ordine, raccoglimento e lavoro dell'intera Nazione. Quanto alla graduatoria degli altri partiti non si possono assolutamente fare previsioni di sorta. Indubbiamente in Piemonte il fascismo è molto forte, appoggiato com'è dalle Corporazioni sindacali in meraviglioso sviluppo. Seguono ad esso per efficienza e organizzazione i popolari, indi i liberali e per ultimo i socialisti, con tutte le loro gradazioni. Il risultato quindi, salvo sorprese impreviste, dovrebbe essere in relazione diretta colla forza di cui attualmente dispongono i suddetti partiti. Il fascismo non violenterà le coscienze, rispetterà tutti gli avversari: farà insomma la elezioni colla massima serietà, purchè, naturalmente, gli avversari si tengano a loro volta sul terreno della realtà e della costituzionalità ».

L'on. Villabruna, deputato e combattente della provincia di Torino e facente parte del gruppo liberale, dichiarando di parlare a suo nome soltanto e non nel nome del partito cui appartiene, ha detto:

« La fine della Camera incontra non solo il consenso dei deputati ma sovratutto del paese che dalle nuove elezioni si attende il miglioramento dell'attuale situazione. Circa le previsioni sull'atteggiamento dei partiti, ne soggiunge l'on. Villabruna, nell'imminente lotta, ogni dichiarazione mi pare prematura e sterile. Il Presidente del Consiglio non ha ancora manifestato il suo pensiero in proposito e nessuno può affermare con precisione su quale piattaforma si svolgerà la prossima battaglia elettorale. Per il momento si può constatare con soddisfazione lo sforzo che i partiti compiono per fissare la loro fisionomia e la loro ragione d'essere, ciò che lascia arguire come la lotta sarà impostata sulla base di principi e problemi di carattere generale e nazionale anzichè risolversi nel gioco di angusti interessi locali e in manovre di clientele personali. Non credo si possa « a priori » escludere l'eventualità di accordi fra i partiti nazionali nell'intento comune di affrettare la ricostruzione spirituale ed economica del paese, problema essenziale verso cui tendono gli sforzi del governo attuale. Non va dimenticato come lo spirito informatore del nuovo sistema elettorale sia precisamente quello di rendere possibile l'accordo tra le forze schiettamente nazionali. Circa l'atteggiamento dei singoli partiti in Torino ed in provincia, accenno a due organizzazioni che meglio conosco: il Partito liberale e l'Associazione nazionale combattenti. I liberali dispongono di forze indubbiamente cospicue e fiorentissimo è lo sviluppo dell'Associazione dei combattenti. Per quanto quest'ultima non costituisca un partito politico nel significato proprio della parola, tuttavia ha il vanto di aver svolto nella provincia di Torino una meritoria instancabile opera di italianità lottando in tempi oscuri e difficili contro il bolscevismo dilagante. Con questa bandiera di italianità combattè e vinse nelle elezioni politiche del 21 sapprendosi di bene supremo della Patria ».

Il Consiglio dei Ministri, che avrebbe dovuto aver luogo stamane e nel quale l'on. Mussolini avrebbe dovuto fare importanti dichiarazioni di politica estera, è stato rimandato senza fissarne la data. Si crede che avrà luogo dopo la partenza del delegato jugoslavo, l'on. Mussolini ne approfitterà per far conoscere i capisaldi dell'accordo e la loro importanza politica ».

Il ministro d'Italia a Varsavia
presenta le credenziali

Varsavia, 26, notte.

Il ministro d'Italia comm. Majoni, nel presentare le credenziali al presidente della repubblica ha pronunciato un discorso in cui ha rilevato l'identità dei destini dell'Italia e della Polonia nella lunga lotta per l'indipendenza; ricordando che, scoppiata la guerra mondiale, fu il parlamento italiano che per primo chiese la ricostruzione della Polonia.

Il presidente della repubblica ha risposto che i tratti comuni del carattere e gli interessi comuni che legano le due nazioni serviranno al ministro come valido sostegno del suo lavoro, facilitando lodevolmente la soluzione di numerosi problemi ed ha inoltre dato assicurazione che il Governo polacco farà del tutto per coadiuvare il ministro d'Italia. (*Stefani*).

Nuovi orientamenti della politica estera francese?
Gli effetti della situazione finanziaria - Sintomatica nota del "Temps,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, notte.

Una nuova corrente, che tende a farsi strada ed alla quale lo stesso rapporto Bokanowsky ha fornito gli elementi, consiste nella persuasione che il scopo principale della battaglia finanziaria imposta dal Governo, senza quello di salvare il franco, non potrà essere raggiunto nemmeno cogli ingenti sacrifici finanziari chiesti al paese, perchè la crisi attuale è sopratutto, per confessione di uomini e di organi di tutti i partiti, una crisi di fiducia, e di fiducia eminentemente politica, impossibile a ristabilirsi senza applicare il rimedio là dove è il male, cioè nelle direttive politiche della Francia.

In quanto al bilancio, quando anche riuscisse al Governo di ottenere dall'applicazione dei progetti presentati i 5 miliardi e 62 milioni che se ne attendono, per compensare i 4 miliardi e 130 milioni di interessi da pagare nel 1924 per i debiti contratti, più un miliardo e 756 milioni per la Cassa pensioni ed i 783 milioni dei sussidi agli orfani e mutilati, rimarrà sempre da coprire il residuo del fabbisogno in capitali col bilancio speciale delle accadute spese riuperabili. Ora a tale scopo la legge del 23 dicembre scorso aveva previsto nel corso dell'esercizio del 1924 un'emissione di Buoni del Tesoro sino alla concorrenza di 13 miliardi. Sottraendo da tale somma i sei miliardi e 62 milioni procurati dai provvedimenti fiscali in discussione, l'emissione verrà ridotta da 13 a circa 7 miliardi, ma non verrà per questo evitata.

Controvapore nella politica estera

La speranza fatta balenare a tutta prima dal Governo che l'accertazione da parte del paese dei nuovi tardelli fiscali implicherebbe la chiusura dei prestiti a getto continuo e che il bilancio delle spese riuperabili si pedrebbe da oggi automaticamente assorbito dal bilancio normale, viene dunque smentita da un calcolo più stringente del dare e dell'avere e chi si fa finanzi a darne avviso è proprio il relatore dei progetti governativi stessi, il Bokanowsky, cui forse, non a caso, la voce pubblica attribuisce il segreto proposito di voler affrettare la liquidazione del proprio ministero per raccogliere la successione. A che serve, se così stanno le cose, accollarsi il fardello delle sovrimposte patrocinate con tanta precipitazione del ministero Painlevè? Se il debito interno della Francia dovrà continuare ad elevarsi a mezza dozzina di miliardi all'anno, tutto il denaro versato allo Stato finirà nel tesoro, il credito dello Stato finirà col volatilizzarsi, il franco continuerà a calare ed il costo della vita a crescere, il nodo del problema non è qui.

« Allorchè si sfanano votare un certo numero di leggi eccezionali — scrive l'« Information » — si crede forse che saranno eradicate di un colpo le radici del male di cui il paese soffre? Il problema delle riparazioni, coi suoi formidabili corollari del problema della Ruhr e dei problemi dei rapporti franco-inglesi, sarà esso risolto con decisione? Avremo noi messo al sicuro il pagamento, almeno teorico, del debito estero consolidato in debiti liquidi? Epure è da tutto questo che le sorti del cambio dipendono ».

Ed il « Quotidien » soggiunge:

« Per parte nostra non crediamo affatto che il nuovo sacrificio che ci si richiede riuscirà a valorizzare la nostra moneta, sino a tanto che continueremo una politica di prestigio che inquieta l'intera Europa ».

Comincia questa corrente di svalutazione, nel tentativo di salvataggio finanziario, ad esercitare una certa pressione anche in quei circoli di interessati e di opinione che di quella politica di prestigio sono stati sino ad oggi i più strenui assertori e difensori? Saremmo quasi tentati di crederlo leggendo l'articolo di fondo in cui il *Temps* prospetta stasera alcuni capisaldi che, a suo giudizio, dovrebbero presiedere nella soluzione generale della questione europea. I capisaldi sono i seguenti:

1.o L'occupazione ed il controllo di territori tedeschi da parte della Francia e del Belgio non aumenta la sicurezza di questi due Stati e non consolida la pace europea, se non a patto di non diventare causa e pretesto di una coalizione anglo-tedesca diretta contro la Francia; dato che i rapporti internazionali diventano necessariamente sempre più intensi e che le nazioni di conseguenza dipendono sempre più strettamente una dall'altra, è necessario che « Europa acquisti progressivamente gli istituti e le usanze che permetteranno a loro tempo di procurare dei vantaggi paragonabili a quelli di un regime federale;

3.o E' conforme agli interessi della pace generale che la Germania non diventi uno Stato governato con metodi dispotici, il dispotismo potendo consistere così nel dominio di una oligarchia industriale come nel potere esercitato da una dinastia e da un'amministrazione appoggiate ad una casta militare.

L'influenza di Mac Donald

Un'occhiata gettata su questa specie di estratto di programma di Governo che ci trasporta in regioni notevolmente diverse da quelle ordinariamente battute dal *Temps*, ci convince subito di una cosa: che nelle sfere influenti delle opinioni repubblicane e del mondo degli affari, la crisi finanziaria colle sue dolorose alternative, viene famigliarizzando gli spiriti con concessioni politiche che non sono più nè possono più essere quelle del Gabinetto di Poincaré. L'articolo del grave organo della sera, preoccupato come i quattro quinti dell'opinione francese, dell'eventualità di un riavvicinamento anglo-germanico, ad opera di Mac Donald, tradisce per la prima volta un'impressione giusta sull'entità del pericolo politico, oltrechè finanziario, rappresentato per la Francia dall'occupazione della Ruhr ed equivale alla confessione, sino a ieri ritenuta scandalosa, che « *le jeu ne vaut pas la chandelle* ».

La via di uscita, immaginata dal signor Herbette e da coloro che lo ispirano, consisterebbe in un riavvicinamento all'Inghilterra, mediando, sotto date condizioni, sui famosi pegni, che d'altronde, lo spirare imminente degli accordi tra la Micum e gli industriali, renderebbero a breve scadenza interessibili e facendo ponti d'oro a quella Lega delle Nazioni che si sa essere il debole del premier labourista, nella speranza di indurre quest'ultimo ad appoggiare in Germania la sinistre nella loro lotta contro la reazione. Ora questo programma non v'ha chi non lo riconosca, come dice, a prima occhiata come il programma dei radicali. Come spiegarci il caso singolare che lo si trovi esposto e raccomandato dalle colonne del *Temps*, anzichè da quelle dell'*Ere Nouvelle*? Dobbiamo vedere in questa subita conversione un semplice effetto della paura fiscale ed una semplice manovra destinata ad infrangere il cupo *dissolti* di una maggioranza disposta a votare i progetti del Governo, facendogliene però toccare con mano la tragica inanità? Dobbiamo vedervi l'eco di quelle velleità poincariste di conversione a sinistra, che innie volte ci vennero annunziate dai suoi amici e dai suoi nemici? O non dobbiamo piuttosto vedere il presentimento di una crisi ministeriale non lontana e quello più generale del prossimo trionfo elettorale delle sinistre e quindi necessità di alzare le vele per correre in migliori acque? **C. P.**

Le vane insistenze di Rechberg
per essere ricevuto dal Cancelliere

Rappresaglie francesi nel Palatinato

Berlino, 25, notte.

L'industriale Rechberg fa pubblicare sulla stampa una lettera di raccomandazione che il cardinale Schulte, arcivescovo di Colonia, gli avrebbe inviato per il cancelliere Marx. Come ricorderete Rechberg aveva chiesto di essere ricevuto ufficialmente dal ministro degli esteri, Stresemann, il quale però rifiutò di ricevorlo e rinviò Rechberg all'ufficio speciale del ministero degli Esteri, dove un funzionario di alta competenza che, siccome il suo piano era in contraddizione col punto di vista di molti industriali tedeschi, egli doveva prima di tutto mettersi d'accordo con questi industriali e primo fra tutti con Ugo Stinnes. La lettera del cardinale Schulte conclude: « Il progetto di Rechberg apre alla nostra politica estera per la salvezza della Germania delle prospettive di una tale grandezza e di una tale chiarezza che nulla di quanto si è discusso fino ad ora potrebbe essergli paragonato. Perciò io mi rallegrerei se S. E. Marx si decidesse a ricevere il signor Rechberg». Malgrado questa alta raccomandazione, il cui valore è tanto più grande in quanto che Marx presiede il partito cattolico, Rechberg, come dicemmo più sopra, non fu ricevuto.

Il generale Demetz ha ordinato, secondo informazioni dal Palatinato, la censura postale e telefonica su tutte le località occupate. Le comunicazioni telefoniche fra il Palatinato e la Germania non occupata saranno severamente sorvegliate.

L'altra sera la guarnigione separatista di Spira accantonata nell'edificio del Governo si è ammutinata perchè non riceveva da lungo tempo nè paga, nè gli approvvigionamenti che essa aveva richiesto. Alcuni membri del Governo separatista intervennero a sedare la ribellione coll'aiuto delle famigerate truppe d'assalto separatiste e di una compagnia di marocchini, concessa dalle truppe di occupazione francese. Gli ammutinati furono circondati, incatenati e trasportati nelle prigioni della città.

Il *Wolf Bureau* da da Spira: Il così detto governo autonomo separatista intende procedere con arresti, sequestro dei beni e espulsione contro i numerosi palatinesi che si sono espressi col console generale britannico Clive contro il terrorismo separatista. Così ad esempio i separatisti hanno già sequestrato tutti i beni mobili ed immobili che il viticultore Polk aveva a Duerckheim ed altri membri dell'associazione dei viticultori di Duerckheim sono stati minacciati di espulsione.

Alla Dieta prussiana il deputato socialista Lusdemann ha svalutato il memoriale dei disoccupati tedeschi, completamente e parzialmente, a tre o quattro milioni che avrebbero essere sovvenzionati con i denari pubblici. Comprendendo i disoccupati che non hanno diritto a sovvenzioni, il numero complessivo dei disoccupati in Germania arriva a 5 o 6 milioni. Confrontando la potenza d'acquisto dei salari degli operai tedeschi in confronto a quelle degli operai esteri il Lusdemann ha rilevato che, per esempio, un operaio dell'industria di calcestruzzo può acquistare coi guadagno di un'ora in Inghilterra 2,700 grammi di pane, in Svezia 2,000, negli Stati Uniti d'America 2,900 grammi, mentre in Germania ne può acquistare soltanto 700.

Il *Wolff Bureau* informa che nella seduta del Consiglio statale per le questioni riguardanti la distribuzione del carbone cosa è stato comunicato che l'esportazione del carbone dalla Germania è ammontata nel 1923 a circa 83,75 milioni di tonnellate, in confronto a 156 milioni di tonnellate esportate nel 1922 e a 175 milioni di tonnellate esportate nel 1913. L'importazione del carbone cokc, specialmente proveniente dall'Inghilterra, nei primi 11 mesi del 1923 è ammontata a 23,5 milioni. L'esportazione del carbone cokc nello stesso periodo è ammontata appena a un milione e mezzo di tonnellate. L'approvvigionamento del carbone per le ferrovie dello Stato tedesco anche nell'avvenire non potrà che venire parzialmente effettuato dai bacini carboniferi tedeschi stante del fabbisogno mensile di 1,1 milioni di tonnellate circa 350.000 tonnellate dovranno essere sempre importate dall'estero.

Gli uccisori del capo separatista Schlich
tuttora sconosciuti

Parigi, 26, notte.

L'inchiesta aperta relativamente all'assassinio dell'ex-prefetto separatista di Magonza, Schlich, ha confermato trattarsi di un delitto politico. Gli autori del delitto apparterrebbero ad una associazione nazionalista bavarese, ma non sono ancora stati ritrovati. Il signor Schlich ritornava da un giro di propaganda. I suoi aggressori gli hanno tolto il portafoglio contenente molti documenti, ma gli hanno lasciato il denaro.

Matrimonio principesco in Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 26, notte.

A Mergenheim, nella vicinanze di Stoccarda, è stato celebrato ieri il matrimonio del Duca Eugenio del Wurtemberg con la Principessa Nadadja di Bulgaria. Alla cerimonia erano presenti il Re di Bulgaria il Duca del Wurtemberg e un certo numero di componenti la casa reale bulgara. I nuovi sposi stabiliranno il loro domicilio nella Svezia dove vi sarà perciò una nuova coppia reale di più.

Le nozze del principe reggente giapponese

Tokio, 26, notte.

Le nozze del principe reggente Hiro Hito con la principessa Nogaka sono state celebrate oggi.

SPORT

Le prime gare di pattinaggio
alle Olimpiadi di Chamounix

(Servizio speciale della « Stampa »)

Chamonix, 26 notte.

Le prime prove dei giuochi olimpici d'inverno si sono disputate stamane con un tempo magnifico; il termometro segnava 6 gradi sotto lo zero e la « patinoire » era perfettamente gelata. Splendeva un magnifico sole. Fin dall'alba i concorrenti hanno cominciato gli allenamenti tanto sulla pista del bobsleighs, quanto sulla « patinoire » dove a partire dalle 9, si sono succedute le 3 squadre di hockey che parteciperanno al torneo di jockey su ghiaccio. Sulla pista del bobsleighs le squadre francesi, italiane, belghe e inglesi hanno effettuato parecchie discese nel corso delli quali è stato provato il cronometraggio elettrico. Durante una discesa l'equipaggio della Fregoliere si è capovolto senza gran danno, a uno dei viraggi. Il signor De La Fregolière aveva in questa circostanza provato il suo nuovo bobsleig a direzione Boccanel che sembra dare la maggiore velocità e sembra dover oltrepassare gli ottanta chilometri all'ora sulla pista olimpica. A partire dalle 9.30, sulla loro pista speciale, le squadre di curling hanno proceduto al loro allenamento, ma il torneo olimpico di curling non comincerà che lunedì.

Alle 10,30 gli spettatori si sono riuniti numerosi alla « patinoire » ove dovevano disputarsi le gare di cinquecento metri in velocità. La riunione era presieduta dal sottosegretario di Stato per l'educazione fisica, Vidal, assistito dai membri del Comitato olimpico internazionale e da quello francese. Le prove si sono disputate per serie di due, in linea retta, e i concorrenti dovevano cambiare di pista nella linea opposta. Alle 10,45 la squadra Giovanni Valar ha preso per prima la partenza. Successivamente 27 concorrenti si sono presentati in questa prova, che ha dato luogo ad uno spettacolo magnifico per gli spettatori, tanto la lotta è stata vivace e la partenza impressionante.

L'America vince la prova di 500 metri

L'americano Moore, il finlandese Vallenius, e il norvegese Olsen sono riusciti ad attribuirsi i migliori tempi, ma alla penultima serie, dopo una lotta magnifica col canadese Gorman, l'americano Jewiraw riuscì a realizzare il miglior tempo della prova assicurandosi la vittoria in 44 secondi. La serie così disputata fuocco quella che opposero l'americano Moore e lo svedese Blongeren, l'americano Steinmetz e il norvegese Oscar Olsen e finalmente quella che ha messo alle prese il vincitore di questa prova, l'americano Jetraw col canadese Gorman. Quando il risultato venne proclamato, la bandiera della nazione vittoriosa venne issata alla grande emozione dello stadio inquadrata dalle bandiere della Finlandia, i cui atleti si erano classificati 2.o e 3.o, mentre la folla a capo scoperto ascoltava l'inno americano suonato dalla fanfara del 31.o reggimento di cacciatori a piedi.

La classifica generale della prova di pattinaggio dei 500 metri è dunque stata stabilita nel modo seguente: 1.o Jewiraw (America) in 44"; 2.o Oscar Olsen (Norvegia) in 44" 1/5; 3.o e 4.o (ex-aequo) Rhuberg (Finlandia) e Larson (Norvegia) in 44" 4/5; 5.o Vallenius (Finlandia) in 45"; 6.o Blongvist (Svezia) e 7.o Gormann (Canadà) in 45" 2/5; 8. e 9. (ex-aequo) Haraldi-Strom (Norvegia) e Morel (America) in 45" 3/5; 10.o Scutnabb (Finlandia) in 45" 4/5; 11.o Blogren (Svezia) in 46" 3/5; 12.o Hoskoy (America) in 47"; 13.o Moen (Norvegia) in 47 1/5; 14.o Steinetz (America) in 47"; 15.o Quaglia (Francia) in 48"; 16.o Roumba (Francia) in 49"; 17.o Iucevic (Polonia) in 49"; 18.o Hussler (Francia) in 51"; 19.o Deridder (Belgio) in 52"; 20.o Genoni (Belgio) in 53".

Questa prima vittoria americana è stata salutata da viva ovazione. Alla fine di questa prova i pattinatori delle figurazioni si sono lungamente allenati sulla pista riservata.

Le prove di pattinaggio sono continuate per la corsa dei cinque mila metri per la quale si allineano 23 concorrenti. Il pubblico è più numeroso di questa mattina e questa volta è presente anche il sottosegretario di Stato Vidal. Numerosi spettatori sono giunti questa mattina a Chamounix in treno e in vetture automobili fra la quali un tipo nuovo di vettura con 6 ruote, proveniente da Parigi.

La Finlandia vittoriosa sui 5000 metri

Nella prima serie di questa prova su 12 giri di pista si assiste ad una emozionante prova fra il campione francese Quaglia e il canadese Gormann. La vittoria è stata del campione francese che è riuscito a distanziare il rivale al terzo giro. Continuando con una andatura regolarissima e incoraggiato da numerosi spettatori, Quaglia è riuscito a coprire la distanza in 9'8" e 3/5, battendo il record francese che era di 9'17". Hassler che doveva difendere i colori della Francia nella 15.a serie non è partito volendo riservarsi per l'hockey. La performance di Quaglia e la sua vittoria sul canadese hanno costituito una grande sorpresa e hanno valso al campione francese numerose acclamazioni. La seconda serie è stata vinta dal norvegese Paulsen e la terza serie ha dato luogo ad una lotta meravigliosa fra il vincitore della prova della mattina, l'americano Jewiraw, e il norvegese Harald-Sirom ex-campione del mondo e recordman della distanza. Il vantaggio è rimasto al norvegese che ha avuto sul suo rivale un vantaggio di trecento metri.

Alle 15,30 la classifica della prova era la seguente: 1.o Harald-Sirom in 8'54 e 3/5; 2.o Paulsen in 8'59"; 3.o Quaglia in 9'8" e 3/5 (record di Francia); 4.o Jewiraw, americano, in 9'27"; 5.o Blonquist in 9'48".

Alle 16,30 il finlandese Skitnatt, dopo una magnifica lotta con l'americano Vialas, passa alla testa della classifica con 8'40". La classifica alle 17 è la seguente: 1.o Thunberg (Finlandia) in 8'30"; 2.o Skitnatt (Finlandia) in 8'48"; 3.o Harald-Sirom (Norvegia) in 8'54" e 3/5; 4.o Vialas (America) in 8'51"; 5.o Paulsen (Norvegia) in 8'55"; 6.o Dononan (Stati Uniti) in 9'5"; 7.o Quaglia (Francia) in 9'3"; 8.o Roumba (Lettonia) in 9'11"; 9.o Jewiraw (Stati Uniti) in 9'27"; 10.o Moens (Belgio) in 11'20".

Rimangano ancora quattro serie da disputare. Ma i risultati, per quanto riguarda le prime, sembrano definitivamente acquisiti.

Infatti la classifica generale dà i seguenti risultati:

1. Slaumberg (Finlandia), in 8'20"; 2. Schitnati (Finlandia), in 8'48"; 3. Larsen (Norvegia), in 8'30 1/5; 4. Sirdoem (Norvegia), in 8'54"; 5. Vialas (Stati Uniti), in 8'55"; 6. Poulsen (Norvegia) in 8'59"; 7. Donovan (Stati Uniti), in 9'5"; 8. Quaglia (Francia), in 9'8"; 9. Rumber (Lettonia), in 9'14"; 10. Blongre (Svezia), in 9'14"; 11. Jewiraw (Stati Uniti), in 9'26"; 12. Steinmels (Stati Uniti), in 9'35"; 13. Vallenos (Finlandia), in 9'42"; 14. Blompust (Svezia), in 9'46"; 15 Moens (Belgio), in 9'58".

Quando i risultati sono annunciati la banda finlandese viene invitata, mentre la fanfara dei Cacciatori suona l'inno finlandese fra gli applausi entusiastici degli spettatori.

La classifica per nazioni stabilita alla fine di questa giornata, classifica ottenuta attribuendo 10 punti alla prima, 5 alla seconda, 4 alla terza, 3 alla quarta, 2 alla quinta, 1 alla sesta e nulla punto in caso di ex-aequo, è la seguente: 1.o Finlandia con 20 punti e mezzo; 2.o Norvegia con 17 e mezzo; 3.o Stati Uniti con 11; 4.o Svezia con 1.

Domani avranno luogo le due ultime prove di pattinaggio di velocità su 1500 metri e 10 mila metri.

Gli avvenimenti d'oggi

Il campionato di foot-ball. — Dopo la sospensione avuta al match internazionale di Genova fra Italia e Austria, riprende oggi a disputarsi il campionato di foot-ball di prima categoria, con le seguenti partite: GIRONE A. — Genova: Genoa-Alessandria — Sampierdarenese-Sampierdarenese-Casale — Modena: Modena-Internazionale — Torino: Juventus-Livorno — Bologna: Virtus-Novara — Padova: Padova-Brescia.

GIRONE B. — Novi Ligure: Pro Vercelli-U. S. Novese — Cremona: U. S. Cremonese-Doria — Milano: Milan-Legnano — Pisa: Pisa-Torino — Ferrara: Spal-Bologna — Verona: Hellas-Spezia. Anche la giornata odierna si presenta piena di interesse, per quello specialmente che riguarda le prime posizioni dei gironi. Genoa dovrà affrontare i grigi alessandrini, e questi sono tali da poterci dare delle sorprese. A Torino si incontreranno Juventus e Livorno. Nel caso di una sconfitta genoana e di una vittoria juventina — e questa sembra probabile — i bianco-neri torinesi passerebbero in testa al girone. La Juventus infatti, è a un solo punto dal Genoa, pur avendo giocato un match in meno. Anche una vittoria del Livorno porterebbe gli amaranto in posizione tale da poter essere pericolosa per tutti. Quanto al girone B, la lotta Vercelli-Torino per il posto d'onore continuerà accanita. Vercelli però, oltre ad essere in vantaggio di un match a parità di punti col torinesi, gioca oggi una partita che può essere giudicata relativamente facile, mentre Torino, chiamato sul campo del Pisa, dovrà certamente impegnarsi di più per ottenere la vittoria. I vercellesi, dunque, salvo grossa sorpresa, dovrebbero rimanere ancora i virtuali campioni del girone B. Ciò che sarà deciso del Torino vale per il Legnano, che segue da presso le due squadre meglio classificate, in quanto anch'esso dovrà combattere sul campo del Milan un'ardua battaglia.

Il match di Torino. — Come abbiamo detto, avranno a Torino il match Juventus-Livorno. La Juventus richiama l'ala sinistra Gallo, veloce ed insidiosa, i livornesi scendono al completo, per impegnarsi a fondo. La posta, infatti, vale il maggior sforzo possibile. Vincendo, i livornesi, che marciano ora in classifica chiamati al loro odierni avversari, si porterebbero decisamente in testa, alle calcagna — o meglio davanti, secondo l'esito di Genova — al rosso-blu. E' bene vero che la Juventus ha un match in meno, ma esso da disputare è sempre un pericolo, come un esame. L'importanza della posta in gioco, e il quasi equilibrio delle forze in campo, assicurano dunque un'accanita disputa, un interessante competizione ed anche una bella e scientifica partita.

Tutti gli ordini di posti sono stati sgombrati dalla neve.

Altri sports. — Lo Ski Club di Bardonecchia fa disputare oggi alcune interessanti gare, che preludono ai campionati piemontesi che si svolgeranno il 16 e 17 febbraio.

A Milano, sulla pista del Palazzo dello Sports, si correrà il Gran Premio dell'U. V. I., una classica gara di velocità che data dal 1906. Saranno di fronte i migliori velocisti europei: Moeskops, Kaufmann, Degraeve, Leene, Schilles, Poulain, Moretti, Verri, Bergamini, Mori, ecc. Numerose saranno pure le corse all'elastico: rileviamo fra queste che Girardengo correrà a Nizza facendo coppia con Olivieri; e Giorgetti a Berlino in una prova individuale sull'ora.

La preparazione dei cannottieri torinesi per le eliminatorie olimpioniche. — La società torinesi hanno deciso di tentare l'esperimento degli equipaggi misti in vista delle eliminatorie olimpioniche. I delegati delle cinque Società, riuniti presso la sede del Comitato Regionale del R.C.I., con lodevole spirito di sacrificio e con molto entusiasmo, hanno messo a disposizione del Comitato stesso i loro vogatori e il loro materiale. La Direzione del Comitato Eridanco ha invitato il suo consocio Nereo Squarzini di assumere la direzione degli allenamenti. Lo Squarzini ha accettato l'incarico, limitatamente, per ora, ad una prova di due o tre mesi, dopo i quali — secondo i risultati ottenuti, specialmente per quanto riguarda l'omogeneità dello stile — verrà giudicato se sarà opportuno proseguire nel lavoro intrapreso.

L'enigma del delitto di Castellinaldo
La misteriosa lettera da Torino

Alba, 25 notte.

Il mistero intorno al truce delitto di Castellinaldo continua a mantenersi impenetrabile, nonostante le febbrili indagini della autorità per afferrare il filo conduttore del truce delitto. Una circostanza spiccatore che parve per un istante dovesse rivestire somma importanza, sembrava essersi emersa dalle ricerche. Si trattava d'una lettera inviata all'arrestato da un tale di Torino che si firmò, indicando il proprio indirizzo. Nella lettera era detto press'a poco questo: « Caro amico, so che sei innocente e sono disposto a venirti a difendere purchè mi mandi 500 lire». Naturalmente i carabinieri si portarono a Torino all'indirizzo indicato per scovare l'amico (che tra parentesi è sconosciuto all'arrestato) ma non riuscirono a trovarlo. Interrogate le persone della casa, dichiararono che il tizio era loro sconosciuto. Si tratta di uno scherzo di pessimo genio o veramente l'individuo della lettera esiste? Nei primi giorni della settimana entrambi sembra preannunciarsi una importante novità sulla quale non è possibile, per ora, fare indiscrezioni per non intralciare l'operato della giustizia. Intanto l'on. Bubbio ha assunto la difesa del Destefanis Domenico e non dispera di dimostrare la sua innocenza, sostenendo la tesi della rapina.

Cassa comune di sconto categoria
I vantaggi finanziari

Cuneo, 26, notte.

Il Comune di Cuneo, era stato con recente decreto, classificato agli effetti daziari, tra quelli di terza categoria, non raggiungendo il censimento della città, i 20 mila abitanti. Tale classifica importava per il Comune una perdita di oltre duecentomila lire di introiti daziari. Portanto la Giunta Municipale, assistita dall'on. Solesi, ricorse contro la classifica, sostenendo che la popolazione di alcune frazioni più prossime al centro dovesse essere ascritta ad esso, come già accade agli effetti amministrativi. L'on. Solesi, patrocinò validamente gli interessi del Comune presso il Ministero delle Finanze, il quale, con decreto del 20 corrente mese, modificò la precedente classifica agli effetti delle tariffe, portando la città di Cuneo dalla 3.a alla 2.a categoria. Portanto il Comune di Cuneo diventa il solo della provincia classificato di seconda categoria, con un notevole vantaggio per le finanze comunali.

Duello fascista a Roma

Roma, 26, notte.

Stamane, in seguito a polemiche giornalistiche, si sono battuti alla sciabola Ezio Calza Bini ed il dottor Cipriano Avolio. Il duello è avvenuto alle ore 12,30 in un teatro cinematografico. Padrini del Calza Bini erano il comm. Fausto Salvadori ed il dottor Liebmann, e di Cipriano Avolio il cav. uff. Tortorella ed il dottor Fioretti. Ha diretto lo scontro Fausto Salvatori. Al secondo assalto il Calza Bini è stato colpito da Cipriano Avolio al naso. Arrestato lo scontro, il dottor Galeotti ha saturato con due punti la ferita, che è risultata lieva. Il duello, per concorde parere dei medici, è stato fatto cessare e gli avversari si sono riconciliati.

Scandalo alla Lega Proletaria di Biella?

**Biella,

Un'avventura di Balzac a Torino

Un Balzac misterioso sta per essere evocato dalle ombre degli archivi. Non si tratta dello scrittore sedentario, dell'ergastolano delle Lettere che trascorre notti bianche nel suo gabinetto da lavoro ad elaborarvi cieli di romanzi che serviranno a pagare debiti babelici e a dotare l'umanità di quel titanico capolavoro che è la *Commedia Umana*. L'immagine dello scrittore tarchiato e smaniante sulle pallide carte come un Lucifero precipitato dal cielo e inchiodato a un tavolo da scriba, è stata tramandata da una tradizione che non è falsa, ma è certamente unilaterale. Balzac non è soltanto lo schiavo della propria poltrona; altrimenti la sua opera non sarebbe che la ingente elaborazione d'uno scrittore dispeptico. Egli è anche l'uomo delle avventurose evasioni, dei lunghi viaggi velati di mistero; il turista sentimentale, degno fratello di Stendhal. In un'epoca in cui non esistevano non dico i grandi espressi europei, ma le più modeste carrozze stradali, giungere a Milano, a Vienna, a Varsavia e fors'anche più in là, costituiva un eccezionale *raid*. Henry Prior, l'appassionato e diligente balzachiano, che si dedica a rintracciare gli itinerari del grande romanziero in Europa, ci offre ora — sulla scorta di documenti raccolti nei più segreti scaffali — una deliziosa primizia sulla *Revue de Paris*. Si tratta d'una scappata di Balzac a Torino nel luglio del 1836. Fu il primo viaggio che Onorato fece nella capitale del Piemonte. E in graziosa compagnia!

La graziosa e terribile Carolina

Pregato da un amico, il conte Emilio Guidoboni, di sbrigargli le complicate pratiche della eredità materna a Torino, Balzac si accinse senz'altro a varcare le Alpi. Il viaggio in diligenza doveva avere i suoi pregi romantici: il sinuoso paesaggio, gli echi delle vallate rispondenti al suono dei corni soffiati dai postiglioni, le soste alle stazioni, il passaggio del Cenisio, la visita alla Grande Chartreuse... Ma sarebbe anche durato cinque lunghi giorni. Fu così che Balzac decise di scegliersi una compagna femminile ed è così che entra in scena la signora Carolina Marbouty (in arte Clara Brunau) nata e residente a Limoges, separata dal marito, curiosa figura di donna, animata da inconfessabili aspirazioni letterarie. Era, come su ne furono tante, una imitatrice di Giorgio Sand, una « vulcanica », una chiacchierona e una vanitosa. Troppo frivola per essere appassionata, troppo gretta per essere una vera ambiziosa, più femmina che donna. Feraminuccia, anzi, presuntuosa e maledica, che in un romanzo a chiave, intitolato *La fausse position*, giunse più tardi a mettere in ridicolo quello stesso Balzac pel quale aveva fatto più di qualche pazzia. Ma era graziosa, molto graziosa; tanto da farsi notare dalla contessa Maffei che in una lettera, riferita nel *Salotto* di Raffaello Barbiera, citava la sua « voce soave », i suoi « movimenti d'una delicatezza e d'una *souplesse* estreme... ».

Carolina Marbouty aveva già disturbato a parecchie riprese Onorato Balzac. Dichiarandosi sua fervente ammiratrice gli aveva scritto nel '30 da Limoges, per ringraziarlo dell'invio di suoi libri. Nel 1833 tornò alla carica chiedendogli di essere ricevuta. Balzac non stimò opportuno di privare il Limosino di quella terribile Musa dipartimentale e non le rispose. Allora l'implacabile ammiratrice si stabilisce a Parigi, fa la corte al buon Giulio Sandeau e, pel suo tramite (dolce Sandeau!) ottiene di essere invitata a pranzo da Balzac, insieme all'amica Sidonia Hass. In questa occasione, decisa a conquistare il grande scrittore, ella spiega ogni scaltrezza, ogni seduzione...

Come Balzac fu sedotto...

Per giudicare la donna, basta leggere la lettera che Carolina scrisse alla madre, per rivelarle i particolari... della seduzione.

« Avevo messo nei miei progetti che il giorno in cui ci fossimo (lei e la Hass) incontrate con lui, io avrei dovuto sedurlo. La mia volontà era decisa. Sono riuscita e l'ho magnetizzato, se mi è lecito servirmi di questa espressione, che sola può rendere appieno l'impressione che ho prodotto. Avevo una *toilette* deliziosa, una *redingote* di mussolina chiarissima, che lasciava vedere con la più grande aria le mie forme nel loro migliore aspetto... Breve, siamo stati tre notti senza dormire... ».

Queste indiscrezioni bastano a definire il temperamento e la levatura di questa emancipata signora di provincia, che amava le Muse e gli abiti trasparentissimi, scriveva a Stendhal e invece di Stendhal, indorando di errori d'ortografia le sue lettere, che riteneva destinate alla posterità. E fu a lei che Balzac dedicò nel '42 la ristampa della *Grenadière*, con questa dedica

A Caroline. A la poésie du voyage
La Voyageur reconnaissant
de Balzac.

La dedica scomparve, è vero, nelle edizioni posteriori. Ma allora la volubile damina, si era già tramutata in arpia, scrivendo le diffamazioni di *La fausse position*. Tale fu la compagna che Balzac si elesse per il suo viaggio a Torino. Un viaggio assolutamente romantico, durante il quale capitarono le più strane avventure. Di esse noi non avremmo oggi, attraverso la penna di Balzac, nessun resoconto, neppure nei suoi romanzi, se la linguacciuta Carolina non si fosse incaricata di trasmetterne accuratamente i particolari alla posterità. Ella infatti, parecchi anni dopo la morte di Balzac, ebbe la peregrina idea di rivolgersi un'immaginaria lettera del romanziere, nella quale era enfaticamente rievocato il galante itinerario da Parigi a Torino. E' in grazia di questa cervellotica trovata, che la biografia di Balzac può arricchirsi oggi di dati gustosi e inattesi.

Parigi-Torino "en garçons,,

Fu — secondo la Marbouty — una delicatezza di Balzac che la indusse, per mantenere l'incognito sulla onorabilità del suo « nome sul *de* », a indossare vesti maschili. Ella sarebbe così assolutamente sfuggita ad ogni indiscrezione di diligenza. E poi che spedito viaggiare, senza pacchetti, *toilettes* e minutaglie femminili! Naturalmente Carolina lasciò le spoglie donnesche per quelle maschili nella casa di Balzac, mentre la vettura attendeva nel cortile e i sonagli squillavano. Alla vestizione e alla partenza assistè anche l'eccellente Sandeau (mito Sandeau!). Della poca eroica figura che egli faceva in tutto questo amabile intrigo, Carolina dà questa distinta giustificazione psicologica:

« ... Giulio ci guardava con invidia. Qualche sentimento, che forma la base del suo carattere, l'ha sempre dominato. L'invidia consiste... nel desiderare ciò che gli altri hanno preparato e conquistato. Egli era incapace di organizzare. Ecco la sua natura... ».

E come avrebbe potuto, il povero Sandeau « organizzare » questa indiavolata donnina in *crinoline*? Il viaggio non fu scevro da peripezie. I mozzi della Grand Chartreuse non si lasciarono corbellare: fiutarono la donna e pernisero la visita dell'ospizio soltanto a Balzac. Avvennero così pazzerelle. Carolina ebbe l'eccentrica idea di prendere un bagno in un ruscello... La vettura minacciò di ribaltare, mettendo in pericolo la vita dei due viaggiatori. Ma queste contrarietà non fecero che rendere più piacevole ed acuto quest'idillio in diligenza. « *Voyage en garçons* » lo ha definito Carolina. Ma questa dilettante dei sensi e delle Lettere, ha confitto subito la definizione con uno spruzzo d'ipocrisia: « Di galanteria, nemmeno una parola. Ognuno potrà pensare ciò che gli piacerà ». E arriveremo a Torino.

La Capitale Albertina

Ecco Torino, la sua vie lunghissime, spaziose; le sue grandi piazze, non eccessivamente animate in quel tempo, ma ricche di quella dignità pittoresca che si ammira nelle vecchie stampe in rame. E' Torino coi suoi edifici rosso-scuri, un po' severi, un po' impettiti come se fossero stilizzati in una eterna etichetta. Ma oltre i balconi ridondanti e gli opimi cornicioni, ecco gli abbaini che si affacciano dall'alto coi loro ciuffetti di verde e le tendine rosa e gialle. E' la Torino Albertina ma che non ha cessato ancora d'essere Carlina, grande una disrepolta di vecchio rame dalla quale traboccano tuttavia frutti e fiori. L'arrivo di Balzac e della sua amica produce un certo effetto:

« La nostra vettura faceva un gran fracasso attraverso le grandi vie deserte di Torino. Il nostro arrivo fu un avvenimento. Ero attesa..... ».

Senza dubbio la fama di Onorato di Balzac si era largamente diffusa anche nella capitale del Piemonte. Dalla società di Parigi — ove Balzac viveva nell'intimità della duchessa di Castries e del duca Fitz James, della principessa Bagration e dei conti Apponyi, — l'eco del suo genio doveva essersi trasmessa, per la trafila delle relazioni aristocratiche fino alla società di Torino, che in quell'epoca era assai ben composta. Balzac o la sua amica scendono al Grand Hôtel — l'attuale Hôtel « Europa » — in piazza Castello, « presso il castello reale... » cioè l'odierno palazzo Madama. L'arrivo dello scrittore è così segnalato dalla *Gazzetta Piemontese* del 2 agosto, nel movimento degli stranieri giunti a Torino: « De Balzac, *possidente*, di Tours... ». Non è lusinghiero per l'autore di *Faustina*. Ma in quell'epoca i quotidiani non avevano una pagina letteraria...

Dalla contessa di Saint-Thomas

La Marbouty appena scesa all'Hôtel, sebbene in abiti maschili non trae in inganno nessuno circa il proprio sesso. E poi il travestimento è per lei soltanto il pretesto per una mascherata letteraria. Ella pensa a un altro travestimento celebre: quello di Giorgio Sand in occasione del suo viaggio in Italia con De Musset. Naturalmente questo poggio troppo femminile suscita curiosità e mormorii. D'altra parte di questa agitazione pubblica si compiace lo spirito paradossale di Balzac. Egli giunge perfino a presentare come suo segretario nella più eletta società piemontese questa « garçonne » stile 1836. Sarebbe curioso sapere che cosa pensò della Marbouty il pio Silvio Pellico! Egli volle conoscere Balzac, che gli fu presentato insieme alla sua amica, dalla contessa Carron di Saint-Thomas, nata Gusco di Bisio. Del resto sembra che se Balzac fu accolto come un Principe delle Lettere, la Marbouty non sia dispiaciuta alle stesse dame torinesi.

Vero è che Carolina aveva avuto il tatto di mutar panni, indossando una *toilette* femminile « semplice, elegante, tutt'affatto parigina » che ebbe la previdenza di portare con sè. Poichè l'identità della Marbouty era ignota a Balzac, squisito mistificatore, godeva nel non svelarla, i convitati almanaccarono molto sulla piccante limosina. Le furono trovate somiglianze con la Sand. Al *dessert* fu portato un ritratto della scrittrice e il dubbio divenne realtà. « Mi divertivo a lasciarli nell'errore » ha scritto Carolina. Come errava e come lasciava errare volentieri, questa donna! La serata dovette essere magnifica e veramente intonata alla tradizionale ospitale e contenta della aristocrazia torinese di quel tempo. Tutta l'Accademia era presente. Noi non abbiamo la descrizione magica del convito, con il candore dei lini, la sontuosità dei pesanti vasellami, il gioco smagliante dei vini nei limpidi cristalli, le livree dei domestici, i scintillanti grappoli dei lampadari nella cornice severa ed elegante di ori, di stucchi, di specchi o di broccati... Ma la possiamo immaginare, attraverso il periodo fantasioso e, al tempo stesso preciso dell'autore della « *Peau de chagrin* ». In quella memorabile serata brillarono la soave marchesa Di Barolo Colbert, la scintillante ambasciatrice di Francia marchesa De Rumigny, l'incantevole marchesa Roero di Cortanze, dama d'onore della Regina Maria Teresa, e tra gli uomini celebri e insigni, l'austero Silvio Pellico, dalla figura buia e quasi clericale, il conte Sclopis, futuro ministro della Giustizia, l'abate Gazzera, e l'avv. Colla, principe del Foro e botanico appassionato ed altri ancora. Tutta la bellezza, la grazia, l'aristocrazia e l'intellettualità della capitale di Carlo Alberto, adunate in quel salotto, di cui Balzac costituiva l'astro maggiore! No, non era certo un bell'uomo Onorato Balzac! La contessa Maffei ne scrisse:

« Guardatevi dal farvi si belle illusioni! E' un uomo piccolo, grasso, pallido, tutto rotondo, rubicondo... ».

Sì; ma la spirituale contessa deve aggiungere che i suoi occhi d'un nero intenso vi investono con uno strano sguardo di fuoco. E' il leggendario sguardo balzachiano, tessuto di demoniaci scintillii: lo sguardo del genio. Ebbene, lo crederete? La farraginosa Carolina ebbe il coraggio di avversela a male perchè quella gente corteggiava Balzac più di lei! E ne scrisse:

« Niente mancò al vostro successo. Il mio fu eclissato dal vostro. E, devo riconoscerlo, ne ebbi dispetto ».

Così ricompensava Carolina Marbouty il suo grande compagno, che nella esaltazione e nell'illusione ingenua del genio l'aveva presentata a quella squisita società di autentiche dame, come una donna superiore. Creazioni dei grandi, delle quali non sempre si tiene conto!

Commedia a triste fine

Terminata la sua missione ed anche... esaurito il danaro, Balzac e la sua stravagante compagna fecero ritorno a Parigi. E qui doveva attendere quest'uomo, già tanto provato, un grandissimo dolore. La avventura a Torino, fu scontata amaramente. Giungendo a Parigi Balzac apprese che la donna che lo aveva tanto amato, l'unica donna, forse, che lo amò e lo comprese, madame de Berny, la « *Dilecta* », come egli l'aveva appassionatamente denominata, era morta. In una lettera in data 1 settembre 1836 così lo stesso Balzac ne dà l'annuncio al conte Sclopis:

« ... un violento dolore m'attendeva. Ho perduto, durante la mia assenza, una persona che era la metà della mia vita, così che voi perdonerete il ritardo della mia lettera... ».

E più sotto, questa riga che erompe, come una livida folgore in una taciturna notte dopo la tempesta:

« Ho ripreso la vita del forzato letterario ».

Una riga soltanto; tutta una vita.

BORIS MORTARI.

La figlia di Nicola II vive?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Una giovane signora, vestita con sobria eleganza, che pretende essere la principessa Olga, figlia dello Czar Nicola II, è sbarcata a Buenos Aires, come annuncia un telegramma da quella capitale. Essa dichiara che quando tutti la credevano morta riuscì a lasciare la Russia e rifugiarsi in Germania, scortata da alcuni fedeli cosacchi. Essa cerca di convincere gli scettici dicendo di portare scritto sul petto la cicatrice di una ferita prodotale dalle guardie rosse. A rendere più emozionante il mistero, un diplomatico russo, che aveva conosciuto la principessa Olga, ammette una rassomiglianza straordinaria fra la giovane donna ora sbarcata nell'Argentina, e la disgraziata figlia di Nicola II.

Il colosso nel giornalismo americano

Parigi, 26, sera.

Il *New York Herald* annuncia che Frank Munsey, proprietario del *New York Herald*, del *New York Sun*, e dell'*Evening Telegram*, ha ora acquistato l'*Evening Mail* di New York, con l'intenzione di riunirlo all'*Evening Telegram*. Annunziando l'acquisto, il Munsey dichiara che esso porrà i giornali della sera di New York in una fortissima posizione finanziaria, così che saranno d'ora innanzi incrollabili. I due giornali riuniti porteranno il titolo di *Telegram and Evening Mail*; esso costituirà un grande organo con una immensa diffusione. L'*Evening Mail* è uno dei maggiori giornali della sera degli Stati Uniti, e la sua influenza politica fu sempre considerevole. Esso fu fondato nel 1867 da Ciro Field, colui che pose il primo cavo transatlantico.

Un'inchiesta parigina sulla felicità

"La felicità è l'amore!,,: dice una ballerina dell'Odéon - La principessa Murat e Ida Rubinstein: "E' il dono di se stessa,, - Una sarta: "Non aver paura d'invecchiare,, - Quelli che non la conoscono

PARIGI, gennaio.

Andrea Arnyvelde, autore del *Sacco meraviglioso*, uno dei romanzi premiati in questi ultimi tempi, ha incominciato, per conto di un simpatico giornale della sera, una inchiesta sul modo di intendere la felicità, recandosi a interrogare le persone che a lui ignote che potevano maggiormente esser reputate in proposito. Paolo Appell, il rettore dell'Università, se la cavò citando quella celebre massima di Lessing che è forse la quintessenza di quanto si possa dire di più profondo sull'argomento: « Quel che forma la felicità dell'uomo non è la verità che possiede o che crede di possedere, è lo sforzo ch'egli compie per conquistarla ». Sostituire alla verità, che interessa ormai troppo poca gente, la parola meta, che abbraccia tutto il cosmo del desiderabile, dal denaro alla donna, dall'appartamento da affittare alla persona di servizio, è avere la risposta migliore raccolta dall'inchiesta.

Una ballerina dell'Opera, la signorina Johnson, è meno eclettica e laggercente più scolastica: a suo avviso, la felicità risiede nell'amore. Non sappiamo se alla intenda parlare esclusivamente della felicità di una ballerina, ma crederei di non giudicare dei particolari ottenuine dall'intervistatore: « I mezzi di comunicazione moderni defraudano l'amore della deliziosa, dolorosa e cara poesia che in passato trovavano nella lontenza. Uno squillo di campanello: si stacca il ricevitore del telefono: Pronto? « Non posso venire all'appuntamento ». Ed è finita. Sappete già che l'appuntamento è avanito. Una volta c'erano per noi nell'incertezza, nell'attesa preziosa ansietà e voluttuose speranze... ». Risposta eminentemente femminile, in ogni caso, e non scevra di un certo carattere confortante, che non manca di sorprenderci da parte di una parigina di quelle che più dovrebbero avere nel sangue la febbre della fretta di vivere, degli appuntamenti sulla metropolitana, dei baci in vettura di piazza misurati dallo scatto del tassametro. Ma vi ho già detto che i tempi sovvertimenti sono diventati altrettanti conservatori della virtù e del sentimento borghesi...

Più complicata nella sua risposta è la principessa Murat, moglie di Luciano, nonchè proprietaria del magnifico palazzo del Bastione degli Invalidi, pieno di oggetti d'arte e di antiche pitture sacre, dai Primitivi a Mattia Grünwald, e di qualche sconcertante Picasso. Desiderosa di non lasciarsi sfuggire l'occasione di vedersi data alle stampe, la principessa consegnò addirittura al romanziero un foglietto del proprio album di pensieri, sul quale leggiamo, tracciate nei rituali atti e magri caratteri aristocratici: « La felicità non si concepisce: si sente. La felicità è l'ottio del tempo. E' il dono di se stessa. La felicità è in noi: bisogna darla altrui per comprenderne la bellezza, bisogna dividerla con altri per assaporarne la dolcezza, bisogna perderla per conoscerne il prezzo. Se io considero nei miei riguardi personali, la vedo quale un fuoco ardente, una fiamma velata, un pensiero che si compie ».

Non c'è male, per una principessa, a segreti dire per una donna. Ma questa concezione della felicità quale dono di sè la ritroveremo in tutte le altre risposte dovute a rappresentanti del bel sesso. Le basi tradizionali della psicologia femminile, evidentemente, si mantengono inalterate anche attraverso le complicazioni vicissitudini della vita parigina. Anche a giudizio della Principessa di Broglie, discendente da un maresciallo di Luigi XV e da un ministro di Luigi Filippo, l'essenza della felicità consiste nel far dono di sè agli altri. « La sola felicità che si creda ancora concepibile dopo la guerra, in quest'epoca dura e ingrata per tutti, è quella di dedicarsi ad un'opera di bontà, di carità. Ma anche qui è ben difficile raggiungerla, quando si pensa alla quantità illimitata delle miserie da sollevare. Una delle mie società di beneficenza mantiene quattromila infanti; ma come vittima di pensare che ce ne sarebbero altri quaranta o cinquantamila cui venire in aiuto? ».

Con minor semplicità e spontaneità di tono, anche la risposta di Ida Rubinstein somiglia a queste. Drappeggiata in una sontuosa veste di broccato azzurro a ricami d'oro, in fondo a un vasto studio a terreno, aperto su un giardino traversato da due viali di mosaico blu, che conducono a una vasca dello stesso colore, la diva dice, curvando solennemente la testa di Rebecca o di Agar, dalle sopracciglia folte e arcuate, e dai fitti capelli neri lievemente crespi: « La felicità consiste nel dono di sè. Per me, dato quello che sono, nel dono ai poeti, alle turbe: il dono a chi soffre o a chi ha bisogno di gioia. Bisogna volere sempre il dono di sè più vasto e magnifico, commisurato al più grande sogno... ». Questa volta, come vedete, l'idea della principessa Murat e della principessa di Broglie si ritrovano attraverso il filtro di orpelli di tipo danunziano; ma, in sostanza, è sempre la stessa cosa. « Un giorno — continua l'artista — passeggiavo col signor di Montesquiou nel parco di Versaglia, allorquando ci imbattemmo in una vecchia che aveva forse cent'anni. Era seduta appiè di un albero e mendicava. Il mio compagno depose alcune monete nella mano tesa. La mano tremava tanto, che le monete caddero a terra e rotolarono nel fango. Io mi chinai a raccoglierle e le diedi di nuovo alla mendicante. Costei contemplò con stupore indicibile l'atto di degnazione della dama impellicciata; e il lampo che vidi brillare allora nei suoi occhi è rimasto per sempre uno dei tesori più preziosi della mia anima... ». E poichè Andrea Arnivelde trovava senza dubbio che il lirismo della bella artista sapeva un po' troppo di letterario e insistiva per strapparle qualche confessione più congrua, ella soggiunse: « La felicità più grande di tutte è forse la solitudine. Non è tanto per il gioie della caccia quanto per quella della solitudine sotto la tenda, nei vasti spazi selvaggi, che io vado così spesso in Africa. E' laggiù che riesco a trovare quegli istanti di raccoglimento che ritempra l'anima. E' laggiù che aduno quanto formerà più tardi la materia del mio dono... ». Confessione suggestiva, che traduce eloquentemente, sotto la vernice della cultura occidentale e mondana, la strana persistenza del temperamento nomade e della passione contemplativa in questa discendente di orientali, in questa semita nelle cui vene scorre come un fiume inesauribile l'istinto millenario della tribù.

Più cinica, ma forse più comprensiva è la risposta data all'intervistatore dalla signora Jenny, la sarta del viale dei Campi Elisi: « La felicità consiste nel non aver paura di invecchiare! A me capita di vedere e di avvicinare ad ogni momento donne cui nella vita non manca nulla, assolutamente nulla, dalla ricchezza a tutta quella svariata gamma di felicità diverse che la ricchezza permette. Ebbene: appena cominciano ad invecchiare, non c'è bene posseduto che non sappia loro di tossico. Non una di queste donne che non vorrebbero barattare il proprio danaro e il proprio lusso con la sorte modesta di una sartina di vent'anni... ».

Ah, se vogliamo, la risposta della signora Jenny, di questa discreta confessatrice di cuori in pena, ci riconduce al giudizio puramente istintivo della ballerina dell'Opera: la felicità è l'amore. E' da presumere, infatti, che se le donne che ebbero tutto dalla vita tengono tanto a non invecchiare, sia per non rinunciare ad essere amate d'amore, sì, sia bene di cui la vecchiaia, che si accomoda ottimamente dell'automobile o del palazzo marmoreo, delle pellicce preziose e dei viaggi in Riviera, dei teatri e della buona tavola, degli oggetti d'arte e delle opere di beneficenza, contenda loro il godimento.

Gli uomini, essi, nelle loro concezioni della felicità si dimostrano più dottrinari e filosofici, sempre pronti a perdersi nelle astrazioni piuttosto che ad attenersi a una formula realistica. Segno che il più delle volte essi non hanno una idea molto chiara di quel che questo vocabolo significhi. La maggior parte di quelli interrogati dall'Arnyvelde non dissimula un certo imbarazzo, quasi colta a bruciapelo e sfornita degli elementi necessari ad affermare una opinione. La felicità? Michelin, il grande fabbricante di pneumatici, si schermisce confessando di non possedere la minima competenza sull'argomento. Cognacq, il proprietario dei grandi magazzini della Samaritana, accoglie male l'intervistatore e dichiara di non sapere che sia la felicità, non avendo mai avuto il tempo di occuparsene. Loucheur, il grande uomo d'affari, afferma a sua volta di non aver mai avuto il tempo di pensarci. Le loro risposte ci danno forse, a loro insaputa, la migliore definizione che si possa desiderare da loro: « La felicità è quello cui essi non hanno mai pensato ». Ma, se avessero risposto, c'è da scommettere che nessuno dei tre avrebbe risposto così, e che l'uno avrebbe detto: « La felicità sta nel fabbricare molti pneumatici », l'altro: « Nel vendere molti abiti confezionati », e il terzo: « Nel tenere in pugno molte società per azioni ». Senonchè, attribuire importanza eccessiva all'opinione di uomini di questo genere in materia di felicità sarebbe fuori luogo, dato che le loro risposte non sarebbero più concludenti se li avessero interrogati su un'altra qualsiasi delle questioni capaci di interessare il resto del genere umano. Gli uomini che hanno del tempo da perdere sono, come dico, in materia di felicità, dei dottrinari. Così, il procuratore generale della Corte di Cassazione di Parigi, Lescouvé, il quale dice che « la felicità non può trovarsi se non nella sfera della legge e che l'individuo per essere felice ha bisogno di adattarsi alle leggi, le quali si perfezionano con lo sviluppo della civiltà, e che solo mercè la repressione del furto e dell'assassinio è possibile assicurare agli individui quella sicurezza del lavoro che è la condizione suprema della loro felicità ». E così il senatore Menier, il quale vede la felicità nel lavoro, « che solo permette di pigliar coscienza di sè, di abbracciare l'esistenza e la qualità dell'attività fisica e spirituale di cui siamo capaci ».

Non vi pare che questa giudiziose definizioni sappiano lievemente di scolastico? Scolastico per scolastico, preferisco francamente quella della signorina Johnson, ballerina dell'Opera, che ha almeno il dono di restituirci per un istante le illusioni dei vent'anni...

NOMENCLATOR.

Dopo la morte di Lenin

Manifestazione di cordoglio degli operai parigini — Trotzky e gli altri probabili successori.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

I lavoratori parigini parteciperanno domani al lutto della Russia con una manifestazione che si svolgerà a Saint Denis, la cittadina del suburbio parigino ove più salde sono le convinzioni per il comunismo. Un grande corteo si riunirà a Parigi e sfilerà dinanzi al busto di Lenin, che sarà esposto sotto il peristilio del Municipio di Saint Denis: sfilata che si annunzia importante per il numero delle delegazioni che vi parteciperanno. E per rendere più solenne la manifestazione di cordoglio della popolazione operaia parigina, l'*Humanité* invita tutti i lavoratori a raccogliersi per cinque minuti domani mattina, dalle 11 alle 11,5 cioè alla stessa ora in cui a Mosca si svolgeranno i funerali di Lenin.

Due anni di malattia

Sullo sviluppo della malattia che ha condotto alla tomba il dittatore, l'*Humanité* reca i seguenti particolari: « La malattia cominciò alla fine del 1921: nel marzo del 1922 l'esame medico non potè rilevare nessuna lesione del sistema nervoso e dei suoi organi interni; ma visto l'abbattimento generale di Lenin, i medici gli raccomandarono qualche mese di riposo: e Lenin si stabilì allora provvisoriamente a Gorki. Nel maggio apparvero i primi sintomi di una lesione organica del cervello. Per tre mesi si rinnovarono a parecchie riprese attacchi di debolezza generale e di emiplegia dal lato destro, attacchi che duravano da 30 a 120 minuti. Nel luglio venne constatato un sensibile miglioramento nello stato di salute dell'infermo, miglioramento divenuto così soddisfacente durante l'agosto e il settembre, che in ottobre Lenin potè riprendere le sue occupazioni normali, per quanto ridotte. Nel novembre pronunziò tre lunghi discorsi-programma. Ma all'inizio del dicembre gli attacchi di emiplegia si rinnovarono: il 16 dicembre una paralisi duratura del lato destro lo costrinse al letto. Nel gennaio e nel febbraio si constatò un lieve miglioramento; e alla fine di febbraio Lenin poteva ancora dettare i suoi articoli politici. Il 9 marzo egli ebbe un grave attacco di emiplegia; e nel maggio, sperando un buon risultato dalla vita all'aria aperta, i medici prescrissero al dittatore un nuovo soggiorno a Gorki — ove egli doveva ormai rimanere fino alla morte.

« A Gorki si manifestò dapprima un miglioramento, ma poi seguito nel giugno da un peggioramento nello stato generale dell'infermo. Alla fine di luglio le manifestazioni della malattia si attenuarono, cedendo il posto ad un lento ma costante miglioramento. Lenin faceva passeggiate quotidiane, salvo in una poltrona a ruote. Era di buon umore, e il suo appetito era eccellente. Ma egli era ormai fatalmente condannato. Le frazioni di lingua e alcune altre pratiche che avevano per iscopo di ridonargli intera la possibilità della parola, gli erano fatte dai medici e dalla moglie: insieme con questi la sorella Maria non cessò un solo giorno di curarlo. Nel settembre Lenin poteva già di nuovo senza alcun aiuto salire e discendere le scale. Nell'ottobre camminava solo nella camera: e la parola gli era completamente ritornata. Lenin sfogliava quotidianamente i giornali, designando gli articoli che voleva che gli fossero letti, interessandosi vivamente al loro contenuto. Nel frattempo aveva cominciato ad imparare a scrivere con la mano sinistra. Nelle belle giornate d'inverno, gli accadeva spesso di accompagnare qualche cacciatore nella foresta. Era di umore eccellente: e preparò lui stesso un albero di Natale per i bambini. Improvvisamente il 21 gennaio alle 5 ebbe una crisi acuta di avvenimento: e la sua temperatura salì a 42,3; alle 6,50 era morto ».

Trotzky assalito nel suo palazzo

Intorno alla persona di Trotzky corrono d'altra parte strane notizie. Le informazioni che cominciano a giungere a Parigi da Mosca lasciano prevedere che, dopo la morte di Lenin, il bolscevismo si troverà alle prese con delle difficoltà interne fra le camarille avversarie. La Ceca, secondo informa la *Liberté*, ha tentato di disfarsi di Trotzky, il grande capo dell'esercito rosso. Trotzky abitava a Mosca un palazzo confiscato ad un magnate industriale dell'ante guerra. Questo palazzo è circondato da alte mura sulle quali vegliano sentinelle giorno e notte. Un martedì, verso le undici di sera, due autocarri carichi di uomini armati si presentarono innanzi al portone blindato del castello e ne chiesero l'apertura, in nome della Ceca. La guardia personale di Trotzky rifiutò, ma i soldati della Ceca fecero saltare il portone con la dinamite e penetrarono nell'interno. L'attacco era previsto e gli assalitori urtarono contro una muraglia di filo di ferro spinato dietro alla quale i loro avversari aprirono il fuoco, uccidendo tre poliziotti e ferendone parecchi altri. Trotzky volle chiamare aiuto telefonicamente, ma i fili erano stati tagliati. Finalmente un plotone di soldati rossi, attirati dal rumore del fuoco della fucileria accorse sul posto e ristabilì l'ordine. Venne così a mancare l'attentato la Ceca sconfessò naturalmente i suoi emissari, ma nessuna sanzione venne presa contro di essi, poichè si hanno forti ragioni per credere che l'attentato fosse stato organizzato da qualcuno dei capi rivali.

Trotzky si considerava come assediato nel suo palazzo. Gli agenti segreti diffondevano su di lui le più strane voci nella popolazione. Si ripete, ad esempio, anche oggi che Trotzky tenga strette relazioni coi monarchici russi. Altri insinuano che egli sta preparando un colpo di Stato e voglia proclamarsi dittatore. Altri infine annunciano che Trotzky avrebbe stato espulso il 5 dicembre dal Consiglio dei commissari del popolo, dietro domanda di Stalin. In seguito a questi incidenti, Trotzky sarebbe partito col suo treno blindato, sorvegliato però attentamente dalla Ceca. Tale sarebbe la vera ragione per la quale egli non potrà assistere ai funerali ufficiali di Lenin.

La questione della successione

Ma il prestigio del morto è ancora così grande fra il popolo che tutti quelli che aspirano alla sua successione, compreso Trotzky, pretendono di essere i veri eredi del « maestro venerato ». Alla domanda: chi potrà essere il successore di Lenin, rispondeva ieri, sull'*Humanité*, Boris Suvarin, il quale dice: « Se non si trattasse che di una preoccupazione dei fabbricanti di opinioni si potrebbe trascurarla, poichè meno la gente di quel genere capisce il comunismo, meglio è. Ma vi sono anche degli operai che si chiedono chi sarà il sostituto di Lenin. Ai nostri camerati, ai nostri fratelli di classe, noi dobbiamo qualche spiegazione. Lenin non ha rappresentato la parte immensa che tutti gli hanno voluto attribuire, poichè egli era il più chiaroveggente di tutti e certo come pensatore, come teorico e come tattico rimarrà insostituibile. In quanto al posto che egli occupava di presidente del Consiglio dei commissari del popolo, ciò non ha che importanza secondaria. Poco importa il nome di colui che eserciterà tale funzione. Prima e dopo la morte di Lenin, la direzione della politica russa è stata esercitata dall'ufficio politico del partito comunista. Dopo la disgrazia che ci ha colpito, nulla vi sarà di mutato. L'ufficio politico continuerà a dirigere il partito bolscevico, come lo ha fatto per il passato, ed i commissari eseguiranno la volontà del partito. L'ufficio politico era composto di Lenin, Trotzky, Zinovieff, Kameneff, Stalin, Nickoff e da Tomski. Un uomo è morto: gli altri sei restano, la rivoluzione continua. Al prossimo congresso, il 13.o del partito, si eleggerà un settimo membro, scelto probabilmente fra uno dei supplenti attuali Kalenin e Bukarin. Ma la questione di succedere a Lenin non si presenterà, poichè è un organo collegiale quello che dirige il partito, lo Stato e la rivoluzione. I Consigli del « vecchio » mancavano ormai da più di un anno ed ora mancheranno per sempre, ma la rivoluzione non è alla mercè della sua guida che soccombe. I borghesi se lo tengano bene a mente: bisogna perdere ogni speranza di vedere la situazione russa cambiare in seguito ad un mutamento della persona dei dirigenti.

La cura quotidiana della bocca e dei denti coll'Odol è condizione essenziale per mantenere questi belli e sani.

Il sapore dell'Odol è delizioso e rinfrescante.

Concessionario Generale
Rag. G. ARMENISE
Roma (2) — Foro Traiano, 1 — Roma (2)

Prevenite la malattia

I moderni studiosi della salute cercano di prevenire le malattie; così insegnano ad opporsi alle tristi conseguenze del lavoro eccessivo e delle occupazioni dannose. Perchè la maggior parte delle malattie si può prevenire, se si adottano abitudini regolari nella dieta e nella vita.

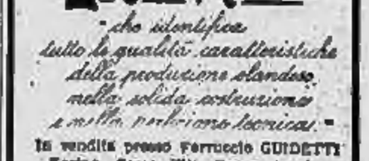
Ma le condizioni del lavoro creano difficoltà e specialmente poi per i cattivi effetti sul sistema renale.

Lo stare continuamente curvo del falegname, lavandaia, calzolaio, fornaio, il lavare con la spazzola e in generale tutti i lavori di resistenza ed indebolire i reni. Le occupazioni sedentarie, il lavoro dell'impiegato, sarto da uomo o da donna, modista, coll'impedire il libero corso del sangue, conducono a conseguente sforzo di reni.

Pittori, tipografi, macinatori di colori e operai chimici, uomini e donne occupati in aria viziata, carica di esalazioni, o che sono esposti a passaggi repentini di temperatura nel loro lavoro, tutti costoro corrono il rischio di seria malattia renale.

Inoltre l'esporsi a lavori all'aria aperta, come muratori, ferrovieri, minatori e perfino portalettere o poliziotti, facilmente procura raffreddori, i quali così spesso mettono in pericolo i reni.

Prevenite questi rischi fruttuche posete. Pensate ai vostri reni. Appena riceverà un avviso sia questi sintomi, come mal di schiena, dolori di capo, vertigini e disordini urinari, agite subito, rinforzando i reni stanchi e insanguati, con le Pillole Foster per i Reni. — Ovunque L. 4,05, sei scatole L. 22,70 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0,50. Dep. Generale C. Giorgi, 19 Cappuccio, Milano (6).



SOFA' "LUCHINI,,
SEMPRE I MIGLIORI
TORINO

Un problema agrario

Nel nostro mondo politico — ancora scarsamente informato dai più importanti problemi agricoli che interessano il Paese — si è fatto un gran discorrere del latifondo e dei vari problemi tecnici ed economici che si riconnettono alla sua valorizzazione. Il latifondo è sempre stato e torna ad essere a tratti un argomento di moda, sul quale ognuno crede di poter dire la sua, non fosse altro che per ripetere in proposito qualcuno dei tanti luoghi comuni che hanno corso autorizzato fra la gente di media cultura.

Ora esiste in Italia, accanto a questo problema della migliore utilizzazione del latifondo, un'altra grave questione ignorata fin qui dal grosso pubblico, conosciuta nei suoi veri termini da uno scarso numero di specialisti, eppure non meno importante della prima. E' quella della «proprietà terriera frammentata», o addirittura, come si dice con termine tecnico, «polverizzata». E' proprio l'inverso, il contrapposto del latifondo. L'Italia, non dobbiamo dimenticarlo, è in prevalenza un paese di montagna. Ora, in quasi tutte le zone montuose, e in molte plaghe collinari della penisola, in seguito alle ripartizioni successive dei terreni per via d'eredità, la proprietà agricola si è andata progressivamente frammentando talora fin quasi all'assurdo e certo molto al di là di quei limiti che rendono economicamente redditizia la conduzione dei fondi. Nelle vaste estensioni appenniniche del Centro e del Mezzogiorno d'Italia si ritrova di frequente, ed anzi addirittura di regola, il quadro seguente.

Nei paesi, appollaiati sulle alture una la necessità storiche delle lotte locali il raccolsero nei tempi andati, vive accumulata tutta la popolazione agricola, depauperata di gran parte dell'elemento valido maschile dalla emigrazione transoceanica e allogata in povere e poco igieniche casupole costruite le une a ridosso delle altre, prive o mal fornite di quelle costruzioni accessorie che sono indispensabili per il proficuo esercizio dell'industria dei campi. Anche le case nuove degli «americani», gli emigranti tornati col gruzzolo al loro paese, sono fabbricate per solito in vicinanza del vecchio abituto, molto raramente in campagna, e mancano per lo più di stalle, fienili, tettoie ed altre costruzioni accessorie destinate all'agricoltura.

Si nota sempre in questa popolazione avvezza a vivere così ammucchiata, in colonie paesane, con scarso vantaggio dell'igiene e con minor profitto della morale famigliare, una decisa ripugnanza ad allontanarsi la propria residenza dal centro tradizionale del paese, sia pure per pochi minuti di strada. Per converso questi contadini, in gran parte proprietari e coltivatori diretti, posseggono numerosi pezzetti di terra disposti senza regola — dei terreni più disparati e alle più varie distanze dal paese. Capita così che un gran numero di famiglie si trovano a dover coltivare un pezzetto di vigna o di frutteto o di orto vicino al paese, un angolo di prato in fondo valle e altri pezzi di terra a grano o a pascolo a 5-10-12 e più chilometri di distanza da casa. Quante disgraziate condizioni di cose, che si sono andate terribilmente generalizzando, non solo nell'Italia centrale e meridionale, ma anche nel Settentrione (specialmente in montagna) e nelle isole, rendono assolutamente impossibile un esercizio redditivo dell'agricoltura ed oppongono un ostacolo insormontabile al diffondersi dei più moderni metodi di coltivazione. Esse implicano perdite enormi di tempo per recarsi al lavoro, trasporti inutili e costosi di prodotti e di fertilizzanti, impossibilità di applicazione delle lavorazioni profonde e dei razionali avvicendamenti delle colture, mancanza di costruzioni rurali adatte, permanenza di colture povere e depauperanti (come quella malcondotta del grano) in luogo di altre capaci di maggior reddito o di ricostituire la fertilità delle terre (foraggere e bestiame). Ove la frammentazione eccessiva dei fondi è divenuta realtà si nota sempre un progressivo isterilimento dell'agricoltura, un arresto assoluto di ogni sua utile trasformazione e la fuga sistematica delle braccia valide verso altri tipi meno disastrosi di economia.

Pochi hanno la percezione esatta della diffusione di questo fenomeno, nè tutti considerano la gravità delle conseguenze dannose che esso arreca. Io credo ch'esso sia largamente diffuso anche in Piemonte; certo sarebbe assai istruttiva una seria indagine al riguardo. Il Marzorati ed il Salaris hanno descritto per la Sardegna casi in cui una proprietà di 20 ettari e anche meno si sminuzza in quattrocento microscopici appezzamenti, divisi e dilaniati, e in cui (come nel Campidano di Cagliari) le siepi di fichi d'India, che delimitano gli appezzamenti e che si spingono a due o tre metri di altezza, occupano quasi la metà della superficie coltivata.

Notizie di questo genere rivelerebbero in varie regioni d'Italia — e crediamo anche in Piemonte — un male molto più grave e generale di quello del latifondo e rendono ancora più che giustificate misure efficaci volte a prevenirlo ed a combatterlo.

***

Della questione occorrerà innanzi tutto acquistare la piena coscienza. Conosciuto il male nella sua realtà e giustamente apprezzato nelle sue conseguenze, converrà pensare ai rimedi. Questi possono essere di due ordini: preventivi e curativi. Appartengono al primo le leggi sul cosi detto «bene di famiglia» destinato ad impedire al momento della vendita o del trapasso per via ereditaria — lo spezzamento dei poderi al di sotto di un certo limite considerato come minimo compatibile con la economia agraria di una determinata regione. Sono del secondo tipo le provvidenze volte a combattere il male in atto e ad ottenere una vera e propria ricomposizione dei fondi rurali frammentati e dispersi. Certo le leggi sul «bene di famiglia» sono di non facile adozione e presuppongono tutto un vasto lavoro preparatorio volto a dare disposizioni diverse a seconda dei diversi ambienti rurali. Ancor più complesse e difficili sono le operazioni ricostruttive dei beni polverizzati, che urtano contro molte difficoltà di ordine psicologico e di natura tecnica.

Classici esempi si sono forniti in questo campo dalla legislazione di alcuni Stati del Nord e del Centro d'Europa, dove la frammentazione dei fondi è stata combattuta efficacemente col mezzo delle così dette «riunioni particellari». In Prussia — che è lo Stato nel quale vi è stata forse finora la più ampia applicazione dei provvedimento — a tutto il 1900 avevano formato oggetto di riordinamento un milione e mezzo di ettari, la cui media riduzione delle parcelle di terra fu del 70 per cento.

Nota però giustamente il Tassinari che gli esempi provenienti dall'estero non sono facilmente applicabili da noi: mentre altrove le riunioni si attuarono di preferenza in zone di pianura coltivate a piante erbacee, da noi occorrerebbe applicarle invece a zone di montagna con grande varietà di terreno e di culture, con distanze diverse di coltivazioni legnose che rendono più difficili gli scambi di porzioni.

Qualche buon esempio avremmo sotto mano in Svizzera; certo però se anche la questione presenta da noi maggiori difficoltà psicologiche e tecniche che non altrove, questo non toglie che debba essere studiata ed affrontata con radicale decisa energia per rinnovare e volgere a più sicura produzione di ricchezza le tormentate e vecchie terre d'Italia.

V. Verzasi.

I funerali dell'avv. Sarfatti a Milano

Milano, 26, sera.

I funerali dell'avv. Cesare Sarfatti si sono svolti stamane, in forma solenne, con il concorso di innumerevole folla e Autorità. Fin dalle 9 sui bastioni erano state collocate le corone, di cui erano cariche le quaranta vetture. Lungo il corso Venezia erano schierati con i vessilli, la salma alle 10,30 è stata deposta sul carro funebre. Il corteo si è messo in moto, preceduto dalla banda «Alto Selle», con gagliardetto. Venivano molte rappresentanze di tutte le Associazioni di beneficenza, dipendenti dalla Congregazione di Carità e assistite dalla Cassa di risparmio, un centinaio di gruppi di ragazzi, nella divisa delle proprie istituzioni; venivano poi una lunga colonna di rappresentanze delle Associazioni patriottiche e politiche, di combattenti, di mutilati, di gruppi ricordi reduci, gruppi della Corporazioni, ognuna con bandiera e gagliardetto. Il carro funebre era preceduto da un drappello di vigili municipali e custodi della Cassa di risparmio, reggevano i cordoni il prefetto, conte Nasalli Rocca, il sindaco, senatore Mangiagalli, il vice-presidente della Cassa di risparmio, comm. Coretti, il vice-presidente della Congregazione di carità, comm. Migliori, il vice-segretario politico dei Fasci, Bonfiglioli, in rappresentanza degli avvocati, il grand'uff. Raimondi, per la magistratura.

Seguivano la vedova, i figli, gli amici intimi; infine uno stuolo di autorità, il corteo, procedendo lentamente fra due ininterrotte ali di folla, si è diretto al Monumentale.

Hanno portato l'estremo saluto all'estinto il prefetto, il sindaco, i vice-presidenti della Cassa di Risparmio e della Congregazione di Carità e, quale rappresentante dei Fasci, il comm. Della Vedova. Ha ringraziato, a nome della famiglia, il gr. uff. Felici, cognato di Sarfatti. La bara sarà inumata soltanto questa sera, nel reparto israelita; e questo perchè la giornata di sabato, nel rito ebraico, è considerata festiva; e occorre, per l'inumazione della salma, attendere l'inizio del vespro, che segna la fine della festa.

Il Commissario straordinario all'Associazione combattenti di Savona

Savona, 26, notte.

Il Commissario straordinario della locale Sezione combattenti, avv. Franco Silvio Costa di Genova, ha testè diramato a tutti i soci la seguente circolare: «Per assolvere ad un onorifico incarico affidatomi dall'onorevole Comitato nazionale della vostra Associazione, ho assunto provvisoriamente la direzione della vostra Sezione in qualità di Commissario straordinario, affidandomi alla collaborazione di un triumvirato che ho costituito nelle persone dei signori: cav. Ambrogio Pampanoni, rag. Luigi Aschieri, rag. Armando Berre. Il mio mandato, parallelo a quello del triumvirato, che mi coadiuverà, grazie alla vostra intera fiducia, è temporaneo e la vostra disciplina compatterà le renderanno più semplice e più rapido. Nella nostra grande famiglia i reduci che si vincolano hanno la loro salda base nella fratellanza degli ideali comuni, nati e cementati nel sacrificio e col sangue e non ancheggiano desiderazioni di parte in piccole questioni politiche e personali. Se potrò portare il più modesto contributo ideale alla vostra bella Sezione, sarà per me l'unica ragione di compiacimento che mi deriverà dal mandato che mi è stato affidato. Porgo a voi, compagni della grande guerra, il ringraziamento più fervido per l'affetto che mi darete ed il mio fraterno saluto».

Chiassate in Consiglio a Cagliarico

Biella, 26, notte.

Giunge notizia di una rumorosa chiassata, organizzata contro il Consiglio comunale di Cagliarico, riunito in assemblea nella casa del Comune. Un forte gruppo di individui, armati di randelli, entrarono nella sala, e al grido di «Vogliamo le dimissioni!», precedendo le suppellettili coi bastoni, impedirono lo svolgimento dei lavori del Consiglio. Giova notare che questo è costituito, nella quasi totalità, da elementi liberali. Gli schiamazzatori non erano del paese, ma importati di fuori. Continuando la sfida e le minacce, il vice-sindaco, che presiedeva l'adunanza, sig. Nicola Mossone, si vide costretto a sospendere la seduta. Del fatto fu edotta la sottoprefettura di Biella.

Importanti proposte di lavori pubblici della Giunta di Cuneo

Cuneo, 26, notte.

La Giunta municipale nella relazione al Bilancio preventivo 1924, con si chiude con la cospicua somma di otto milioni, fra proposte al Consiglio comunale la costruzione a monte di un grandioso serbatoio d'acqua potabile, per l'importo di lire 1.300.000; analoghe al Palazzo di Giustizia ed alle scuole Normali per oltre mezzo milione, completamento del Mattatoio civico per L. 40.000; acquisto di una auto-inaffiatrice; modifiche ed innovazioni del materiale tramviario, ed altre importanti innovazioni per un importo di sette straordinarie non continuative di altre due milioni. Per tali spese di carattere straordinario, la Giunta propone la contrattazione di un mutuo a lunga scadenza con gli Istituti di credito cittadini.

Segretario d'un fascio fiorentino aggredito e rivoltellato

Firenze, 26 notte.

Di una aggressione è rimasto vittima il ventiduenne Alberto Olivotti, segretario politico del fascio del Galluzzo, frazione posta nei pressi di Firenze. Egli riceveva una lettera anonima, colla quale lo si invitava a recarsi presso il convento della Certosa. Ieri sera alle 23 l'Olivotti si recava all'appuntamento, ma improvvisamente due individui gli balzavano addosso ed uno di questi lo colpiva con un forte pugno alla tempia. L'Olivotti cadde a terra, ma si rialzò subito. L'altro sconosciuto allora, estraila una rivoltella, gli sparò contro un colpo, che però gli perforò soltanto il pastrano. L'Olivotti impugnata la propria rivoltella sparava due colpi contro gli aggressori, che si davano alla fuga. Le autorità hanno aperto indagini.

Lo scioglimento del Fascio di Nizza Monferrato

Alessandria, 26, notte.

Il Direttorio provinciale ha sciolto il Fascio di Nizza Monferrato in seguito a disordini interni, dispiacendo di lasciar intercorrere un congruo periodo di tempo prima di ricostituirlo. Contemporaneamente si è deciso che il partito fascista non debba appoggiare l'opera dell'on. Buccelli, ex-deputato liberale dell'antico collegio di Nizza Monferrato.

La ratifica dell'accordo tra fascisti e combattenti alessandrini

Alessandria, 26, notte.

Il patto d'accordo relativo ai rapporti tra fascisti e combattenti firmato a Villa Patrizi è stato ratificato dal Direttorio provinciale fascista, presente l'on. Torre. Tale decisione è stata subito comunicata al rag. Pivano, delegato provinciale dei combattenti, il quale ci è dichiarato lieto che tale ratifica fosse già sanzionata dalla Federazione nazionale combattenti. Il testo del patto verrà pubblicato sull'organo ufficiale del partito e diramato a tutte le sezioni interessate.

Vecchi e nuovi pensionati riuniti ad Alessandria

Alessandria, 26, sera.

In una riunione di vecchi pensionati ferroviari è stato votato il programma dei ferrovieri italiani che si concreta nei seguenti punti: La elevata la pensione dei vecchi pensionati tenendo alla equiparazione di tutte le pensioni. La Mantenere e difendere quella dei nuovi pensionati a parte sufficienti al bisogni della vita. 3.o Favorire le aspirazioni e gli interessi del collegio ancora in attività di servizio.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-915 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-916 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-917 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-918.

Il Re inaugura a Frosinone

il monumento ai caduti

Frosinone, 26, notte.

Stamane, alle ore 9.15, in automobile è giunto presso la stazione ferroviaria di Frosinone S. M. il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini per presenziare alla solenne inaugurazione del monumento ai caduti. Erano ad ossequiarlo il ministro delle colonie on. Federzoni qui giunto per la circostanza, il R. Commissario dott. prof. Raffaele Paladino e altre personalità. Il Commissario ha portato il saluto della città a S. M. il Re. Sul piazzale erano schierati i sindacati fascisti ferrovieri col gagliardetto, i quali hanno presentato come atto di omaggio a S. M. il Re un magnifico mazzo di fiori. Indi l'automobile reale ha proseguito per la strada provinciale che conduce in città fra entusiastiche acclamazioni della cittadinanza e delle popolazioni della regione che si erano dato qui convegno per acclamare l'augusta persona del Re. Il Sovrano è entrato a Frosinone per il corso Vittorio Emanuele, tutto pavesato, sempre acclamato entusiasticamente da un'immensa folla che faceva ala al corteo reale. Lo onorevole erano tutte imbandierate. L'automobile era letteralmente piena di fiori lanciati dalle finestre.

Il Re è giunto davanti al monumento dove ha avuto inizio la cerimonia dello scoprimento dell'ara, opera pregevole dell'architetto Brizzani. La cerimonia si è svolta con rito solenne, il monumento è stato benedetto da monsignor Fantozzi, vescovo della diocesi. E' stata fatta quindi la consegna del monumento al Commissario prof. Paladino, il quale ha letto un discorso inneggiando al sacrificio del popolo di Frosinone nella nostra guerra gloriosa e alla devozione della regione alla Casa Savoia.

Quindi il Re sempre acclamato dalla folla si è recato a traverso via Garibaldi nel piazzale del distretto dove ha trovato schierate tutte le associazioni combattenti e fasciste del circondario, per la dimostrazione è stata più che mai imponente. Il Sovrano dopo avere assistito allo sfilamento delle Associazioni si è recato, percorrendo la stessa via Garibaldi, al palazzo della Sottoprefettura dove il R. Commissario ha presentato a S. M. tutte le autorità del circondario cittadino e del clero. Il Sovrano insistentemente acclamato dalla folla si è affacciato al balcone della sottoprefettura ed è stato ancora una volta fatto segno ad una lunga e grandiosa dimostrazione e varie volte il Re ha dovuto mostrarsi a ringraziare tra nuove indescrivibili ovazioni. Quindi dopo le presentazioni e il ricevimento, S. M. il Re accompagnato dal R. Commissario e dall'on. ministro Federzoni nonchè dal colonn. dei carabinieri Pesigheli comandante della Legione e dal gen. Cittadini è partito, sempre tra vivissime deliranti acclamazioni, alla volta di Roma. Alla cerimonia ha partecipato la medaglia d'oro Ulisse Igliori segretario federale del Lazio.

L'Italia e i profughi armeni

Messaggi di Boselli e Luzzatti

Roma, 26, mattino.

Anche l'Italia ha costituito il comitato a favore dei profughi armeni che in Francia e in altri paesi continua a funzionare. Il comitato italiano ha nella presidenza d'onore gli on. Tittoni, De Nicola, Boselli e Vittorio Emanuele Orlando e nella presidenza effettiva l'on. Luigi Luzzatti, presidente; vicepresidenti gli on. Acerbo e Luigi Rava. Segnono poi i migliori uomini delle maggiori città del Regno. L'on. Boselli e l'on. Luzzatti hanno per l'occasione redatto i seguenti messaggi:

«Io mando fraternamente ai comitati della Dante Alighieri, coll'appello qui unito, la preghiera di assumere l'ufficio raccoglitore che in esso è indicato. E' opera di immensa pietà umana e di alto dovere civile. Guglielmo Gladstone l'addito moresido all'Italia col designare a sempre vivificante L. Luzzatti, il quale tiene fede al retaggio che è sacro. La Dante Alighieri non solo diffonde la lingua, ma interpreta l'anima italiana che luce ed arde per tutto ciò che è giustizia e amore. Tanto soffrimmo che sentiamo come nostri i dolori altrui e se gioveremo a cooperare a che gli armeni trovino asilo, riposo e schermo in regione capitale e così per essi il tempo delle desolazioni, se verrà anche alla patria nostra la benedizione che iddio e la storia assicurano a chi reca pace, sollievo e redenzione nel consorzio delle genti. I comitati della Dante, stano in Italia o in mezzo ad altri popoli, serbando ogni impulso di italianità, formano un solo cuore. Ad essi io parlo. Paolo Boselli».

«La nazione italiana fu sempre pronta ad aiutare i popoli infelici colpiti dalla crudeltà del destino ad alenire i loro dolori. Fra questi privilegiati della sventura sono certamente gli armeni a basta una sola terribile cifra a descriverne le tragiche vicende: dal 1915 insino ad oggi la loro stirpe gli stremata e diminuita di 800.000 uomini. Il dolore che ci rende attenti impone un mesto silenzio: ma oggi, per accordo dei principali popoli civili, si tratta di porgere, sotto l'egida della Società delle Nazioni, ai resti di questa gente vagante pel mondo, gli aiuti idonei a congiungerli, come essi hanno chiesto, con quel nucleo dei loro concittadini viventi abbastanza tranquilli in alcuni punti del Caucaso. La Commissione che si vanno costituendo in Francia, in Inghilterra, in America ed in altri liberi paesi sono riconosciute dai Governi. Anche in Italia il presidente del Consiglio dei ministri, Mussolini, incoraggia la costituzione del nostro comitato, suscitatore di umana pietà, per contribuire ai viaggi liberi e ben difesi di migliaia e migliaia di armeni poveri e abbandonati. Il Governo del Re contribuirà anche esso a quest'opera. Si raccomanda agli agiati, ai poveri, alle istituzioni economiche e sociali di offrire il loro obolo per questo alto fine. Porterà fortuna alla nostra patria il contributo recato alle sventure del popolo infelice! Luigi Luzzatti».

Gli incidenti di Cisterna d'Asti

Una lettera della Giunta comunale

Abbiamo pubblicato nel nostro numero del 25 corrente, una corrispondenza da Asti, che si riferiva ad alcuni incidenti avvenuti a Cisterna, nello stesso circondario, tra fascisti e popolari. Ora la Giunta comunale di Cisterna, con a capo il sindaco, ci invia una lettera per chiarire come avvennero i fatti.

La lettera di che colla corrispondenza stessa parla si allinea su un'imboccata da parte degli abitanti del paese». Quindi prosegue: «Date e non concessa che vi sia stata un'imboccata, essa fu però naturale reazione a maltrattamenti a cui furono fatte segno pacifiche persone, tra cui vecchi e bambini, da parte dei fascisti di Canale e di Monta, qui chiamati, credesi, dal Direttorio locale; ma dappoi si quali deve riversarsi la colpa dei dolorosi fatti successi: i giovanotti sono come la locomotiva che fa ultimo servizio se è manomessa nei freni, può ne derivar la colpa, sebbene vi siano feriti da ambe le parti, e dei diligenti Canale che schiene possono, non hanno voluto evitare il conflitto.

«Si era fissata per giovedì, 17 corrente, la cerimonia della consegna della bandiera alle scuole, in ottemperanza alle disposizioni emanate dall'autorità superiore e contemporanea distribuzione delle medaglie ai valorosi combattenti, ma il Direttorio, privo invitato, e che voleva arrogarsi il diritto della festa, cercò ogni mezzo per impedirla. Un commissario, giunto da Asti, la sera precedente tentò paternamente un accordo, ma malgrado la proposta della Giunta d'unirsi cioè col Direttorio stesso per la funzione il del maresciallo di pagare di sua borsa 500 lire se tale accordo avvenisse, ciò opposi un reciso rifiuto. Ciò stante la cerimonia fu vietata, malgrado i numerosi inviti already fatti dal Comune. Opera buona di pacificazione avrebbe fatto il Direttorio se avesse permesso gli intervenuti fascisti a fare senz'altro ritorno; invece organizzarsi un corteo con musica si diresse al castello del Comune e senza permesso libraio penetrò nel salone già precedentemente addobbato e qui, dopo clamorosi alterchi con le insegnanti e conseguente spavento degli alunni, si suscitarono discorsi e canti, come avviene in simili occasioni, tanto da eccitare gli animi con esito sempre doloroso».

La lettera conclude affermando che da quanto si prova, manca il dubbio che si sia voluto compiere un tentativo di sopraffazione, dato che anche fatto giuoco della manifestazione data al Consiglio comunale, di carattere di dimissioni, e che sembra, anzi l'Amministrazione comunale ritenga la temporanea sospensione di ufficio provvido e più alti sentimenti patriottici, non solo per la data anniversaria e devozione all'attuale capo del Governo, on. Mussolini.

La scarcerazione del carabiniere di Cantoira imputato d'omicidio

Il carabiniere Ferruccio Della Rocca, imputato d'omicidio volontario nella persona dell'operaio Cinato, arrestato a Condove la sera del 30 settembre u. s., e già detenuto presso le nostre carceri giudiziarie, poichè nell'istruttoria è emerso che l'omicidio è avvenuto per disgrazia al cui non è concorsa alcuna volontà da parte dell'imputato, in seguito alle istanze presentate dai suoi difensori avvoti. Maurizio Preve e Vittorio Signorini, è stato recentemente scarcerato ed ha immediatamente ripreso il suo servizio.

A proposito di una querela per gli sperperi dell'aviazione

Signor Direttore,

Affido alla sua imparzialità questa mia lettera. Nel numero dell'11 dicembre u. s. «La Stampa» pubblicava sotto il titolo «Per gli sperperi della aviazione» un trafiletto nel quale, ricordata la campagna di alcuni giornali fascisti iniziata dal signor Mario Gioda contro di me, e ricordata la querela per diffamazione da me sporta contro lo stesso signore, si accennava all'imminenza del giudizio. Attendevo pertanto la discussione della causa, fidente nella giustizia serena del magistrato, quando venni informato che il fatto addebitato al Gioda aveva la istruttoria beneficiato della amnistia *per reminente politico*; si che l'atteso giudizio non avrà più seguito.

Visto che l'estinzione della azione penale da me promossa mi impedisce di portare in giudizio gli elementi che intendevo addurre a sostegno della querela, mi preme che si sappia quanto segue:

1) ad onta di tutte la inchieste che si vollero esaminare sul mio capo e ad onta degli sforzi fatti per trovare ad ogni costo un qualche motivo per colpirmi in pieno, nè la inchieste, nè il Consiglio di disciplina, condotto con la massima severità, hanno potuto giungere, comunque, dopo aver esaminato centinaia di documenti e interrogato oltre trenta testimoni, a conclusioni contrarie alla *mia perfetta integrità morale* e alla *mia rettitudine*, escludendo la stessa scusa di ubbio di delucia che, in materia d'uso, al tanto parfino di addebitarmi!

2) contro il verdetto dello stesso Consiglio di Disciplina, il quale, per ragioni che non intendo ora di sindacare, non credette di scagionarmi da tutti gli addebiti, ma volle ricorrere (si noti bene, col *minimo di negligenza* necessaria: la noia dei presenti più uno) ad una generica formula di «negligenza nell'adempimento dei doveri di ufficio», ho prodotto ricorso al Consiglio di Stato a termini di legge, sorretto non solo dalla mia coscienza che potrebbe sembrare poca cosa, ma dal mio stato di servizio e dalla universale stima che mi ha sempre accompagnato oltre trentacinque anni di carriera e che pur mi ha abbandonato, da parte di chi mi conosce.

Ringraziamenti e ossequi.

Dev.mo: *Filippo Venosilles*
già ispettore sup.re nel Ministero della Guerra.
Roma, 21 gennaio 1924.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA
Dal 1° Febbraio al 31 Dicembre 1924

Italia e Colonie comprese Fiume e Albania		Estero Francia eccettuata		Francia e Col. Francesi	
Abbon. ordin. e sost. ordin.	Colle edizioni del Lunedì	Abbon. ordin. e sost. ordin.	Colle edizioni del Lunedì	Abbon. ordin. e sost. ordin.	Colle edizioni del Lunedì
45,80	53,40	102 —	119,50	56,10	65,10

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

REATI E PENE

Il mediatore-boxeur e l'amico della "cheddite"

Casale Monferrato, 26, notte.

Nei primi giorni dello scorso anno, a Camagna, tra la moglie di certo Demartini Vittorio e certo Sanlorenzo Edoardo di Romano, mezzadro in una cascina Casale-Popolo, si stipulò contratto di compra-vendita di varii ettolitri di vino, colla mediazione di Manassero Vittorio di Giovanni, di anni 22, residente a Camagna. Al Demartini non garbò il contratto perchè fatto a sua insaputa e per l'esiguo prezzo concordato del suo vino, e quando nel mese di aprile il Sanlorenzo si presentò a ritirarlo, egli si rifiutò di eseguirne la consegna. Nella contestazione sorta, intervennero una figlia del Demartini ed il Manassero, ed accesosi vieppiù il diverbio, in seguito ad alcune frasi del Demartini, il Manassero incominciò a menare pugni colla furia di un pazzo, colpendo dapprima al viso la figlia del Demartini e poscia quest'ultimo, che, vecchio ultra-settantenne, cadde a terra con un femore fratturato. La lesione guarì in quattro mesi.

Di tale grave fatto il Manassero è stato chiamato oggi a rispondere davanti a questo Tribunale, difeso dall'avv. Manacorda, di Vignale. Il Demartini, costituitosi parte civile, era assistito dagli avvocati comm. Luigi Manacorda e avv. Jubilin. Il Tribunale ha ritenuto che il Manassero avesse agito in un impeto d'ira determinato da grave provocazione, con eccesso nel fine, ed in condanna lo mediatore-boxeur a mesi 2 di detenzione e L. 50 di multa, al risarcimento dei danni e spese.

Presidente: cav. Norese; P. M.: cav. Bolognini.

Pure ieri per citazione direttissima è stato giudicato il carrettiere Ottone Benedetto fu Francesco, di anni 44, residente a Vialarda di Casale il quale doveva rispondere, in istato di detenzione, di omessa denuncia e consegna all'autorità competente di diversi tubi di gelatina esplosiva e di una certa quantità di «cheddite» esplodente che aveva nascosti in casa. Le argomentazioni svolte dal difensore avv. Villavecchia, a sostegno della tesi che il termine stabilito per la denuncia e consegna delle armi, munizioni e materie esplodenti all'Autorità fosse ormai trascorso, non valsero a persuadere il Tribunale, che ha condannato l'Ottone, pregiudiziale in linea di furti ed esplosivi della P. S. a mesi tre e giorni 10 di detenzione e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici, ordinando la confisca degli esplosivi.

Presid. cav. Norese; P. M. cav. Bolognini.

Il verdetto e la sentenza nel processo per l'omicidio del carrettiere

(Corte d'Assise di Torino)

Nell'mattina ha replicato brevemente il Procuratore Generale cav. Taglietti; hanno quindi parlato l'avv. Bardesecchi per il Melrose e l'avv. Giampiti per il Molinari.

Dichiaratosi chiuso il dibattimento, si è addivenuto alla votazione dei quesiti. I giurati hanno ritenuto Molinari Francesco colpevole di omicidio preterintenzionale, escludendo così il fine di uccidere, e di tentata rapina a mano armata; Melrose Ignazio di tentata rapina a mano armata, e Cohen Ugo di tentato furto qualificato; hanno inoltre concesso a tutti gli imputati il beneficio delle attenuanti generiche. In base a tale verdetto il Presidente pronunciava sentenza con la quale condannava Molinari alla pena di anni 8 e mesi 4 di reclusione, di cui 6 condonati, ed un anno di vigilanza della P. S., avendo nei suoi confronti applicate le norme del concorso formale fra omicidio e tentata rapina; Melrose Ignazio alla pena di 1 anno e 8 mesi di reclusione ed 1 anno di vigilanza; Cuneo alla pena della reclusione per mesi 10. Pena per gli ultimi due completamente scontata col carcere preventivo.

Pres. conte Mossa; P. G. cav. Taglietti; Canc. Villonetto; P. C. avv. Manera; Difesa avvti Giamotti, Colla, Bardesecco, Savio, Cino Oberti e Giulio.

TEATRI

Al Regio

Oggi, alle ore 15, ha luogo la «matinée» col *Barbiere di Siviglia*. Essendosi ristabiliti il baritono Riccardo Stracciari ed il tenore Marcello Govoni essi riprenderanno oggi le rispettive parti di *Figaro* e di *Almaviva*. Stasera ultima rappresentazione a prezzi popolari del *Fatisff*, protagonista il baritono Mariano Stabile. Poichè il tenore Govoni è impegnato per la rappresentazione del «Barbiere», la parte di *Fenton* nell'opera di Verdi è stata assunta dal tenore Rinaldo Grassi.

IL VIOLINISTA TORINESE VITTORIO BRERO ha tenuto ieri un concerto al Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano, alla presenza di un pubblico scelttissimo e straordinariamente affollato dei più noti critici e musicisti di Milano e di tutte le corre insegnante. Il successo, delineatosi fino dal principio nella Sonata di Veracini in *Mi minore*, divenne trionfo nel concerto di Glasunow, in cui il giovane Brero rivelò doti eccezionali di interprete. I quattro pezzi di Suk confermarono il giudizio ormai acquisito, e la sonata di Paganini, *Nel labbro cor* più non mi sento, trascinò il magnifico pubblico al maggiore entusiasmo, tanto che furono richieste ed ottenute altre due sonate.

Il Brero fu coadiuvato al piano dal maestro Luigi Gallino, insegnante al nostro Liceo Musicale. Il Brero, nato a Torino ventidue anni or sono e licenziatosi da questo Liceo Musicale nel 1918, compiè i suoi studi a Praga, col famoso maestro Marak. Ora è venuto in Italia per una fournée che non poteva meglio iniziarsi. E' molto probabile che entro febbraio si presenti al torinesi.

AL LICEO.

Oggi, alle 16.30, prima audizione musicale della Pro Cultura femminile. La pianista Buonerba, il violinista Berlelli ed il maestro Gallino (al piano) eseguiranno musiche di Frescobaldi, Couperin, Corelli, Franck, Gasco, Gallino, Kreisler, Ravel, Mangiagalli, Chopin.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 15: «Il barbiere di Siviglia», opera di Rossini (rappresentazione fuori abbonamento, a prezzi ridotti). Ore 21: «Falstaff», opera di Verdi (rappresentazione popolare, fuori abbonamento).

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guerrini). — Ore 15: «Rifughio», commedia di A. Praccorsi. Ore 21: «Una donna quasi onesta», commedia di Vanni.

BALBO (Beneficati d'opera). — Ore 15: «La Traviata», opera di Verdi. Ore 21: «La forza del destino», opera di Verdi.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Emanuel-Gassman). Ore 15: «Eugenia Grandet», commedia di C. Balzac, riduzione di F. Nardelli. Ore 21: «Peg col mio cuore», commedia di A. Manners.

POLITEAMA GARIBALDI «Femmine folli» spettacolo in sei atti. — Dalle ore 15 in poi.

ROSSINI (Compagnia musicale M. Casalbruni). — Ore 15 e 21: «E gli dei muoiono di maschera», vaudeville di Bertinetti e C. Arona.

GORON (Compagnia d'operette Maurizio Fenigli) — Ore 15: «21», operetta di Mascagni; ore 21: «Rajadera», operetta di Kalmann.

SCRIBE (Compagnia di canto Ida Rivetti). — Ore 15 e 21: «La morale della favola», di Rigo e Del Aval.

GIAMBUJA (Diafonetto intimo). — Ore 15 e 21: «I 5 sold di borsa Rico», riserita.

ROMANO - 15 e 21: «Il contrabandiere», 22.30: Taberin.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Spettacolo di varietà.

KURSAAL (Via Mad. Cristina, 73). — Ore 15: danze e gare di skating; ore 21: danze e Pelota spagnuola.

PATINORIO PASSOLA v. Ettore, si patt. Tr. F., 3.

VILLA REGINA Venaria Reale. — Si pattina.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI - ESPOSIZIONE D'ARTE aperta dalle ore 10 alle 18 di ogni giorno e dalle ore di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Il suicidio di un impiegato contabile, certo Gaetano Cajola, d'anni 62, abitante in corso Concordia, è avvenuto ieri sera. Il Cajola si è sparato un colpo al rivoltella alla tempia destra. Si ignorano le cause.

DA FIRENZE

Cadde da un cavallo nero, un barroccio sul quale si trovava il vetturiere ambulante Luigi Era, ubriaco, e diretto a Viareggio, precipitò in un torrente. Il barroccaio rimase schiacciato.

DA ALESSANDRIA

Una nuova organizzazione vinicola che comprende tutte le associazioni italiane inoltre all'industria ed al commercio del vino, è stata formata sotto il nome di Sindacato nazionale del vino, uno degli anelli della Federazione italiana Sindacati agrari. Il nuovo Sindacato avrà un proprio Direttorio nazionale e un ufficio tecnico.

E' stata completamente consigliata da ignoti a Roccagrimalda la villa «Belvedere».

Un carro militare trainato da due cavalli guidati dal soldato dell'11.o artigliere Lorenzo Tolla, ha urtato contro un albero. Tanto il soldato che il vigile Cosmo Pietro che era sul treno sono rimasti feriti alla testa ed al viso.

DA NOVARA

Grutato arrestato. — Una certa Caddo Margherita Angela, Laboranti ritornando a casa con un grembiule pieno zeppo affrontata da uno sconosciuto che tentò di usarle violenza. La infelice gli offerse allora del denaro, ma invano. Fu solo alle disperate grida della donna che il malvagio si diede alla fuga.

Adunanza di cultura sanitaria. — Domenica al nostro Ospedale Maggiore verrà inaugurata una lapide alla memoria del celebre chirurgo Enrico Bottini, percussore del Lister e assistente dello stesso ospedale. Coll'occasione verranno inaugurati i gabinetti scientifici e fisico-terapici dell'Istituto. Interverranno rappresentanze mediche di Milano, Torino e Pavia.

Feroce rissa tra operai. — A Pomaro, i lavoranti Petrazzini Francesco di anni 46, da Fisciglietto e Cerani Enrico di Bolgaccino vennero a una feroce rissa. Il Petrazzini venne disarmato del coltello dal Cerani che gli vibrava un tremendo colpo al viso tagliandogli il naso. Il ferito è stato arrestato.

Una truffa. — Certa Galloni Angela di Quittico, fu arrestata, perchè colla scusa di voler pagare alcuni cambiali per L. 7000, si era fatto consegnare gli effetti nel creditore Gastoni V

CRONACA CITTADINA

Film a corto metraggio

Il matrimonio del diavolo

Tristizia dei tempi! Dove, dove mai arriva dunque a cacciarsi l'inganno, la frode, il peccato? Neppure il luogo sacro rispetta, anzi ove il dolce sacramento! E ordisce le sue trame recitando la preghiera, all'ombra de l chiesa, sotto gli occhi delle monache virtuose ed ingenue...

Povere monachelle! Ne rabbrividiscono ancora, esse, le buone e candide creature, dopo parecchi giorni dalla triste avventura, come se le sforzasse un alcoolico di turno, come se il serpente d'Eva strisciasse fra i loro piedi. Non ne parlano, della brutta cosa, ma si vede che ci pensano, che vi si assillano; vanno su e giù, girano affaccendate per la loro Casa, ma nella veste nera e nel soggolo bianco sembrano rondinelle sparite sotto il volo minacciato dal falco. E quell'incubo che le sovrasta, le piega su se stesse, le fa mormorare mentalmente la preghiera che quello scandalo non dilaghi, non si ripeta...

Perchè, sì, fu proprio uno scandalo per la Casa. Il Signore avrà avuto la sua buona ragioni per mandarla, un certo fu una terribile prova. La Casa non ne ricorda un'altra simile; questo è il primo punto nero nella sua tradizione di carità, di bene. E la tradizione è lunga e il bene è stato molto! In decenni e decenni la Casa accolse bimbe e giovanette orfane o povere, le allevò amorevolmente, insegnò loro i principii della religione ed un mestiere, così che, fatte grandi, possono lasciare l'istituto e affrontare le tempeste della vita e del mondo armate per naufragio. Non solo le buone monache ad incitano al lavoro, ma allogarle presso qualche buona famiglia, ma riescono perfino, talvolta, a dar loro uno sposo. Nè basta ancora, poichè non le portano al matrimonio povere povere, ma assegnano loro un gruzzolo, una piccola dote, che è di qualche migliaio di lire. Ecco perchè non di rado qualche giovane onesto e timorato busca alla Casa in cerca di una moglie: perchè ivi di trovarvi una moglie modello. Ecco perchè sovente un padre od una madre affida una propria figliuola alle buone monache: perchè sono certi che essa sarà allevata come meglio non si potrebbe. La Casa, insomma, non fu che una fonte di bene, non raccolse che benedizioni.

Ed ecco che, improvvisamente, quel passo minaccia di crollare, minato dallo scandalo, quella luce resta offuscata. Il Signore, sì, l'ha voluto, ma certo fu il diavolo a mettervi le sue malaugurate zampe; il diavolo che ha saputo nascondersi così bene, presentarsi sotto mentite spoglie così bene indovinate! Eh, sì, perchè quella disgraziata che fu origine di tutto il male, era, non poteva che essere il diavolo in persona, rivestitosi di candore e di bellezza.

Bella lo era, non c'è che dire, e candida pareva proprio che lo fosse. La madre superiora ne è rimasta bene impressionata fin dal primo momento, fin da quel mattino, cioè, che la vide nel parlatorio in compagnia del padre. Venivano dal paese. La ragazza girava intorno gli occhi un po' sorpresi ed estatici, volgendo qua e là il suo bel volto pieno e rosato. Il padre aveva tutto l'aspetto del galantuomo campagnuolo. Aveva fatto sedere la figlia su un angolo, poi, rigirossi all'angolo opposto, così aveva detto, parlando sottovoce, alla madre superiora:

— Le conduco mia figlia, e le dirò la verità, madre. La ragazza si è innamorata di un giovane del nostro paese: una vera collana. Ma il giovane non fa per noi. Già lo abbiamo detto e cantato in musica a lei, ed anche a lui, ma con poco risultato. Vogliono sposarsi. Allora io e sua madre abbiamo pensato di allontanarla dal paese. Ci siamo ricordati del vecchio proverbio, che forse ha anche lei: lontan dagli occhi, lontan dal cuore. Speriamo in questa medicina... Posso dirle però che la ragazza viene volentieri. L'abbiamo preavvisata, e non ha fatto opposizione: dopo un paio di giorni si è subito convinta. Forse desidera anche lei di togliersi dall'influenza del giovinotto, perchè forse ha capito che a sposarlo farebbe una sciocchezza. Glie la raccomando, dunque. Non le darà fastidio. E', in fondo, di carattere docile e dolce. E lei, madre, potrà fare un'opera buona di più.

Così la ragazza restava. E si fece benvolere. Era veramente, come il padre aveva detto, di carattere mansueto e tranquillo. Quella burrasca era passata su di lei senza lasciar traccia. Uno dei primi giorni la superiora aveva fatto accenno all'avventura, ai propositi dei genitori,

— Madre — aveva subito interrotto la ragazza. — Se quello che feci fu male, io voglio ben pentirmene e dimenticare!

Perciò di quell'argomento non si parlò più: era come stabilito che il passato più non esisteva, che si trattava di fare registro nuovo. E difatti la ragazza ad altro non serviva. Metteva dell'entusiasmo nel lavoro, e presto, sotto la sapiente guida delle monache, divenne bravissima nel cucito e nel ricamo; metteva dello slancio nelle pratiche religiose, e fu presto, anche qui, un modello. Una vera donnina, insomma, guidata da quel buon senso pacato e radicato, che si incontra sovente nella gente di campagna, e ancora conservava la sua quasi selvatica timidezza, arrossendo sovente, per un nonnulla, sulle guancie paffutelle e fresche. Anche per questo le monache le volevano bene, per quella sua ingenua semplicità. Le monache, anzi, le scusavano oramai dal passato, pensando che se la sua ingenuità aveva potuto condurla all'amore, la sua semplicità l'aveva ricondotta automaticamente alla rettitudine, al giusto sentiero.

Passarono i mesi. La ragazza aveva certamente dimenticato, perchè non ne alludeva della sua piccola colpa aveva fatto nè con le monache, nè con le compagne. Guariva completamente. Di più, ora, ora, un'abilissima operaia in bianco, un'anima timorata, un fiore di semplicità. Era il registro nuovo, voluto dai genitori, e ottenuto con le solerti cure, i preziosi insegnamenti delle monache. E quando un buon giovane, un onesto operaio, bussò alla Casa delle monachelle perchè gli offrissero una giovane a compagna della sua vita, la scelta cadde su di lei. Chi meglio di lei, fra tutte le educande, offriva maggiore garanzia di abilità, di serietà? Chi meglio di lei avrebbe fatto felice un onesto giovane? Tutte le monache si trovarono d'accordo in ciò, salvo una, che disse:

— Reverenda madre superiora, la ragazza è così piena di buone qualità, che forse starebbe meglio col nostro abile sposo anche lei, anche lei dedicata alle cure della nostra Casa.

Ma anche questa osservazione, come si vede, andava fatta a lode della giovane, del modello delle giovani.

La superiora fece la proposta alla ragazza; questa arrossì vivamente, chinò gli occhi.

— Madre, se la crede che sia per il mio bene, accetto.

I genitori diedero il loro pieno consenso, anche le informazioni sul giovane furono ottime. I due promessi si videro in parlatorio — e lei arrossì fino alla punta dei capelli! — si piacquero, si strinsero la mano. Iniziarono i preparativi. Il fidanzato nel suo alloggetto, la fidanzata nella Casa. Essa lavorava affannosamente al suo corredo, impaziente di far presto, con gli occhi lucidi di contentezza, con il sorriso sulle labbra. Le monache osservavano e sorridevano a loro volta, le compagne guardavano e invidiavano quella felicità.

Venne il giorno sospirato, e il matrimonio fu celebrato, semplice, raccolto, pio. La sposa scese dall'altare al braccio di lui, ed era rossa rossa, di gioia; invano essa abbassava pudicamente gli occhi per nascondere quella felicità. Prima di uscire di Chiesa, la madre superiora le si avvicinò:

— Ecco, o mia diletta, la dote che il nostro Istituto assegna alle ricoverate che vanno a nozze. Te la consegno, secondo l'uso, dopo il matrimonio. Che essa ti porti fortuna!

La sposa prese i denari nella borsetta. Tutti uscirono. Il gruppo dei parenti si portò in un albergo di via Nizza, ove lo sposo aveva voluto si festeggiasse il matrimonio.

— Salgo un momento in camera — disse la sposa — a ripulirmi, a cambiarmi d'abito — e arrosì nuovamente davanti allo sposo, che la guardava con tanta tenerezza.

— Vuoi che ti accompagni?

— No, no, per carità! — e fuggì per le scale.

Attesero che scendesse, chè si pranzò era pronto. E... non la videro più.

Era fuggita, con i denari della dote e... con l'innamorato, quello antico, del suo paese, che era venuto apposta a Torino, il giorno del matrimonio, secondo quanto era stato combinato fra i due.

Figurarsi quando si seppe la notizia alla Casa, lo svolio sparuito delle povere rondinelle! Ah, non una ragazza, non una santarella era, ma il diavolo! E questo è il suo matrimonio!

U. L.

La Regina al Monte dei Cappuccini

Accompagnata dalla dama d'onore contessa Bruschi-Falgari, S. M. la Regina Elena si è recata l'altro giorno a visitare la Vedetta alpina della Sezione di Torino del C.A.I. al Monte dei Cappuccini. Quantunque la Sovrana si fosse recata lassù nel più stretto incognito, tuttavia è stata subito riconosciuta dai visitatori della Vedetta, i quali le hanno improvvisata una calda e viva dimostrazione di simpatia. L'augusta visitatrice si è fermata a lungo nei locali, ammirando le collezioni fotografiche, i quadri, i cimeli delle spedizioni polari, le aquile, esprimendo più volte il suo compiacimento e la sua soddisfazione; poscia salita sul terrazzino della Vedetta, ha esplorato a lungo, col telescopio le Alpi che spiccavano nitide nella lontananza. La Regina ha eseguito numerose fotografie ed ha acquistato, per ricordo, collezioni di cartoline. Alla sua partenza è stata accolta una volta fatta segno di una dimostrazione di simpatia da parte dei presenti.

Il dissesto Toscano

Le cifre d'affari, delle spese e delle passività

Gli accertamenti del nuovo commissario prof. rag. Broglia, che ha surrogato il prof. Gitti ammalato, sono venuti a spostare sensibilmente le cifre del bilancio depositate dalla signora Amalia Toscano quando richiese il concordato preventivo e che presentava — come pubblicammo — un totale attivo di L. 10.218.532 e un totale passivo di L. 8.007.840. Si dovrà considerare un aumento certo di passivo per circa mezzo milione di debiti verso fornitori e un aumento « passibile » di circa 600 mila lire verso una sola ditta e un aumento « probabile » di un milione verso il fisco per extraprofitti. Totale, due milioni circa. In sostanza l'attivo sarebbe di L. 8.452.774,20 e il passivo di L. 10.944.983,99. Il prof. Broglia nella sua relazione precisa i termini della situazione che permetterebbe un reparto dell'80 % e non più del 100 per 100. Tra i numerosi e svariati creditori v'è l'Agente delle Tasse per 1 milione di imposte ancora da pagare, la Banca Commerciale per oltre un milione e mezzo, la Banca Nazionale di Credito per oltre un milione, la Banca Casain per 780 mila lire, il Banco di Roma per oltre 250 mila lire, il cav. Cerruti di Biella per 1 milione, la Ditta Fratelli Cerruti per oltre mezzo milione, la Ditta Rivetti e la Filatura di Cossato per circa mezzo milione ciascuna, oltre a numerosi fornitori personali cioè gioiellieri, sarte, pasticcieri, ecc. All'adunanza l'avv. Riccardo Cattaneo, quale mandatario della vedova Toscano, enunciò le proposte di concordato che si fondano sulla costituzione di un consorzio che garantirebbe e pagherebbe il 70 per cento a quei creditori che non vogliono attendere la liquidazione. Interessanti sono le circostanze emerse circa l'attività del defunto Toscano. Cominciò il suo lavoro senza capitali, quale rappresentante di Case inglesi di tessuti. Solo nel 1912 tenne per proprio conto il commercio all'ingrosso dei tessuti. E, nel 1915 cha iniziò il suo grande lavoro di esportazioni di tessuti in Francia. Le cifre d'affari raggiunsero in quell'anno i 10 milioni; nel 1916 i 21 milioni e nel 1917 oltre 30 milioni. Poi vennero i giorni burrascosi e l'arresto sotto l'accusa di accaparramento di merci e di contrabbando e negli anni successivi la diminuzione degli affari: poco più di 6 milioni nell'esercizio 1923.

Il temperamento del cav. Toscano, che, nel vasto e farraginoso giro degli affari, gli faceva scorgere una ricchezza personale che in realtà non esisteva (solo più tardi ebbe il fatale crollo delle illusioni) mentre gli faceva parere legittime le spese personali e di famiglia, lo indusse a grossi immobilizzi in beni stabili che scossero quella elasticità finanziaria che la sua azienda richiedeva e lo indussero a nuove ardite ma sfortunate speculazioni. Gli stabili acquistati, le spese di costruzione e di arredamento per le case di Piazza d'Armi portarono a un immobilizzo di oltre 5 milioni. Si trovò ingolfato in seri imbarazzi per fronteggiare il diluvio delle scadenze. Si sentì vinto e il resto è noto.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono:

Schiapparelli, piazza S. Giovanni, 1 — Ravenna, via Belfiore, 4 — Tarlero, piazza San Carlo 4 — Bermocco, via Lagrange, 37 — Nicola, piazza Savoia, 5 — Brignolo, corso Re Margherita, 113 — Gruner, via S. Tommaso, 24 — Prato, via Amedeo Avogadro, 25 — Cooperativa V, via Nizza 45 — Teti Pre, via Nizza 214 — Vernoni e Vignolo, via Accad. Albertina, 42 — Borgis-Gallo, via Nizza, 15 — Santa Zita, via Chivasso, 27 — Busio, via Po, 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 16 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — S. Secondo, via S. Secondo, 9 — Pozzo, corso Re Umberto, 38 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 5 — Vagnino, corso Vercelli, 74 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Paladina, corso Reg. Margherita, 134 — Mellino, via Vanchiglia, 25 — Pozzo Strada, corso Francia, 101 — Annunziata, strada Lanzo, 183 — Subalpina, corso Casale, 71 — Cooperativa VII, via Montegrappa, 17 — Bogio Parco, corso R. Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri 246 — Sassi, corso Casale, 208.

L'assemblea della Promotrice di Belle Arti

Si ricorda ai soci che oggi, alle ore 15, nel salone della Regia Accademia Albertina di Belle Arti, in via Accademia Albertina, N. 6, avrà luogo l'annunciata assemblea generale ordinaria.

Movimento economico

Comizio degli scioperanti della ditta Nebiolo

I fonditori di caratteri della Ditta Nebiolo, che sono in sciopero dai primi del mese, hanno tenuto ieri un secondo comizio, in seguito ad una nuova lettera loro individualmente indirizzata dal consigliere delegato comm. Lobetti-Bodoni, e di cui abbiamo data notizia ieri. Il comizio, affollatissimo, come sempre, venne presieduto da Paggi che pronunziò brevi parole per deplorare il fatto che un industriale presidente di un'associazione sfugga la trattativa con l'associazione cui appartengono i suoi operai, dimostrando, con questo manovre, di voler realmente ricacciare indietro di decenni le maestranze, coi noti metodi salariali come nei dibattiti economici. Da questi mezzucci sa ricorre la ditta, aggiunse l'oratore, è facile e logico ricavare l'impressione che essa sente come la sua propugnata, di avversione agli operai, non riposa su saldo e coscienziose basi.

Quindi parlarono tre o quattro operai, tutti concordi nel ritenere opportuna la persistenza nella linea di condotta adottata, in pieno accordo, e completa fiducia nella Federazione del Libro, alla quale spetta tutelare gli interessi degli operai e trattare con gli industriali, cercando ormai abituale e non più contrastato — se non da miopi e reazionari, aggiunsero — il sistema di trattare collettivamente le vertenze del lavoro. Uno degli oratori anzi propose, fra gli applausi dell'assemblea, che d'ora innanzi se agli scioperanti perverranno lettere da parte della Ditta essi le dovranno respingere perchè tocca alla Federazione entrare in rapporti con gli industriali, e non ai singoli operai, come usavasi cinquant'anni addietro.

Prende poi la parola il segretario regionale Zambon il quale, dopo aver rilevato come la ditta con i suoi inconsueti procedimenti non mira ad altro che a scudare gli amori della massa, lancia qualche applauditissima frecciata contro qualche ex-rivoluzionario ora fiancheggiatore del comm. Lobetti-Bodoni e suo collaboratore nell'antipatica lotta ingaggiata così ingiustamente contro gli operai. L'oratore ritiene che da ciò debba cominci una nuova fase della battaglia e che gli scioperanti saranno fatti segno a pressioni d'ogni genere, anche fra le pareti domestiche. « Contrariamente a quanto ha proclamato il comm. Lobetti-Bodoni — aggiunge — che dichiarò di non voler far piangere gli operai, ora si tenta di far piangere i vostri figli, ma quelli hanno una madre amorosa e potente che li difenderà: la Federazione ». Grandi applausi salutano questa dichiarazione. Zambon prosegue la sua requisitoria contro il comm. Lobetti-Bodoni e termina con la dichiarazione che la Federazione farà tutto quanto sarà necessario perchè i fonditori vincano la lotta.

Uno dei membri della Commissione scorge a parlare e dice che la massa è compatta nel respingere gli attacchi più o meno larvati della ditta. Paggi, riassumendo la discussione, ripete che le manovre del comm. Lobetti-Bodoni sono troppo vecchie per essere destinate a fallire. Rileva che proprie di questi giorni, in Piemonte ed altrove, sono stati conclusi, collettivamente, numerosi contratti di lavoro e perciò riesce anche più strano e poco simpatico l'atteggiamento di quest'unica ditta che tenta sottrarsi alla buona usanza che in fatto di vertenze sono osservate da tutti gli altri industriali, ricorrendo ad espedienti pietosi coll'intento di piegare gli operai ad accettare una riduzione di paghe di circa 50 lire settimanali.

Il rappresentante del Gruppo poligrafico fascista, Musora, dichiara di partecipare al comizio l'adesione completa ed assoluta del suo gruppo. « La lotta a cui vi costringe il comm. Lobetti-Bodoni rappresenta per voi tutta per la giustizia e noi saremo al vostro fianco. Anche in alto luogo il Lobetti-Bodoni è ritenuto un industriale dei più retrogradi e reazionari, benchè abbia firmato l'accordo di Palazzo Chigi che significa, secondo Mussolini, che gli industriali devono andare incontro agli operai. Il vostro movimento è seguito con simpatia ed i nostri auguri vi accompagnano ». Calorosi battimani accolgono queste dichiarazioni.

Dopo di ciò vengono letti i saluti di solidarietà delle sezioni di Milano e Bologna. Al termine dell'assemblea viene compilato il seguente ordine del giorno: « I fonditori di caratteri della Ditta Nebiolo, riuniti in assemblea il 26 gennaio 1924; in possesso della lettera-diffida di licenziamento loro inviata dalla Ditta singolarmente, senza escludere nessuno i mutilati ed invalidi di guerra; riconfermano il proposito di non tener conto delle minacce, dichiarano di non tener conto delle minacce, dichiarano di non tener conto delle minacce e sfidare gli scioperanti saranno fatti segno a pressioni d'ogni genere, anche fra le pareti domestiche. « Contrariamente a quanto ha proclamato il comm. Lobetti-Bodoni — aggiunge — che dichiarò di non voler far piangere gli operai, ora si tenta di far piangere i vostri figli, ma quelli hanno una madre amorosa e potente che li difenderà: la Federazione! ». Grandi applausi salutano questa dichiarazione. Zambon prosegue la sua requisitoria contro il comm. Lobetti-Bodoni e termina con la dichiarazione che la Federazione farà tutto quanto sarà necessario perchè i fonditori vincano la lotta.

Uno dei membri della Commissione scorge a parlare e dice che la massa è compatta nel respingere gli attacchi più o meno larvati della ditta. Paggi, riassumendo la discussione, ripete che le manovre del comm. Lobetti-Bodoni sono troppo vecchie per essere destinate a fallire. Rileva che proprie di questi giorni, in Piemonte ed altrove, sono stati conclusi, collettivamente, numerosi contratti di lavoro e perciò riesce anche più strano e poco simpatico l'atteggiamento di quest'unica ditta che tenta sottrarsi alla buona usanza che in fatto di vertenze sono osservate da tutti gli altri industriali, ricorrendo ad espedienti pietosi coll'intento di piegare gli operai ad accettare una riduzione di paghe di circa 50 lire settimanali.

Il rappresentante del Gruppo poligrafico fascista, Musora, dichiara di partecipare al comizio l'adesione completa ed assoluta del suo gruppo. « La lotta a cui vi costringe il comm. Lobetti-Bodoni rappresenta per voi tutta per la giustizia e noi saremo al vostro fianco. Anche in alto luogo il Lobetti-Bodoni è ritenuto un industriale dei più retrogradi e reazionari, benchè abbia firmato l'accordo di Palazzo Chigi che significa, secondo Mussolini, che gli industriali devono andare incontro agli operai. Il vostro movimento è seguito con simpatia ed i nostri auguri vi accompagnano ». Calorosi battimani accolgono queste dichiarazioni.

Dopo di ciò vengono letti i saluti di solidarietà delle sezioni di Milano e Bologna. Al termine dell'assemblea viene compilato il seguente ordine del giorno: « I fonditori di caratteri della Ditta Nebiolo, riuniti in assemblea il 26 gennaio 1924; in possesso della lettera-diffida di licenziamento loro inviata dalla Ditta singolarmente, senza escludere nessuno i mutilati ed invalidi di guerra; riconfermano il proposito di non tener conto delle minacce, dichiarano di non tener conto delle minacce, dichiarano di non tener conto delle minacce e sfidare gli scioperanti saranno fatti segno a pressioni d'ogni genere, anche fra le pareti domestiche. « Contrariamente a quanto ha proclamato il comm. Lobetti-Bodoni — aggiunge — che dichiarò di non voler far piangere gli operai, ora si tenta di far piangere i vostri figli, ma quelli hanno una madre amorosa e potente che li difenderà: la Federazione! ». Grandi applausi salutano questa dichiarazione. Zambon prosegue la sua requisitoria contro il comm. Lobetti-Bodoni e termina con la dichiarazione che la Federazione farà tutto quanto sarà necessario perchè i fonditori vincano la lotta.

Gli operai della Vetreria Lodi si mettono in sciopero

A suo tempo abbiamo informato i lettori della vertenza in corso fra maestranza e titolari della vetreria Lodi. Gli operai, iscritti al Sindacato fascista, avevano chiesto che fino a quando non fosse stato stipulato un nuovo patto di lavoro le paghe fossero mantenute inalterate. Invece qualche settimana addietro la Ditta operò delle forti riduzioni sulle paghe normali e abolì senz'altro il supplemento che veniva corrisposto agli uomini delle squadre notturne che era del 7,50 % per le ore serali fino alle 22 e del 15 % per le ore dalle 22 al mattino. Questo supplemento — che del resto corrisponde ad una clausola che è inclusa in tutti i concordati di lavoro — era contemplato nella uguale misura del 7,50 e del 15 % nello stesso schema di Concordato presentato tempo fa dagli industriali.

La misura suscitò naturalmente vivissimo malcontento fra la maestranza, a nome della quale il Sindacato fascista protestò e chiese il ripristino. La Ditta, secondo informazioni di fonte operaia, ricorse ad espedienti dilatori rimandando continuamente l'accoglimento delle richieste operaie. Allora il Sindacato fascista inviò un ultimatum che venne a scadere senza alcun frutto. Domenica scorsa la maestranza tenne comizio e manifestò il suo fermo proposito di ottenere il soddisfacimento delle richieste che essa ritiene eque e legittime. Venne di ciò data partecipazione alla Ditta, invitandola a decidersi. Ma anche questo tentativo rimase senza risultato.

Gli operai, al corrente di questo continuo tergiversare, ieri decisero di troncare gli indugi. Alle 15, la squadra che doveva smontare, uscì dall'officina in orario. Ma la squadra che doveva darle il cambio non entrò affatto nello stabilimento e allrettanto fece quella che avrebbe dovuto prendere il lavoro alle 22.30. Il ieri sera. Informato accorse sul posto il segretario sezionale Staffa che ebbe un colloquio coi rappresentanti della Ditta. Questi si dichiararono disposti a fare qualche concessione che non venne però giudicata soddisfacente.

Stamattina alle 9.30 gli scioperanti si raduneranno a comizio. A questa riunione ha promesso di intervenire anche uno dei titolari della Ditta, il cav. Lodi. Se ciò avverrà avremo un fatto nuovo nella storia delle agitazioni operaie: un comizio di scioperanti presieduto dall'Industriale!

Incendio

In un locale della fabbrica di saponi della Ditta Rossi e figli, in via Lanzo 1, per cause ignote, si sviluppava la notte del 25, verso l'una, un incendio che, se non fosse stato subito circoscritto, avrebbe potuto dilagare in un vicino deposito di olio, minacciando di distruggere, colla notevole quantità di materiale combustibile, anche il fabbricato. Il pronto intervento dei pompieri seroi a domare, in un'ora di intenso lavoro, la violenza delle fiamme. All'opera di spegnimento concorse energicamente anche un gruppo di militi fascisti.

Nel Partito Popolare

In merito alla riunione tenuta da alcuni soci del P. P. di tendenza « a sinistra » di cui abbiam dato notizia or sono pochi giorni, l'avv. comm. Carlo Barberis, l'avv. Cappa-Lezzera e l'on. Fino hanno presentato al segretario politico la seguente interpellanza:

« I sottoscritti, rilevando dai giornali la notizia, non smentita, d'una riunione nella città di appartenenti al partito, rappresentanti la corrente così detta di estrema sinistra, domandano al segretario politico provinciale se non creda opportuno notificare alla Direzione del partito che tesserati del partito, tenendo adunanze e prendendo deliberazioni, che comunicano anche ai giornali cittadini, in manifesto contrasto con i deliberati del Congresso nazionale e con le direttive fissate al partito dal Consiglio nazionale ».

I " Gruppi di Brigata „

Al Circolo ufficiali in congedo, in via Lagrange, 7, si riunirono una sessantina di soci della locale sezione dell'Associazione nazionale del Fante, che appartenevano od appartengono alle Brigata Parma, Lombardia o Basilicata, allo scopo di costituire dei « Gruppi di brigata », che si propongono di tener vive le gloriose tradizioni dei loro fanti, di ravvivare lo spirito di corpo, di prendere contatto con i gruppi similari già esistenti e coi reggimenti della Brigata, a maggior gloria ed onore dei valorosi combattenti. Quanto prima avrà luogo la inaugurazione ufficiale delle « Fiamme di brigata ». Quanti appartennero alle suddette Brigate possono ora inviare la loro adesione al segretario della sezione in via Lagrange, 8. I Gruppi di altre Brigate saranno costituiti, non appena siansi riuniti almeno venticinque soci per Brigata: già si avvicinano a tale numero le Brigate Ivrea, Livorno, Umbria, ecc.

Conferenza

Domani lunedì, alle ore 21, nel Salone Regina Margherita, corso Galileo Ferraris, 25, il prof. Ernesto Lugaro, direttore della Regia Clinica Psichiatrica, terrà una conferenza sul tema: « Il problema delle Cliniche e l'avvenire dell'Università di Torino ».

Onorificenza

Con recente decreto, il Presidente della Repubblica Francese insignì, della Croce di Cavaliere della Legion d'Onore il nostro concittadino *Francesco Brak Papa*.

Al valoroso pilota che seppe sempre tener alto il nome dell'aviazione italiana, nelle competizioni straniere i più vivi rallegramenti degli amici per la meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

Scuola di Taglio LEGGETE TUTTI

Si constata con soddisfazione come è grande il numero delle allieve che si sono iscritte nell'Istituto, e ciò è dovuto all'utilità dell'insegnamento, alla bontà del metodo creato dalla Professoressa, alla sicurezza di un'ottima riuscita e alla fama di *moralità vera, integra ed indiscussa* che godono l'Istituto e le sue Filiali. Data perciò la grande affluenza di allieve, si annunzia che alla metà di febbraio p. inizieranno, nell'Istituto, dei nuovi ed importantissimi corsi accelerati da 1 a 3 mesi, concorrenti a Pagelle, Certificati e Diplomi nei rispettivi rami: *Abiti - Biancheria - Modisteria - Pelliccerie - Calzatura*. Corsi diurni e serali. Iscrivendosi subito le allieve ottengono delle lezioni di preparazione *gratis*. Vi sono pure 15 posti a concorso per impiegate, all'80 %, come Titolari nelle Filiali; a tal uopo chiedere informazioni nel corso Magistrale. Pensionato collegiale interno a L. 9,50 al giorno.

Ambiente serissimo e distinto. Vendita di modelli su misura. Visitare l'esposizione permanente aperta al pubblico e chiedere l'ampio programma *gratis* alla Sede dell'Istituto Prof.ssa Magda de' Lazzari, piazza Vittorio Veneto, 21, Torino.

Nuovi arrivi Carbone "Germania„ Ribassi di prezzi

Il carbone « *Germania* » già ormai riconosciuto come il più conveniente dei combustibili, è entrato quest'anno, dato il suo prezzo mite, nell'uso generale. Chi non conosce le proprietà del *Germania*? Facile accensione, fiamma lunga, brucia interamente e senza ceneri, massimo rendimento. La Ditta Primon e Fellini, c. Vinzaglio, 21, telef. 43-570, con deposito in via Balme, 17, telef. 43-827, concessionaria esclusiva per la vendita del carbone *Germania*, invita quanti ancora non avessero esperimentato questo meraviglioso combustibile, a rivolgere richieste di prova, anche per un solo quintale. Alberghi, Istituti, Collegi, tutti, nel vostro interesse provate. Per le migliorate condizioni dei cambi viene applicata immediatamente la riduzione di prezzo risultata, di modo che il nuovo prezzo rimane fissato in lire 30 per quintale a domicilio.

La Ditta PRIMON e FELLINI

fornisce le migliori qualità di carbone per riscaldamento e legna stagionatissima di tutto faggio scelto.

BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 60.000.000

GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA

Il Consiglio d'Amministrazione ha preso in esame il bilancio del 27.o Esercizio, i risultati del quale consentono di proporre alla prossima Assemblea, indetta per il giorno 22 febbraio prossimo venturo, la ripartizione degli utili nella stessa misura dei tre precedenti Esercizi, in ragione cioè di lire 9 per ogni azione da lire 100, dopo aver accantonato lire 1.000.000 alla riserva ordinaria, e stanziato un fondo di oltre lire 225.000 per le consuete erogazioni di beneficenza.

Dal bilancio stesso risulta che al 31 dicembre 1923 l'Istituto aveva in cassa la somma di lire 53.137.407,54, oltre ad un portafoglio cambiario e di Buoni del tesoro per lire 432.478.024,40.

Risulta inoltre che alla stessa data le varie categorie di depositi liberi e vincolati ammontavano a lire 611.841.538,93, con un aumento complessivo nell'annata di oltre trentacinque milioni.

I "THE DANZANTI„ della domenica al RISTORANTE ALFIERI

Questi *the danzanti* famigliari costituiscono oramai una delle più simpatiche attrattive domenicali del *Ristorante Alfieri*.

Un pubblico distintissimo li frequenta e vi dominano sovrane le note della signorilità e della grazia. Come divertimento festivo è uno dei più ricercati e apprezzati.

MEMORANDUM per le signore

Ricordate, prima di comperar calze, guanti, guarnizioni di qualunque specie, la Ditta *Succ. A. Demattels, piazza Castello e Porta Palazzo*.

Senza simulate liquidazioni essa vi offre sempre merce freschissima (e non resti di Magazzino) e a meno prezzo.

Generosa mancia

E' stato smarrito giovedì in piazza Savoia un anello platino con solitaire e fermaglio avvolti in fazzoletto seta. Lauto compenso riceverà chi avendolo trovato lo riporterà al giornale Gullino, corso Vittorio Emanuele, 56.

TRE LIRE

Un raffreddore, con tutte le sue molestie e le sue conseguenze, vale più di tre lire? Alle persone intelligenti la risposta.

La compresse Rif, che sopprimono quasi istantaneamente il raffreddore, costano L. 3. Nelle migliori Farmacie.

Al PATHEFONO, in Piazza Castello 26 anche il baritono Montesanto, attualmente al « Regio » si può sentire nelle sue migliori interpretazioni.

CUMINO - 15 via Roma 15

Primaria Casa di Moda

Continui arrivi di tutte le novità per balli e riunioni. Cappelli e articoli per modiste.

Come bisogna vestirsi?

Il Carnevale si avvicina. Il periodo classico delle danze e delle riunioni famigliari anima tutto il mondo femminile. Tre domande si rincorrono, ansiose: « Come bisogna vestirsi? come mi vestirò? dove mi vestirò? » La prima domanda si riferisce alla moda e pronta è la risposta. La moda dell'inverno 1924, per serate famigliari, feste da ballo, grandi riunioni carnevalesche, è l'abito in tulle. Specialmente i « 1830 » e gli abiti « Seconda Impero » coi graziosissimi *panier*, porteranno la loro nota caratteristica nelle adunate eleganti.

« *Come mi vestirò?* ». Qui è l'innato buon gusto che deve suggerire alla persona il genere d'abito più adatto e molto soccorrerà il consiglio della sarta, presso la quale l'abito verrà ordinato.

« *Dove mi vestirò?* ». Evidentemente, presso una Casa di confezioni di grande fiducia, i cui prezzi siano tradizionalmente non elevati. Non vi sembra che si sia parlato della « Merveilleuse »? Precisamente. In via Roma 1, nell'ormai notissimo negozio della « Merveilleuse » si vedono modelli in abbondanza, si possono chiedere consigli e si possono dare ordinazioni, che vengono eseguite con gusto, con premura e con puntualità.

Furto sensazionale

Stanotte i soliti ignoti hanno perpetrato un furto singolare. Penetrati nei locali della Ditta G. Grisanti, in corso Raffaello 19, fecero bottino di ben 50.000 scatole dei rinomati prodotti per la cura dei piedi « Kukirol ». Lo scopo che perseguivano i ladri? Certamente quello di fare finalmente una buona cura dei piedi, che tanto spesso sono la loro ancora di salvezza. Ma avranno certamente fatto il conto senza l'oste... nemico. Anche gli agenti della Pubblica Sicurezza conoscono i benefici effetti dei prodotti Kukirol, e ne fanno da tempo largo uso; non si illudano perciò i ladri di poter sfuggire, colla velocità dei loro piedi rissanati, alla solerte vigilanza della Benemerita. Sappiamo peraltro della Ditta Kukirol che, malgrado il grave furto patito, coperto del resto da assicurazione, sarà sempre in grado di ritornire le farmacie, per far fronte a qualunque richiesta della sua affezionata clientela, tanto per i cerotti, insuperabili per estirpare calli e duroni, quanto per i pediluvi, impareggiabili contro sudori, dolori, bruciori, infiammazioni, gelosi, ecc.

L'autorità indaga.

La liquidazione DELBOSCO

continua con inesauribile successo. Le signore mantengono a questa eccezionale vendita la loro preferenza sia per la bellezza dei tessuti, che per la riduzione dei prezzi ancora discesi con degli sconti dal 30 al 50 %. Ricercatissimi fra gli altri articoli: marocaine, georgette, charmeuse, météor, foulards, crêpe romaine, crêpe de chine, lamé, broché, velluti.

Da DELBOSCO - via Roma 10-12

le migliori draperie, lanerie, seterie, a prezzi ridottissimi.

CHIABOTTO L.

Via Principe Tommaso 2

Per ritiro commercio, liquidansi seterie, lanerie, senza costo. Codesi modello e locale.

— Perchè preferite al dessert

STOCK COGNAC MEDICINAL?

— Perchè quale distillato puro di vino favorisce la digestione ed è mostro di aroma squisito.

Mobili - Mobili

Prima di fare acquisti è per voi conveniente visitare l'esposizione di piazza Vittorio Veneto, 1, del cav. Cesare Gruppio.

I Divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO

"La gerla di Papà Martin„

terminerà il suo fortunato ciclo di repliche per cedere il posto a

MAX LINDER

il quale si presenta domani, lunedì, con la sua gaia commedia in cinque atti

SIATE MIA MOGLIE

Le strabilianti avventure matrimoniali del celebre comico sono destinate a mettere di buon umore anche il più ostinato ipocondriaco. Basta pensare che *Max Linder*, pur di vincere l'ostinazione di un grosso Trivale in amore, non esita ad affrontare le più immaginose avventure pericolose che egli stesso... ha inventato.

Siate mia moglie è il film comico che riporterà il più trionfale successo della stagione.

Un chiromante astutissimo suggestiona LORD SAVILE

a tal punto da indurlo a compiere tre delitti: il primo contro una vecchia zia, il secondo contro un degno pastore anglicano, noioso ma degno, e il terzo contro il chiromante stesso, in un impeto di rivolta contro la spaventosa suggestione. Il signor Podgers, che sa leggere il destino degli uomini nelle linee delle loro mani, ha letto nel palmo di Lord Savile che un giorno egli diventerà assassino. Lord Savile è alla vigilia di prender moglie e resta atterrito. « Chi ucciderò? — domanda. — Mia moglie, forse? ». Il signor Podgers rimane enigmatico, non dice nè sì, nè no. Ossessionato dalla spaventosa rivelazione, Lord Savile decide... di uccidere qualcuno per liberarsi dall'incubo che la vittima possa essere la sua futura sposa. I delitti di Lord Savile costituiscono così la più originale attrattiva della film

" Il segreto di Lord Savile „

che andrà in scena domani, lunedì, 28, al *Cinema Teatro Vittoria*. Si tratta di un capolavoro autentico della grande cinematografia inglese, e la film, splendidamente sceneggiata, ha per interpreti i migliori attori della scena inglese, tra i quali il celebre André Nox, l'inglese Jannings.

" Fatty marito allegro „

la cinic

ULTIME NOTIZIE

Poincaré difende alla Camera i suoi progetti fiscali

La maggioranza, ulteriormente rassicurata, chiude la discussione generale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

In conformità alle previsioni, la Camera, dopo due sedute laboriosissime ha pronunziato stasera la chiusura della discussione generale sui provvedimenti finanziari, coalchè nel pomeriggio di lunedì si potrà iniziare l'esame degli articoli sui quali sono stati prescritti non meno di 65 emendamenti.

Nella seduta antimeridiana in nome della frazione repubblicana democratica l'on. Dubois, ex-presidente della Commissione delle riparazioni, dichiara di approvare le misure proposte dal Governo, ritenendo che esse si impongono nel momento attuale, soggiungendo tuttavia che bisogna impedire che nella stabilizzazione del bilancio delle spese ricuperabili, la Germania possa trovare un pretesto per non pagare le riparazioni.

Barbouin, inoltre energicamente affinchè i sacrifici imposti ai contribuenti siano compensati da economie immediatamente realizzabili. Chiede la cessione ai privati di tutti i monopoli che non sono per lo Stato che una causa di rovina.

Vincenzo Auriol, socialista, pronunzia una vera requisitoria contro la politica finanziaria del governo alla quale contrappone le concessioni dei socialisti e osserva che le misure proposte, gettate alla rinfusa in un momento di panico, possano condurre ad un miglioramento del franco.

L'oratore interrompe il suo discorso a mezzogiorno per continuarlo nel pomeriggio, e terminando con un appello alla cooperazione europea e chiedendo che alla anarchia internazionale venga sostituito l'ordine internazionale.

— E' al popolo sovrano che bisogna fare appello — conclude l'oratore — ed è questo ciò deve pronunziarsi.

Parla Poincaré

Tra la più viva attenzione della Camera Poincaré sale alla tribuna e risponde subito all'on. Auriol esprimendo la sua fiducia nel popolo, dal quale il Governo non si è mai separato. Stimmando la campagna scatenata all'estero contro il franco e dice che si tratta di un'offensiva incontestabilmente politica per dimostrare l'esistenza della quale egli dà lettura di parecchi documenti e specialmente di una circolare di una banca germanica degli Stati Uniti che invita tutti i portatori di franchi (circa 7 miliardi) a vendere i franchi allo scoperto per provocare il ribasso della divisa francese e costringere la Francia a porre un termine all'occupazione della Ruhr.

— Non si può quindi negare — esclama l'oratore — l'esistenza di una campagna contro il franco.

— Non ve l'aspettavate dunque? — chiede il socialista Blum. Quest'interruzione provoca un incidente abbastanza vivace.

— Sì, non l'aspettavo — risponde Poincaré — ma non mi aspettavo che dei francesi si associassero, sia pure involontariamente, a tale campagna.

Mentre la destra ed il centro applaudono, i socialisti ed i comunisti si alzano e protestano con violenza. Lefèvre che presiede la seduta deve intervenire energicamente. Quando la calma è ristabilita il presidente del Consiglio rivendica il diritto di dire che dei francesi potevano fare involontariamente il giuoco degli stranieri. Vi sono nuove proteste e qualche grido sui banchi dell'estrema. Dopo alcune parole dell'on. Blum alle quali Poincaré risponde di non aver voluto affatto accennare colle sue parole ad alcun membro dell'assemblea, la calma ritorna e l'oratore può continuare.

"Per indurre la Francia a sgombrare la Ruhr,,

Poincaré ripete che la campagna contro il franco ha per iscopo di ottenere che la Francia cambi la sua politica estera ed indurla a sgombrare la Ruhr. Espone poi le misure prese dal Governo. Dichiara che gli amici della Francia all'estero si rallegrano dell'iniziativa presa in materia finanziaria dal Governo e si augurano una votazione rapida dei progetti. Dà lettura dei rapporti degli agenti finanziari di Francia a Bruxelles, a Berna, a Roma. Poincaré fa poi allusione a certi discorsi nei quali è detto che se il suo governo scomparisse questo fatto sarebbe salutato dal ribasso della sterlina e dal rialzo del franco.

— E' possibile — dice — che questa commedia sia rappresentata per qualche momento all'estero, ma non durerebbe che qualche giorno e non sarebbe che apparente e precaria e all'indomani noi saremmo alla mercè di nuovi sforzi di intimidamento.

Poincaré rileva come le misure chieste dal Governo, per equilibrare con delle risorse che non siano un prestito le spese necessarie ai ministeri e ai pensionati, non abbiano verso nessuno il significato di un abbandono dei diritti della Francia. L'oratore fa l'esposizione delle misure proposte. Dice che primo scopo del Governo è la razionalizzazione di economie nelle varie amministrazioni e che la maggioranza che avrà permesso di realizzare il miliardo di economie potrà valersene a buon diritto. Afferma che quanto egli chiede non ha nulla di anormale, nè di contrario allo spirito repubblicano. Aggiunge parole di appoggio al rinvio della elezione, proposto da Léon Daudet.

— Nulla — egli dice — potrebbe giustificare oggi tale provvedimento. Il Governo si è chiesto alla Camera un grande atto di coraggio e di disinteresse, ma coloro che lo compiranno potranno dire che avranno sostenuto e facilitato la politica generale e in particolar modo la politica estera del Governo. Oggi noi consideriamo dunque che non possiamo accettare la responsabilità di governare senza che la Camera ci dia i mezzi di ciò che ci chiediamo. Il paese ci approverà, l'altra parte lo non mi giudicherei degno della stima e della fiducia che mi hanno accordato non soltanto una grande parte della Camera, ma una grande parte del paese, se non mettessi tutta la mia completa responsabilità nella bilancia, nel momento in cui compio uno dei doveri più chiari e inescusabili (*applausi al centro e alla destra*).

— E' nel dibattito attuale che si stabilirà fra il Governo e la sua maggioranza la più stretta solidarietà (*esclamazioni ironiche all'estrema sinistra e su alcuni banchi di sinistra*).

Poincaré: — Non è vietato ad un Governo di difendere la sua maggioranza; il Governo ci adopera del suo meglio per rischiarare la nazione e saprà ritrovare i rimproveri ingiustificati che fossero rivolti alla Camera per spirito di opposizione.

Poincaré afferma la necessità di votare delle nuove imposte e reprimere le frodi fiscali. Italia sulla sua volontà di far rimborsare le eccedenze per danni di guerra e rivendica per la Francia il diritto di continuare nella sua politica nazionale.

— Le nostre alleanze non potrebbero in nessun modo costituire una servitù e noi dobbiamo trattare da eguali ad eguali. Ma ciò detto, affermo di nuovo il mio vivo desiderio di cooperazione di cui il lavoro degli esperti fornisce d'altronde una nuova prova. Le nubi stanno dissipandosi, ieri la Francia ha firmato un trattato di alleanza con la Cecoslovacchia, col piccolo popolo di cui vi si diceva che era volto costantemente verso la pace. Legata pure con la Jugoslavia, legata coi popoli che sono stati chiamati, a torto, piccole nazioni, decisa a mantenere nella pienezza della sua libertà l'accordo con tutti i suoi alleati la Francia, fiduciosa, con ragione, del suo avvenire, conta sul suo Parlamento per formare intorno al suo Governo il quadrato che respingerà l'assalto contro il franco e salverà la nostra divisa nazionale.

La maggioranza fa una lunga ovazione al presidente del Consiglio. Paris quindi il deputato realista Le Coeur Grand Maison, il quale esprime dello scetticismo sull'efficacia delle misure proposte. La chiusura viene chiesta dal Centro, ma l'on. Herriot, con l'autorità che ha ceduto il posto a la parola, interviene.

Un battibecco Poincaré-Herriot

Herriot: — Nove miliardi di imposta attualmente esistente non sono stati ancora riscossi. Un contribuente curioso constaterebbe che su questi 9 miliardi 6 sono dovuti dall'imposta sui benefici di guerra! (All'estrema sinistra e a sinistra questa osservazione provoca vivi applausi).

Il ministro delle finanze fa osservare che questo ritardo è il risultato della procedura prescritta dalla legislazione attuale di cui aveva chiesto la modificazione.

Herriot espone poi la dottrina dei suoi amici radicali-socialisti che, pronti a votare le misure contro le frodi fiscali, combatterà il doppio decimo e il sistema dei decreti-legge che li inquieta dal punto di vista repubblicano.

— Io pretendo rappresentare la Repubblica così bene, come lou, Herriot, — interrompe Poincaré vivacemente. — Dalla mia gioventù ho sempre servito la Repubblica...

— E dopo? — grida qualcuno a sinistra.

Poincaré, agli interruttori: — E' un vergognoso scherzo.

A sinistra ed alla estrema sinistra dei clamori si fecero udire, mentre Herriot raccoglie i suoi foglietti e lascia la tribuna acclamato dai suoi amici.

Poincaré spiega che le sue parole non potevano mirare il signor Herriot. Questi allora fra i vivi applausi riprende il suo posto alla tribuna.

— Non ho mai dubitato nemmeno io del repubblicanesimo del signor Poincaré, la cui persona è fuori di causa — dice — ma io penso che il regime dei decreti-legge non è il regime della repubblica. Il decreto-legge fa pensare un po' troppo al *Senatus consultus* del pratile dell'anno XXII.

Mentre le sinistre applaudono, la Camera, per alzata, pronuncia la chiusura della discussione generale. Lunedì comincierà l'esame degli articoli.

Il testo del trattato tra la Francia e la Ceco-Slovacchia

Parigi, 26, notte.

E' stato pubblicato stasera il testo del trattato firmato venerdì a nome della Francia e della Ceco-Slovacchia da Poincaré e da Benes. Ecco il testo:

« Il presidente della Repubblica francese ed il presidente della repubblica ceco-slovacca, fermamente attaccati al principio del rispetto degli impegni internazionali confermati solennemente nel patto della Società delle Nazioni, egualmente premurosi di garantire la pace, il cui mantenimento è necessario alla stabilità politica ed al risorgimento economico dell'Europa, risoluti a tale effetto di assicurare il rispetto dell'ordine giuridico e politico internazionale stabilito dai trattati che hanno firmato in comune, considerando che, per raggiungere questo scopo delle garanzie reciproche di sicurezza contro una aggressione eventuale ed in vista della difesa dei loro interessi comuni, sono loro indispensabili, hanno convenuto le disposizioni seguenti:

Articolo Primo: I Governi della repubblica francese e della Repubblica Ceco-Slovacca si impegnano a concertarsi sulle questioni estere di natura tale da mettere in pericolo la sicurezza e di attentare all'ordine stabilito dai trattati di pace di cui sono l'uno e l'altro firmatari.

Articolo Secondo: Le alte parti contraenti si metteranno d'accordo sulle misure proprie per garantire i loro interessi comuni nel caso in cui fossero minacciati.

Articolo Terzo: Le alte parti contraenti, pienamente d'accordo sull'importanza che presentano per il mantenimento della pace generale i principi di ordine politico contenuti nell'articolo 88 del trattato di pace di San Germano del 10 settembre 1919 nonchè dal protocollo di Ginevra del 4 dicembre 1922 di cui sono entrambi firmatari, si impegnano a concertarsi sulle misure da prendersi nel caso in cui l'osservanza di questi principi fosse minacciata.

Articolo Quarto: Le alte parti contraenti, prendendo in considerazione particolare le dichiarazioni fatte dalla conferenza degli Ambasciatori il 3 febbraio 1920 e primo aprile 1921, a cui la loro politica continua ad ispirarsi, nonchè la dichiarazione fatta il 10 novembre 1921 dal Governo ungherese ai rappresentanti diplomatici alleati, si impegnano a concertarsi nel caso in cui i loro interessi si trovassero minacciati in seguito alla inosservanza dei principi enunciati in queste varie dichiarazioni.

Articolo Quinto: Le alte parti contraenti confermano il loro pieno accordo sulla necessità che ad esse si impone, in vista del mantenimento della pace, di adottare un atteggiamento comune in presenza di ogni eventuale tentativo di restaurazione della dinastia degli Hohenzollern in Germania e s'impegnano di concertarsi sulle misure da adottarsi in tale eventualità.

Articolo Sesto: In conformità ai principi enunciati nel patto della Società delle Nazioni, le alte parti contraenti convengono che nel caso in cui sorgessero fra di esse, in avvenire, delle questioni litigiose che non potessero essere risolte con un accordo amichevole e per via diplomatica, esse sottoporranno questo litigio sia alla Corte Permanente di giustizia internazionale, sia ad uno o a parecchi arbitri scelti da esse.

Articolo Sette: Le alte parti contraenti si impegnano di comunicarsi gli accordi che interessano la loro politica in Europa centrale che esse hanno conclusi anteriormente e di consultarsi prima di concludere dei nuovi. Esse dichiarano che a tale riguardo nulla nel presente trattato è contrario ai suddetti accordi e specialmente al trattato di alleanza tra la Francia e la Polonia, agli accordi o accomodamenti conclusi con la Cecoslovacchia, con la Romania, col Regno dei serbi-croati-sloveni, nonchè all'accordo constatato con lo scambio di lettere intervenuto l'8 febbraio 1921 fra il Governo italiano e il Governo cecoslovacco.

Articolo Otto: Il presente trattato sarà comunicato alla Società delle Nazioni in conformità all'articolo 18 del patto.

Il cardinale di Lione si uniforma alle disposizioni pontificie

Lione, 26, sera.

Il cardinale arcivescovo di Lione ha rivolto al suo clero una lettera, nella quale annunzia che, conformemente ai consigli del sovrano Pontefice, sarà fondata a Lione una Associazione secondo gli statuti proposti.

La morte del primo presidente della Duma

Vienna 26, notte

La *Neue Freie Presse* riceve la notizia della morte del primo presidente della Duma russa, Jodrzinko, avvenuta ieri a Voyrey nel Danubio. (*Stefani*).

La fiera campionaria di Padova

Padova, 26, notte.

Il consiglio esecutivo della fiera campionaria in odierna seduta plenaria ha fissato il periodo della fiera dal 5 al 19 giugno e assicurato un largo concorso di organismi industriali italiani. (*Ag. Stefani*).

Tutta la vita della Russia oggi si arresterà per i funerali di Lenin

Mosca, 26, notte.

Domani domenica alle 16, colpi di cannone a salve simultanee in tutto il territorio della U. R. S. S. annunzieranno l'inizio della cerimonia funebre di Lenin. In tutte le fabbriche e officine suoneranno le sirene per tre minuti. Il movimento dei treni sarà interrotto per 5 minuti. Le stazioni radiotelegrafiche cesseranno il loro lavoro per trasmettere all'aria questo messaggio: « Lenin è morto, ma la sua opera vivrà eternamente ». Il radiotelefono trasmetterà una marcia funebre.

Migliaia di contadini continuano ad arrivare a Mosca. Sono state prese misure per alloggiarli. Giorno e notte sfilano cortei davanti la bara, malgrado il freddo di venti gradi sotto zero. L'ingresso nella camera ardente è stato libero fino a mezzanotte. E' stato costruito un mausoleo. I lavoratori hanno chiesto che sia fatto tutto per conservare le spoglie mortali di Lenin, mettendole in una bara trasparente.

L'ultimo discorso del dittatore al "suo„ popolo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 26, notte.

La *Vossische Zeitung* riceve da Mosca che il commissario Semerahko ha affermato che lo stato di salute di Trotzky non da luogo ad alcuna inquietudine, ma che soffrirà egli soffre terribilmente di nervi, coalchè non sarebbe da escludersi una vera malattia nervosa. Anche il prof. Gotter di Mosca conferma che queste dichiarazioni. I funerali di Lenin, come è noto, sono stati rinviati a domenica per dare tempo alle delegazioni estere di assistervi.

Da mercoledì una folla enorme stazionava nelle vie di Mosca e si riscaldava intorno a dei grandi fuochi, giorno e notte. Il cadavere di Lenin è stato vestito di una grande blusa da operaio, decorato dell'ordine della bandiera rossa. Il medico di Lenin ha dichiarato che il cervello del defunto sarà sottoposto ad un esame scientifico e quindi sarà esposto, con il suo cuore, nell'istituto Lenin.

Gloria Popoff racconta sulle *Berlier Nachrichten* in quali circostanze Lenin si mostrò per l'ultima volta in pubblico. Fu questo il 26 novembre 1922 a Mosca, durante la seduta di chiusura del congresso dei Soviets. Più di seimila persone si pigiavano nella elegante sala della Grande Opera. I membri dei Soviets avevano preso posto sul palcoscenico. Intorno ad un tavolo coperto da un tappeto rosso. Un servizio d'ordine speciale era stato organizzato. Degli agenti della Ceka a cavallo formavano una siepe intorno al teatro per allontanare i « proletari troppo curiosi ». La seduta memoranda e drammatica venne aperta da Kamenieff, l'impazienza dell'uditorio era stata portata al colmo da lunghi discorsi. Ad un certo momento si levarono delle grida: « Vogliamo Lenin! Fuori Lenin! ». Visibilmente soddisfatto dell'effetto ottenuto Kamenieff si levò e dichiarò con voce solenne: « La parola è al compagno Lenin ».

I membri dei Soviets sul palcoscenico si alzarono immediatamente e formarono una specie di corridoio che metteva in una delle porte del palcoscenico. Gli occhi delle seimila persone presenti si concentrarono su questo punto solo, nello sfondo del quale doveva apparire lo zar degli operai. Il pubblico ed i musicisti, che erano stati chiamati in gran numero, intonarono l'Internazionale. Tutti i diplomatici che si trovavano nel palco si alzarono. Lenin apparve finalmente. L'uditorio, che era stato precedentemente « lavorato », non reggeva più e si abbandonò a scene di entusiasmo quasi selvagge. Lenin lavoce, senza nemmeno degnare d'uno sguardo la folla delirante, salì nell'automobile che lo attendeva, poi avanzò verso il tavolo, al quale si appoggiò, e cominciò a parlare. Egli si indirizzò al « suo » popolo. Le sue parole erano state pronunciate con un tono famigliare e con quella vivacità di espressione che caratterizzava sempre Lenin nelle discussioni intime, un tono insinuante, sul principio antipatico, ma che finiva col convincere e coll'avvincere. Fu ascoltato in un silenzio religioso.

Un "fox-trot„ che scoppia in Ungheria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 26, notte.

Il Governo ungherese da parecchio tempo ha cominciato ad averne abbastanza del famoso fox-trot « Yes We Have No Bananas », tanto che aveva emanato delle disposizioni che proibivano la sua esecuzione. In uno dei caffè principali di Budapest una orchestra, dietro le insistenze dei frequentatori ed il mitraglio di lauti compensi, prese imprudentemente a suonare il celebre fox-trot. Improvvisamente si precipitarono però nel locale alcuni poliziotti, accompagnati nientemeno che da un ufficiale, i quali arrestarono il direttore dell'orchestra ed il proprietario del caffè, che portarono al vicino ufficio di polizia. Dopo un breve interrogatorio essi furono rilasciati dietro il pagamento di una enorme multa. Il giorno dopo però l'Unione ungherese dei musicisti ha inviato una Commissione al ministro dell'interno chiedendo che venga dato il permesso di suonare il suddetto fox-trot.

Il cassiere che rubò 150.000 lire si costituisce

Roma, 26, notte.

Questa sera alla Questura centrale si è presentato un uomo dimessamente vestito, che ha chiesto di essere ricevuto dal commissario di servizio. Introdotto dichiarò al funzionario di chiamarsi Bracci Antonio, cassiere centrale all'ufficio postale della stazione Termini, che ieri abbandonò il proprio ufficio portando con sè 150 mila lire. Il Bracci dichiarò al commissario di essere stato spinto al furto dalle sue condizioni finanziarie (un'altra che florida. Il disgraziato disse di aver contratto molti debiti e di essere attanagliato da una fitta rete di usurai, che pretendono da lui il pagamento di varie cambiali. Dopo un lungo interrogatorio, il cassiere è stato accompagnato a Regina Coeli. All'atto della costituzione non aveva indosso che 400 lire.

La tomba di Virgilio acquistata per 25 mila lire

Roma, 26, notte.

Si ha da Napoli che mercè l'interessamento del sopraintendente al monumenti dello Stato, questi ha acquistato la tomba di Virgilio per 25,000 lire. Prima cura dello stato sarà quella di assicurare la posizione statica della tomba e poi circondarla tutt'intorno con un giardino di tipo greco-romano, ricco di lauri, rose e mirti, in modo che possa avere degna cornice.

Il pagamento delle pensioni dei veterani

Roma, 26, notte.

Il ministro della Finanze, on. De Stefani, sta concretando insieme col ministro delle Poste, on. Colonna di Cesarò, i provvedimenti opportuni perchè le pensioni dovute ai veterani residenti nelle città, siano pagate, anzichè dalle sezioni di Regie Tesorerie provinciali, dalle succursali degli uffici postali più vicini alle abitazioni dei pensionati stessi, aderendo in tal guisa alle istanze dei veterani.

Circoli chiusi dall'autorità

Monza, 26 notte.

Il sottoprefetto di Monza ha ordinato la chiusura dei locali di ritrovo della Casa del Popolo di Vimercate e del circolo di San Maurizio per misure di ordine pubblico.

L'accordo fra D'Annunzio e Mussolini

Perchè il Triumvirato si dimise

Roma, 26, notte.

Una nota ufficiosa diramata a tarda sera a mezzo dell'« Agenzia Stefani » sul colloquio avvenuto tra Mussolini e il fiduciario di D'Annunzio, avv. Antonio Masperi, che aveva recato al Presidente del Consiglio la lettera-memoriale di D'Annunzio stesso, dice:

« Dallo scambio di idee, gli equivoci che erano sorti attraverso notizie spesso tendenziose, sono stati completamente dissipati. Le dimissioni dei tre commissari prefettizi (Triumvirato) non avevano, non potevano avere e non hanno avuto alcun significato di opposizione alle direttive ed agli intendimenti del comandante su quello che riguarda l'ordinamento e gli uomini della Federazione marinara, anzi hanno costituito un atto di deferenza verso di lui. Tali dimissioni, infatti, si imponevano, dal momento che tutti i poteri della Federazione si riassumevano in Gabriele D'Annunzio, capo unico ed effettivo di questa organizzazione.

« Nel colloquio è stata presa anche in esame la questione del patto marinaro ed il Presidente ha preso impegno di chiamare a Roma, insieme coll'on. Benni, gli armatori, per venire alla conclusione definitiva. Alla riunione parteciperà anche l'avv. Masperi, quale delegato di Gabriele D'Annunzio. Il Presidente ha consegnato all'avv. Masperi una lettera per il Comandante, la quale contiene ragguagli e solleciti circa la soluzione dei problemi di Fiume ed il riconoscimento della gesta fiumana come preparatrice ecolea dell'annessione della città, nonchè il proposito di rendere di ciò a tempo opportuno, pubblica e solenne testimonianza in faccia alla nazione ».

La Giunta Esecutiva dei Combattenti esamina la situazione politica

Roma, 26, notte.

La Giunta esecutiva dell'Associazione Nazionale Combattenti ha iniziato oggi a Palazzo Venezia una serie di riunioni di carattere riservato, per esaminare il problema generale della organizzazione, del nuovo tesseramento e della stampa.

Le riunioni, alle quali presenziano, oltre il presidente Arangio Ruiz, Bruno Biagi di Bologna, Manlio Pardi, di Chieti, Giuseppe Zucchi, di Firenze, e il segretario della presidenza, Renzo Longo, proseguiranno domani, e saranno dedicate esclusivamente all'esame della situazione politica.

Per quanto su di esse si mantenga un grande riserbo, possiamo assicurare che saranno dati ordini alle organizzazioni provinciali perchè evitino il disseminarsi delle passioni, che durante il periodo di convocazione dei comizi elettorali potrebbero trascinare alcune loro organizzazioni in piccole competizioni di uomini e gruppi; e di evitare fenomeni di disunione di disgregazione che contrastano con lo scopo fondamentale dell'Associazione. Sarebbero poi date direttive precise per la soppressione di numerosi periodici dei combattenti che si pubblicano alla periferia; si provvederebbe alla pubblicazione di un giornale a Roma e di una rivista periodica. La direzione del giornale, se le nostre informazioni non vanno errate, sarebbe affidata al prof. Saveli, di Genova; la rivista, che tratterà esclusivamente i problemi tecnici dei combattenti, sarebbe affidata ad un Comitato di redazione, del quale sarebbero chiamati a far parte Domenico Galante, Umberto Mancini, Rosario Labadessa, Renzo Longo.

Un interessante esperimento a Roma di radiotelegrafia

La trasmissione delle immagini

Roma, 26, notte.

Stamane il dott. Arturo Kern, professore di fisica e matematica al Politecnico di Berlino, ha compiuto alla presenza del capo dello Stato Maggiore, di vari ufficiali dello Stato Maggiore dell'esercito e dell'ispettorato del Genio, alcuni interessanti esperimenti, tra cui la trasmissione di un telegramma riproducente la firma del generale Caleagno, capo della Delegazione italiana della Commissione di controllo per la Germania a Berlino, con apposito radiotelegramma. La trasmissione medesima è l'applicazione del metodo telepantigrafico senza fili e senza sincronismi, che permette la trasformazione automatica e meccanica in brevissimo tempo dei disegni, delle impronte digitali, delle firme ecc. in lettere e cifre, che vengono quindi trasmesse per radiotelegrafia.

La ricca automobile rubata a Roma è stata ritrovata a Napoli

Napoli, 26, notte.

E' stata sequestrata in un casolare di campagna, non presso della nostra città, l'automobile rubata al conte Cerboi a Roma del valore di lire 200 mila. I contadini hanno dichiarato che i due conducenti della macchina, uno dall'accento siciliano e l'altro dall'accento romano, si erano allontanati dicendo che andavano a comperare della benzina. L'automobile è stata sequestrata ed è stato disposto un servizio di appostamento per l'arresto dei due ladri, i quali però sino a stasera tarda, sono rimasti latitanti.

50.000 lire misteriosamente scomparse

Pinerolo, 26, notte.

Certa Rita Onorina maritata Heritier, d'anni 25, residente a Bruno, il giorno 9 gennaio aveva contrattato da certo Cilurzo Giuseppe fu G. Battista, d'anni 45, l'acquisto della cascina « Borgata del Moro », in Riva di Pinerolo ed aveva versato in conto prezzo lire 45 mila in contanti e 46 mila in cartelle Consolidato 5%, cartelle che doveranno essere restituite quando essa avesse in deposito versato il residuo prezzo. Giovedì la Heritier venne a Riva, portando seco la somma di lire 50 mila in biglietti di banca, e pernottò alla casa, ma ore continua ad abitare il cibario, accordandosi con questi che il mattino seguente si sarebbero entrambi recati da un notaio della nostra città per la stipulazione del contratto. Ieri mattina alle 8,30 circa la comparatrice lasciò dalla propria camera in cui essa aveva lasciato la propria valigia, e scendendosi di chiudere la porta che dà su di un battatoio. Fu durante questa assenza che le 50.000 lire sparirono. La Sas ha accusato il Cilurzo del furto. Essa ha dichiarato anzi di aver visto il Cilurzo consegnare a un tizio ciclista, in istrada, un pacchetto sospetto. In seguito a questa accusa il Cilurzo è stato arrestato. Egli tuttavia ha negato l'addebito con grande energia.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 Gennaio 1924

TORINO	52	38	8	22	28
BARI	27	72	4	47	51
FIRENZE	60	10	21	42	43
MILANO	36	53	68	15	71
NAPOLI	88	66	21	73	52
PALERMO	7	73	59	29	90
ROMA	69	75	64	73	22
VENEZIA	9	60	24	55	4

Bollettino Meteorico

26 gennaio 1924.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Torino	1	—3	coperto	
Roma	7	1	¼ coperto	
Milano	0	—3	»	
Genova	13	4	sereno	legg. m.
Venezia	2	0	¼ coperto	»
Firenze	7	1	»	
Ancona	5	1	»	»
Bologna	0	—2	nebbia	
Napoli	7	2	¼ coperto	calma
Teramo	4	1	½ »	»
Palermo	19	4	»	legg. m.
Catania	21	6	sereno	agitato
Cagliari	15	5	sereno	legg. m.
Messina	20	4	¼ coperto	mosso
Trapani	9	1	»	calmo
Trieste	—2	—4	»	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bartolli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 750.
Temperatura massima del giorno 25 + 2.2
Temp. minima della notte del 25 al 26 — 4.0

Stato Civile di Torino

26 gennaio 1924.

NASCITE: 21: maschi 7, femmine 14.

MATRIMONI: Capriola Enrico, con Pinacchio Sabina. — Casini Emilio con Monti Pierina. — Degregibus Secondo con Magnetti Margherita. — Empedillo Settimio con Serra Margherita. — Fava Carlo con Bordone Antonia. — Foa ing. Emanuele con Ottonella Margherita. — Germonio Delfino con Varetto Maria. — Oberlone Onorino con Tesio Francesca. — Lora Attilio con Peroni Rina. — Meinino Carlo con Previale Margherita. — Nicarella Francesco con Merlo Teresa. — Panfili Domenico con Novelli Rosa. — Rizzi Arcangelo con Franco Luigia. — Tesio Giuseppe con Paradisi Pia. — Voglio Guido con Genta Filomena.

MORTI: Mantrino Giovanni fu Antonio, d'anni 85, di Druent, calzolaio, via Cavoira, 4. — Ferrero Laura fu Giovanni, id. 75, di Torino, casalinga, via Borgo di Dora, 25. — Cottino Luigi fu Gio. Batt. id. 75, di S. Mauro T., operaio, via Milano, 10. — Ferrato Matteo fu Giochino, id. 68, di Martiniana Po, commerciante, via Saorgio, 31. — Paria Alessandro fu Filippo, id. 70, di Torino, custode, via Bocca, 18. — Rauzi Francesca ni. Ferrano, id. 50, di Napoli, casalinga, via Villa della Regina, 3. — Maiocco Amedeo Giovanni fu Antonio, id. 68, di Tigliole d'Asti, pensionato, via S. Francesco da Paola, 14. — Serra Pasquale fu Antonio, id. 61, di Montauro C., correttore, via Juvarra, 18. — Scanavino Agnese ved. Bertinetti, id. 72, di Cisterna d'Asti, casalinga, via S. Giulia, 20. — Capra Dalmas fu Attilio, id. 59, di Torino, sanovale, via Consolata, 10. — Capello Giacomo fu Clemente, id. 71, di Villafranca P., bracciante, strada Fortino, 12. — Carrera Maria ved. Carrera, id. 91, di lavorio (p), casalinga, via Lagrange, 7. — Lanera Carolina ved. Pellizzari, id. 86, di Trino V., agiata, via Cernaia, 37. — Piovano Giuseppe fu Tomaso, id. 61, di Savona, industriale, via Buniva, 13. — Cav. Ing. Viglezio Pio fu Giovanni, id. 69, di Torino, ingegnere, corso R. Parco, 134. — Ferrero Carolina m. Verrellino, id. 57, di Valperga, agiata, corso Casale, 209. — Vigudi Angelo fu Domenico, id. 58, di Sant'Agata B., religiosa, via Arsenale, 27. — Ignazzi Arturo fu Antonio, id. 40, di Casale Mont., rappresentante, via Alberigano, 13. — Giachetti Carlo fu Domenico, id. 82, di Torino, giardiniere. — Bertellamo Teresa ved. Vallino, id. 78, di Mombello Alpese, casalinga. — Bastella Luigia di Bartolomeo, id. 15, di Azzano d'Asti, casalinga. — Secchiaroli Luigi fu Domenico, id. 67, di Torino, meccanico. — Bovero Angela suor Flavia, id. 78, di Cambiano, religiosa. — Marengo Petronilla ved. Aime, id. 75, di Castelnuovo di Calozzo, filatrice. — Masoero Luigia m. Martini, id. 61, di Torino, agiata.

Minori d'anni 10, 2. — Totale 27, di cui 8 domiciliati in negli ospedali, istituti, ecc. 0, — Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Campra Giuseppe, macellaio, con Vecco Gilberta. — Alcardi Giovanni, sarto, con Rozzino Avellina, sarta. — Boretti Achille, fabbro, con Doglietto Caterina, agricola. — Chirio Mario, commesso, con Ferraro Anna, cameriera. — Giardino Piero, industriale, con Pautono Irene. — Tassisio Pilade, fabbro, con Rossi Ambrosina, operaia. — Robatto Carlo, agricoltore, con Rovetti Paola, operaia. — Pietrasanta Adolfo, tornitore, con Chenna Maria, ricamatrice. — Perio Carlo, industriale, con Ugrai Rosa. — Tagliante Vincenzo, meccanico, con Ghibaudo Margherita, cameriera. — Virzi Domenico, guardia, con Barberis Ermelinda, commessa. — Agosso Giovanni, tenente RR. CC., con Miggio Onorata. — Rubbini Ottorino, tramvia dei bersaglieri, con Rossi Renata. — Lucchinelli Giuseppe, tramviere, con Verdola Enrichetta, operaia. — Bavasi dott. Cesare, impiegato RR. FF., con Rotaris Lelia. — Saracco Giovanni, tenente R. E., con Ratazzo Noemi. — Capello Francesco, meccanico, con Odasso Teralle. — Roggero Luigi, decoratore, con Scavarda Elisa, operaia. — Zanchi Giacinto, fornaio, con Pompini Maria, agricola. — Minoselli Pietro, meccanico, con Macario Antonia. — Martinoa Giovanni, carriera, con Boci Teresa, sellaia. — Varasio Pierino, ferroviere, con Morlendo Anna, operaia. — Sra Francesco, ortolano, con Gerzeglio Lorenzina. — Miocco Alberto, guardia, con Finoglio Carolina, tessitrice. — Chiavassi Cesare, impiegato, con Cogno Pia, modista. — Della Alfredo, mercatico, con Delsanto Maddalena. — Maggio Angelo, muratore, con Giolitti Lucia, tessitrice. — Tagliafarro Aristide, agricoltore, con Boria Margherita. — Governato Tomaso, carrettiere, con Tavella Ersilia. — Torelli Perioio, dott. in scienze comm., con Gazza Carmela. — Dandemond Eugenio, stazionmaster grafico, con Rocca Maria, cioccolattaia. — Rassia Attilio, albergatore, con Sartorio Maria. — Piovano Domenico, meccanico, con Musso Margherita, cameriera. — Verolino Carlo, agricoltore, con Trotore Michelina, sarta. — Iscido Mattia, meccanico, con Bando Pierina, domestica. — Fanciullo Leonardo, vaporeista, con Saiti Lucia. — Zonda Giovanni, impiegato, con Gili Luisa. — Silva Guido, commerciante, con Tirone Melvina. — Degli Esposti Raffaele, cameriere, con Bertolino Teresa. — Martino Giacomo, commerciante, con Rolando Teresa, tessitrice. — Berrita Francesco, automobilista, con Valsania Luigia. — Garighio dott. Antonio, medico veterinario, con Gilli Antonia. — Dabbene Umberto, viaggiatore, con Negrone Libera. — Brunello Giuseppe, lemegato, con Reggio Giuseppina. — Richard Bartolomeo, operaio, con Toia Maria. — Rivella Carlo, barbiere, con Calco Teresa. — Nocel Ugo, impiegato, con Mandi Angela. — Astoli Emilio, commerciante, con Sella Maria, commerciante. — Mazzola Carlo Felice, macchinista, con Antona Maddalena, operaia. — Cecco Battista, calderaio, con Zanetta Odilede. — Gandolfo Giuseppe, fornitore, con Modenese Anna, casalinga. — Napoleoni Umberto, sarto, con Cogliola Giuseppina. — Viale Ernesto, meccanico, con Verrone Elvira, guardafilo. — Zanzonni Carlo, fornaio, con Giulio Francesca, operaia. — Piovano Giuseppe, meccanico, con Abrate Rosa, casalinga.

Leggete in settima pagina:

"Il mistero della mano tagliata„
Romanzo di A. SAUDIN

BORSE

Ponzo Giovanni, gerente.

Nelle prime ore del 26

Maiocco Giovanni

fu la laboriosa sua vita, lasciando nell'angoscia la moglie VERCELLI ONORINA e i figli ANTONIO e famiglia; Prof. RENZO; VINCENZO e famiglia; il fratello, le sorelle, i cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 27 corr., alle ore 10 partendo da via S. Francesco da Paola, 14. Grazie a voi, o buoni, che l'accompagnerete all'ultimo dormire.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Ieri alle ore 22, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava in S. Dalmazzo di Tenda Paolina Bonnal e laboriosa di

Vercellone Caterina ved. Frasca

d'anni 62

Commerciante

Danno il doloroso annuncio le figlie DOMENICA col marito CAMILLO CODA; ROSA col marito EMANUELE BOGGIO e bimbe; il nipotino RENZO, i fratelli BATTISTA e DOMENICO, nipoti, cognati e parenti tutti.

A S. Dalmazzo avrà luogo l'accompagnamento dall'abitazione alla stazione, domenica alle ore 15,30; a Villa Castelnuovo, ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia, avranno luogo i

APPENDICE DELLA STAMPA (37)

Il mistero della mandragliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Vuol accomodarsi? — disse gentilmente il signor Briare a Roberto aprendo lo sportello.

Roberto montò senza farsi pregare, il signor Briare prese posto accanto a lui e la vettura partì.

— Porto anche, comprende, il mio brasiliano — disse l'agente che aveva letta sul volto di Roberto la sua meraviglia nel vedere accanto al cocchiere il colossale custode dell'Agenzia. — Il direttore m'ha fatto dire che voleva parlargli. Ho ben paura che egli abbia intenzione di licenziarlo; il povero diavolo non può rendere certamente grandi servizi all'amministrazione.

Il signor di Carnoël non rispose; poco gl'importava che il direttore dell'Agenzia tenesse o licenziasse quel commesso d'ufficio che rassomigliava ad un gigante.

D'altronde Roberto in quel momento pensava a tutt'altro che all'affare del Colorado. Egli pensava ad Alice e si diceva che alle tre potrebbe vederla, forse, e forse parlarle e dirle tutto ciò che aveva in cuore, e chissà... sentirla anche dirgli che lo amava ancora.

Il cavallo andava di buon trotto. I cristalli della vettura erano alzati, perchè faceva freddo, ma essi non impedirono al povero innamorato di vedere la casa Dorgères passando per la via di Suresne.

Che cosa non avrebbe dato per poter varcare, come altra volta, la soglia di quella casa dove viveva Alice! Adesso non osava più entrarvi e forse in il caso avesse voluto ravvivare i ricordi del passato, in uno di quei felici che andavano, forse, dove lui non poteva più andare, Roberto riconobbe Massimo Dorgères.

Gli sguardi dei due giovani s'incrociarono e a Roberto parve che Massimo lo avesse riconosciuto.

L'inquietudine vaga che egli provava aumentò allora. Massimo non era l'uomo il più prudente, e andrebbe certamente a darsi il piacere di raccontare, per lo meno al suo amico Vignory, che lo aveva visto.

— Purchè egli non veda sua cugina stamane — egli pensava. — Dio sa che non alla immaginerebbe!

— Eccoci al parco Monceaux — disse il signor Briare. — Non abbiamo più che da attraversarlo. Il palazzo del direttore è presso al cancello che mette sul corso della Reine-Hortense.

Roberto era ben lieto di giungere al termine di quel breve tragitto che gli era parso tanto lungo.

Uscendo dal parco Monceaux, la vettura svoltò in una via che faceva capo al boulevard esterno e si fermò davanti ad un portone monumentale.

La via di Vigny è una via quasi sempre deserta, e Roberto non ci vide che dei monelli che giuocavano sui marciapiedi. Quello spettacolo non era fatto per fermare la sua attenzione, ed egli non ci avrebbe fatto alcun caso, se, guardando macchinalmente dallo sportello, di cui aveva abbassato il cristallo, non avesse riconosciuto, in mezzo a quel gruppo di birichini, Giorgetto, il «groom» del signor Dorgères.

Il monello lo guardava a tutt'occhi, e la sua fisonomia esprimeva il suo stupore di veder il l'ex-segretario del padrone.

Egli sapeva, come tutte le persone di casa, che il signor di Carnoël aveva perduto il suo posto e doveva aver inteso raccontare che Roberto s'era deciso a partire per l'estero. Perciò la sua meraviglia nel vederlo quel mattino in via di Vigny.

— Sono disgraziato in verità — disse fra sè Roberto. — In un tragitto che non ha durato dieci minuti sono stato riconosciuto da due persone.

Non ebbe tempo di riflettere lungamente a questo secondo incontro, perchè la vettura entrò nel cortile del palazzo; ma potè tuttavia osservare che Giorgetto esaminava la vettura, e sovratutto il signor Briare.

La vettura si fermò davanti ad una larga gradinata protetta da una veranda.

Ponendo piede su quella gradinata maestosa, Roberto vide che l'abitazione del direttore aveva veramente un imponente aspetto.

Il signor Briare condusse il suo cliente in un vestibolo pieno di fiori rari, in mezzo ai quali s'ergeva un orso impagliato che teneva fra le zampe un vassoio destinato a ricevere i biglietti dei visitatori.

Il direttore dell'Agenzia internazionale aveva certamente portato quell'oggetto curioso da qualche lontano paese. Del resto, l'orso era solo a guardare l'entrata di quel palazzo principesco. Non un domestico per ricevere, non un domestico per annunziare.

Ma il signor Briare doveva conoscere perfettamente la casa, perchè, pregato Roberto di seguirlo, lo condusse, facendogli attraversare un lungo corridoio, in un salone splendido, mobiliato squisitamente in stile e pieno d'oggetti d'arte.

— Favorisca di aspettare — disse il rappresentante a Roberto; — vado ad avvertire il direttore che sia lì attendo, e ritornerò a cercarla subito.

Roberto s'inchinò, e rimase solo in quella vasta sala, le cui ampie finestre guardavano un grande giardino pieno di alti alberi.

Un quarto d'ora passò e il signor di Carnoël incominciava ad impazientirsi un poco, quando il colossale brasiliano si presentò sulla soglia.

— Entri, signore — egli disse.

La camera dove Carnoël entrò aveva l'aspetto severo di uno studio, non di uno studio non da uomo d'affari, da uomo elegante e mondano.

Roberto ne fu sorpreso; ma ben più grande fu la sua meraviglia quando s'accorse che, dietro il tavolo d'ebano che serviva di scrittoio, su un seggiolone che rassomigliava un trono, stava seduto il signor Briare in persona.

Anche lui era trasfigurato. Non aveva più gli occhiali d'oro, nè la sua aria cerimoniosa; i suoi occhi brillavano come l'acciaio e il suo viso aveva presa una espressione di suprema arroganza.

— Sono venuto per parlare col suo direttore. Non c'è? — domandò Roberto.

— Segga — disse seccamente il signor Briare.

— E' inutile; non è con lei che ho a fare, e se il direttore non è visibile me ne vado.

— Io, io, a fare con lei, e non se ne andrà.

— Avrebbe la pretesa d'impedirmelo?

— Perfettamente.

— E con qual diritto? — domandò il signor di Carnoël rosso di collera. — Forse che la sua Agenzia recluta la gente per forza per mandarla al Colorado?

— Non si tratta del Colorado; si tratta dell'affare della via di Suresnes.

Roberto trasalì e ammutolì di sorpresa.

— Ella si chiama Enrico Roberto di Carnoël, — riprese freddamente il signor Briare, — e otto giorni fa era segretario del signor Dorgères, banchiere. Inutile negare, la cosa è perfettamente.

— Perchè dovrei negare? — disse fieramente Roberto. — Non ho da arrossire del nome che porto.

— Non me lo disse tuttavia, dianzi, quando glielo domandai.

— Non mi garbava dare il mio nome al primo venuto. Adesso, che lo conosce, favorirà dirmi con quale scopo ella rappresenta, qui, una commedia nella quale non sono punto disposto a prendere parte.

(*Continua*).

BORSE

BORSA DI TORINO

28 gennaio 1922.

Contrattazioni attive e consolidato 5 % sempre molto sostenuto. I Banche di emissione offerti. Deboli le Fiat. Fermi i valori siderurgici e le Beni Stabili. I Cambi leggermente migliorati, per contro debole il Franco.

Titoli quotati ufficialmente: fine precedente:

Rendita 3,50 % (cont. [illegible],10), 80,80, 80,50 n. — Consolidato 5 % (cont. [illegible]-99,15), 95,15), 97,50-Consolidato 5 % (cont. [illegible] cont. 98,50) — Banca [illegible],16, 92,25 — Rendita [illegible]9 — Credito Italiano Commerciale 1930-1927, [illegible] — Credito Fondiario [illegible] sabaudo (cont. 284), 490 483-481, 480,50 n. — Lloyd [illegible] — Ferr. Meridionali 442-444, 449,50 n. — Rubattino [illegible] 535-532,50, 533,50 — Ital. [illegible]4 n. 736 n. — Elettr. Alta Italia 280 p. — [illegible] 168,50, 169 n. — Turbi 330-310, 310 — Sete 291 [illegible] Fa Elettrici 110 n. — Nobiade 448 n. — Saco [illegible]0,25 n. — Fiat 320-322, 324 — Isola Viscosa [illegible]-294,50, 295 — Ercolania 300, 304 — Cotoni. Valli Lanz [illegible] 900 n. — Beni Stabili 428 — Colon. Valli Lanz [illegible] 900 n. — Beni Stabili 428 — Colon. Valli Lanz [illegible] 900 n. — Beni Stabili 775-775, 795.

Titoli non quotati ufficialmente: fine precedente: Montecatini 225 n. — [illegible]colo 445 n. — Schiapparelli 112 n. — Rarailt [illegible]0,50.

Cambi: (cont.) 103,45 — Svizzera 397,50 n. — Londra 97,47-80 n., [illegible]30 — Belgio 93,70 n. — New York 23,08-50 n.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati con [illegible]lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 27 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % f. c. 80 — Consolidato 5 % f. m. 99,35 — Banca d'Italia 1278 — Banca Commerciale 1328 — Credito Italiano 380 — Banco Roma 109 — Ferr. Mediterranee 333 — Ferr. Meridionali 442 — Rubattino 503 — Libera Triestina 442 — Ilva 226 — Terni 868 — Meccaniche Miani e Silvestri 125 ½ — Breda 344 — Montecatini 225 — Soc. Metallurgica Italiana 145 — Fiat 357 — Isotta 380 — Linificio Canapificio 1500, 695 — Linificio Rossi 1000 — Cotonificio Cantoni 1400 — Cotonificio Veneziano 327 — Cotonificio Meridionale 101 — Rosari Varzi 605 — Pirelli [illegible] — Industria Zuccheri 485 — Eridania 544 — Distilleria Italiana — Raffineria Ligure-Lombarda 1000 — Italia 380 — Eridania 490 [illegible] 172 — Molini Alta Italia 760 — Soc. Adriatica [illegible] Gulinelli 155 — Navigazione Italia 1907 — Cogni 305 — Metallurgica Italiana 146 — Marconi 94 — Vizzola 1307 — Cogni 305 — Negri 180 — Ligure-Toscana di Elettr. 397 — Elettrici Elettrici 115 — Esportaz. Italo-Americana 93 — Cosmos Vecchio 90 — Beni Stab. Roma 700.

Cambi: Francia 103 — Svizzera 398,25 — Londra [illegible]0,60 ½ — New York 5,11 — Vienna 0,034 — Budapest 11,05 — Belgio 19,70 — Spagna 382 — Praga [illegible] % — Budapest 0,0[illegible].

BORSA DI GENOVA 26 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 80,37 — Consolidato 5 % 91,35 — Banca d'Italia 1361 — Banca Commerciale 1326 — Credito Italiano 378 — Banco Roma 109 — Ferr. Meridionali 442 — Ferr. Mediterranee 335 — Rubattino 501 — Sabaudo 291 — Libera Triestina 438 — Cogelich 307 — Ilva 225 — Terni 870 — Ansaldo 91 — Elba 24 ½ — Ilva 13,70 — Fiat 357,50 — Farviara Vetri 373 — Metalli 146 — Gas 10 ½ — Marconi 170 ½ — Ligure-Toscana Elet. 395 — Eridania Fabbr. Zuccheri 486 — Raffineria Ligure-Lombarda 370 — Fabbricche Zuccheri 480 ½ — Soc. Romana Zuccheri 70 — Gulinelli 120 — Molini Alta Italia 800 — Esercizio 395 — Cotoniere Meridionali 100 — Oblig. 4[illegible] — Andes 81,50.

Cambi: Francia [illegible]03,55 — Londra 97,72 ½ — Svizzera 398 — New York 23,08 ½ — Spagna 383 ½.

BORSA DI ROMA, 26 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 80 — 3,5 id. fine mese 80,25 — Consolidato 5 % cont. 92 — Id. fine mese 92,40 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 1329 — Credito Italiano 380 — Banco Roma 100 — Banca Commerciale Trieste 709 — Ferr. Meridionali 445 — Id. Mediterranee 338 — Adria 464 — Cosulich 307 — Rubattino 500 — Libera Triestina 425 — Lloyd 1[illegible] — Piaggio 522 — Terni 870 — Ilva 14,90 — Ansaldo 21 — Aluminia Montecatini Milano 2[illegible] — Assicurazioni Generali 5[illegible] — Riunione Adriatica 2[illegible] — Edison 743 — Fiat Idrauliche 407.

Cambi: Francia 103 — Londra 97,80 — New York 23 — Svizzera 397 — Amsterdam 850 — Bucarest 11,25 — Praga 68,60 — Vienna 0,03,7 — Zagabria 28,30 — Belgio 91,50 — Budapest 0,06.

BORSA DI FIRENZE, 26 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 [illegible]0,35 — Consolidato 5 % 92,37,5 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 1750 — Credito Italiano 38[illegible] — Banco Roma 100 — Ferr. Mediterranee 338 — Id. Meridionali 434 — Rubattino 502 — Sita [illegible] — Ansaldo 20,75 — Ilva 13,65 — Fiat 360,50 — Elba 27 — Magona Italiana 470 — Monte Amiata 81 — Zuccheri Roma 77,25 — Eridania 400.

Cambi: Francia 103,50 — Londra 97,80 — Svizzera 398,50 — New York 23,10 — Belgio 93,75 — Praga 68,75.

BORSA DI NAPOLI, 26 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 80,30 — Id. id. fine mese 80,50 — Consolidato 5 % cont. 92,10 — Id. fine mese 92,60 — Banco d'Italia 1363 — Banca Commerciale 1330 — Credito Italiano 380 — Banco Roma 100 — Ferr. Meridionali 440 — Rubattino 500 — Terni 870 — Elba 27 — Ansaldo 21,50 — Ilva 13,80 — Fiat 360,50 — Farviara Vetri 372 — Metalli 146 — Gas 10 ½ — Marconi 170 ½ — Ligure-Toscana Elet. 395 — Eridania Fabbr. Zuccheri 486 — Raffineria Ligure-Lombarda 370 — Fabbricche Zuccheri 480 ½ — Soc. Romana Zuccheri 70 — Gulinelli 120 — Molini Alta Italia 800 — Esercizio 395 — Cotoniere Meridionali 100 — Oblig. 4[illegible] — Andes 81,50.

Cambi: Francia 103,55 — Londra 97,72 ½ — Svizzera 398 — New York 23,08 ½ — Spagna 383 ½.

BORSE ESTERE

Parigi, 26 — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 53,6 — id. id. 3 % ammort. antica 68 — id. id. 5 % ammort. nuova 71,10 — Prestito francese 4 % 1917, 58,25 — id. id. 4 % 1918 liberato 59,30 — id. id. 1920 liberato 64,70 — id. id. 1906 liberato 91,45 — Tunisina 348,50 — Rendita Argentina 1909, 96 — id. id. 1900, 78 — id. Brasile 4 % 1[illegible] — id. spagnuo 6 % unificata 77[illegible] — id. Italiana 3,50 % [illegible]0,30 — id. russa 3 % 1896, 20 — id. id. 4 % 1[illegible] — id. id. 4 % 1909, 20 — id. serbia 4 % [illegible] — id. turca 58,50 — Banca di Francia 8300 — Banca di Parigi 1760 — Credito Fondiario 1420 — Credit Lyonnais 1075 — Banca Ottomana 824 — Banca Commerciale Italiana 1190 — Metropolitain 540 — Azioni Suez 10[illegible]0 — Thomson 734 — Obbligazioni lombarda antiche 181 — Rothschild 867 — Rio Tinto 2010 — Sosnowice 1200 — Brasile 5 % 1903, 368,00 — Brasile rescission 184 — Ferrovie ottomane 114 — Charierod 80,50 — De Beers 1070 — Ferreira Dosp 34 — Geduld 304 — Gold Fields 91,50 — Randfontein 142,50 — Rand Mines 266.

Cambi: Italia 96,70 — Londra 96,90 — New York 23,01 — Svizzera 398,50 — Spagna 382,05 — Belgio 93,10 — Olanda 889,50 — Praga 68,30 — Svezia 268.

Londra, [illegible] — Argento in verghe 2[illegible]/16.

Cambi: Italia 97,42 — Parigi 44,25 — New York 4,72,85 — Argentina 49,56 — Belgrado 94,50 — Bucarest 18,500 — Atene 277,50 — Romania 850 — Spagna 22,50 — Belgio 104,12 — Praga 1[illegible],25 — Costantinopoli 410.

Valparaiso, 26. — Cambio su Londra 61,10.

Buenos Aires, 26. — Cambio su Londra 41,87.

Montevideo, 26. — Cambio su Londra 3[illegible].

Vienna, 26. — Cambio su Italia 26,12,50 — Londra 26,20 — Londra 24,40 — Parigi 25,80,75 — New York 6,70,5 — Bulgaria 4,12,50 — Praga 17,70,25 — Serbia 3,40.

New York, 26. — Tendenza: Londra 4,4[illegible]/8 — Parigi 4,[illegible] — Svizzera 17,[illegible] — Italia 4,[illegible].

L'INFLUENZA
vi insidia
L'INFLUENZA è nell'aria
NON LASCIATEVI COLPIRE
PRESERVATEVI -- DIFENDETEVI
con un uso abituale delle
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
Risanate i vostri bronchi
Aumentate la resistenza dei Vostri Polmoni
COLLE
VERE PASTIGLIE VALDA
che acquisterete
solamente in SCATOLE
portanti il nome
VALDA

Radersi
diventa
un piacere.....
ma col
Sapone da Barba
GIBBS
Insuperabile
La più Antica Casa del Mondo
Fondata nel 1712
P. THIBAUD & C.ie
INVENTORI
del Sapone da Barba
del Saponi Dentifricio

SAN REMO GRAND HÔTEL
CASA DI 1° ORDINE - OGNI COMFORT
MODERNO - PREZZI MODERATI
MÉDITERRANÉE

I PELI DEL VOLTO
e dei difetti, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le ciglia introflesse, le verruche vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico assolutamente indolore e che garantisce da ogni recidiva
ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO, via dei Mille, 4, Torino, dalle 13 alle 18.

Gotta, Artrite, Reumi
Sciatica e Sinovite
guarite radical. e prontamente col SINOVIAL che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, sono pariie il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato e li fa star franco dovunque. Scrivere: Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 78, Milano. Tel. [illegible]

ALBOFENE CASANOVA
Insuperabile per prevenire e curare la
MALATTIE del POLLAME
Preparatore - V. CASANOVA - Moncalieri
Esigetelo in tutte le FARMACIE - Cura di 25 capi L. 3

CASA MONDIALE SPECIALIZZATA
per Compressori ed utensili pneumatici cerca per l'Italia
Rappresentante ben introdotto
Saranno prese in considerazione solamente offerte di persone con profonda conoscenza dell'articolo e del mercato.
Scrivere Avviso 26 C - Unione Pubblicità Italiana - Torino.

COMPERO 10 VAGONI DI
MELE DA TAVOLA
carico alla rinfusa — Offerte a
Leopoldo LUKSCH
Frutta all'ingrosso
Vienna XVI, Friedmanngasse, 30

COMPERO ALCUNI VAGONI DI
MELE
Offerte con prezzo a Rudolf Mares
P. J. 32 Praga Palais Koruna C. S. R.

PREMIATA CASA PRODUTTRICE
OLIO D'OLIVA GENUINO
PICCARDO & SAVORÈ
ONEGLIA

PALAZZO SIGNORILE
in costruzione - PORTA NUOVA
Via San Quintino, 2 sup. Via Parini
Ascensore, Termosifone
Vendo appartamento al primo piano ed altro al quarto piano di otto camere ciascuno oltre bagno e dipendenze. Entrata imposta per 15 anni. — Disponibili Luglio prossimo.
Ing. GIOVANNI BERTOLA - Via San Quintino, 8

Il bambino nel bagnato della sua urina
soffre di freddo
perchè l'umidità sottrae calore; e di eruzioni, perchè l'urina è caustica.
Spalmandolo colla Polvere MAGA
lo proteggete dal contatto dell'urina.
Fasciandolo coll'indumento a maglia brevettato
lo mantenete asciutto del tutto.
L'una e l'altro potete ottenere indirizzandovi alla Fondazione P. MANTOVANI di Via Correggio, 18 MILANO (25) che svolge la sua opera a favore e protezione del lattato bambino.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerc. la 0
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ABBIAMO articoli per Cotillon e Lotterie. — Piccolo Parigi, corso Vittorio, 94, Torino. 71661

ALTISSIMI prezzi acquisto fusti vuoti olio minerale concianti. — Rollone, Soana, 29. 11157

AVAT liquida tarmi, ivese, magli, ecc., dinamo per automobili, pezzi ricambio. — Corso Orbassano, 2. 71499

BOCCE vera Quebracho americano liquido prezzi infimi. — Scrivere Balli, Pinerolo. 11137

BOTTONI madreperla offre a rivenditori, prezzi ottimi. — Scrivere avviso 51 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71380

CARNEVALE. Stelle filanti, coriandoli, articoli cotillon, maschere. — Corso Margherita, 2.

CHIODI, leva, circolari, pieganici, rastrini, Bordi[illegible] — Petrino, via Aporti, 14. 72000

CINEMATOGRAFISTI, abbiategnandovi proiettori, archi speciali, lampadine, carboni, Novigotavi alla Casa Cinematografica Scattini. Catalogo, preventivi gratis. — Settembre, quinaici. 71266

CINEMATOGRAFISTI. Apparecchi a lampadina per famiglie, scuole: i migliori attualmente in commercio, impianti completi, prezzi fabbrica. — Cinefotografica, Cassallo, 22. 42198

COMPRERei legnami faggio piccole grosse partite a prezzo occasione. — Taglione, via Brindisi, 15.

CORIANDOLI, stelle filanti, lanciatori artificio. — Cartoleria Gay, Corso d'Appello, 14. 41[illegible]

DUSCHINETTI sfere, liquido, Nuovi, vecchi, rimessi, tutte misure. — Giuseppe, via Pio Quinto, 14 bis. 71[illegible]

DENARI procuro garantendoli marco, Ipotecne, gioie. — Julie, Casella postale, 149. 71[illegible]

FAGGIO invecchiato fresco stagionato vendo. — Cantiere Legnami Industriali, Ripa Tiglionese, 35, Alessandria.

GUADAGNO sicuro acquistando macchine maglierie, calze Wodermann perfette, economicissime. — Tuna, Roma, Lombardo Vupi, 78, Torino, 8. Secondo, 97.

LIQUIDAZIONE Kill, corso Francia 136, vendo sedia, tricicli, carrelli, aspirascarrice, residuo legname, mobili. Terreno, fabbricato, vendo, affitta.

LUNEDI' 30, liquidazione tacchi noce L. 1,10 paio — Tacchificio, via Massini, 22. 72073

MAGNIFICAZIONE moderna ogni genere, prezzi concorrenza assume Bertolini, corso Francia, 9.

NOCE tavole stagionate prima scelta, lunghezza minima metri 2,50 in avanti, spessori assortiti, acquisto metri cubi trenta circa. — Offerte avviso 58 G, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 677

OCCASIONE, busto nuotare salita e cavalli. — Rivolgersi Bolla, Roma, 14. 7102

OCCASIONE, presa oculistica, frese rotricale, diamano quadro. — Corso Francia, 177. 11149

OREFICERIE. Vendo macchina 600, fino Dubied. — Via Cigolla, 1. 11122

OVOIDE lire 30, segnava lire 18 quintale a domicilio. — Barolo, 26. 72008

SANSA d'olive, calorie, rendimento, economia, caloriferi, forni, mufe, ecc. — Rivolgersi combustibili Arma di Taggia — P. Maurizio. 11101

SAPONE lire cenitaliana quintale. Chiedere listino. Accettasi rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti. 101e2

SEGRETO mensili può guadagnare chiunque frequentando nostra Scuola Magliaria. — Modernissimo, via Massimi, 24. 71097

TORNIO Americano, barrarvite, altro Elcher, 9,20 piante, vendiamo. — Priocca, 26. 72018

TORNIO universale americano cambiasi con materiale edilizio, serramenti, legno, ferro. — Scrivere avviso 41 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71257

VENDO grande caldaia rame con relativo fornello e gru, adatta per fabbrica liquori, cucina economica 150 per 100, adatta per ristorante. — Rivolgersi Zaina, corso Casale, 370, Torino. 11047

VENDO macchina impannatrice Record nuova. — Via Cervino, 1. 71[illegible]

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. Adriana, Società macchine industriali, corso Inghilterra, 41, ricercherebbe fattorino avente buona cletta. 71302

ADDIGUNAZIONI. Primario Compagnia cercano abili produttori tutti rami. Rilasciano provvigioni. — Presentarsi via Mercanti, 8. 72008

ASSOCIERei collaboratore impresa redditizia, disposto versare quattromila conto corrente, garantito. — Scrivere avviso 75 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71253

BELLE donne, preferite, dattilografe, cercasi, commesse tessuti Italia. — Astuti, Posta. 72048

CAMERIERA giovane, seria, pratica anche cucina, cercasi in distinta famiglia. — Rivolgersi portineria, corso Re Umberto, 40. 11128

CAPO fresatore lavori precisione cerca rispettivo stabilimento. — Scrivere avviso 70 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11153

CAPO reparto, alcuni competenti, formatura massa e macchina, cerca Fonderia Sigma, via Bramante. 11000

CERCANSI abili operai serio uomo interno e operaio pratica confezioni in pelle interno. Abbisogna libretto di lavoro. — Presentarsi Compagnia inglese confezioni, Galleria Umberto I. 71[illegible]

CERCANSI abilissime lavornaii, aiutanti, corpiate, juponiste fantasia. — Presentarsi dalle 14 alle 16, Gozzelino, San Secondo, 2. 11113

CERCANSI abilissime macchiniste rettilinee, alpacatrici lavorerino seta. — Presentare libretto paga, documenti. Impera, Bava, 1. 71[illegible]

CERCANSI cultrice Luigi XV in giro. — Via Lauro Rossi, 32, Cinlina. 71[illegible]

CERCASI abile operaia polistirene e bossetta per signora. — Arona, corso II Margherita, 73. 71[illegible]

CERCASI abile ortatrice in negozio. — Via Fontanesi, 25. 11[illegible]

CERCASI abilissima, distinta pellicciaia. — Rivolgersi Silvana, via Lagrange, 5, Torino. 71[illegible]

CERCASI abilissimo operaio orefice, gioielliere. — Indirizzare ofa, referenze, pretese, avviso 70 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71[illegible]

CERCASI apprendista carta da signora. — Scala, corso Umberto, 30. 72056

CERCASI commessa alimentari e negozio per commissioni. — Maria, Palatina, 29. 71[illegible]

CERCASI donna per direzione casa, vedova sola, anziana, anche massaia, buona referenze, trattamento famigliare. — Scrivere avviso 60 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71999

CERCASI donna servizio tredicenne per signore sole. Ottime referenze. — Scrivere avviso 81 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71943

CERCASI donna tutto servizio non abbigliata. — Lanzo, San Massimo, 11. 72002

CERCASI fattorino, referente Ospedali. — Omnia, via Barbaroux, 4. 44149

CERCASI fatturista, preferibilmente pratico articoli fotografici. — Offerte subito, avviso 78 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72003

CERCASI garante deposito calzature, referenze, cauzione. — Offerte avviso 79 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11177

CERCASI giovane persona servizio piccola famiglia, buon trattamento. Dirigersi, gerrinaia, Venti Settembre, 9. 42[illegible]

CERCASI parrucchiera mezzi 3. — Bosai, via Madama Cristina, 307. 72049

CERCASI ragazzo per ufficio e carrello. — Presentarsi Moncenx, via Genova, 4. 11063

CERCASI subito provetta lavorante sarta uomo. — Presentarsi Borsini, 29. 11038

CERCASI tagliatrice colli, impannatrice, macchinista, montatrice, occhiellatrice, stiratrice camicie. — Matrosseno, Orfane, 24. 71434

CERCO serveita quindicenne robusta. — Via Madama, 14. 72062

DATTILOGRAFA velocissima, ordinata, cercasi. — G. Graziosi, casella postale 169. 71913

FABBRICA di pesatoria metallo in provincia cerca abile operaio d'acciaio per stampi. — Offerte dettagliate sotto avviso 11 P, Unione Pubblicità, Milano. U 563 T

GIOVANE fattorino ricercasi. — Avvocato Lingua, Garibaldi, 16. 71444

GIOVANE ventenne, svelto, per commissioni e pulizia locali, cercasi subito. — Offerte avviso 71 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11136

INGEGNERE giovane, oppure diplomato scuola elettrotecnica, buon disegnatore, cercasi. — Offerte dettagliate all'avviso 42 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71853

MANNEQUIN abile cerca Da Gasparri, 14, piazza Castello. 72[illegible]

MEDICO desiderasse dedicarsi dentistica cerco, offro ottima occasione. — Scrivere avviso 18 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71777

MODISTA primaria, lunga esperienza, capace direttore laboratorio, creazione geniale, cercasi. Posizione ben retribuita. — Indirizzare offerte con documenti, referenze e certificati a Magazzini Bonavenzione, Parma.

OFFRO impiego intraprendente signorina disponga 60.000 lire per avviare azienda artistica redditizia. — Scrivere Pacesi, via Rossini, 21. 71922

PORTIERIA signorile cedesi contiguo sotl, cambio 3-4 camere centrali. — Vinzaglio, 27 bis. 11176

PROGETTISTA costruzioni automobili, cercasi. Inutile offrirsi senza referenze, assoluta capacità indiscussa. — Avviso 15 G, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 676

PROVETTO disegnatore pratico materiale rotabile ferroviario, tramviario, cercasi. — Ditta Casella Postale 304, Torino. 685

PULITORI e apprendisti cercansi e pagano per commissioni linguacino. — Via Parma, 27 bis.

RAGIONIERE giovane serio, attivo, cercasi. Vadano posti occupati, età, pretese. — Scrivere avviso 61 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11111

SEGRETARIA magazzino modo, bella presenza, calligrafia ottima, conoscenza paghe, tenuere contabilità, mitì pretese, indicare referenze, posti occupati. Altra signorina direttamente magazziniera. — Scrivere avviso 39 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71801

SELLAIO, ottimo conoscitore cuoio, pratico forniture militari, cercasi importante Ditta. Inutile scrivere senza serie referenze. — Offerte avviso 82 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72007

SERIA ditta ottimo discorso, redditizio impiego persona attiva, disposta piccolo garanzia lire trentamila. — Scrivere avviso 54 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72049

SERIO impiego offresi chi dispone ventimila, massima garanzia. — Scrivere avviso 158 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47[illegible]

SIGNORA giovane, energica, disposta trovare affari domicilio clienti, cerco. Stipendio dopo breve periodo di prova. — Scrivere avviso 91 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72003

SIGNORINA dattilografa, lingua tedesca, serio referenze, cercasi. — Scrivere Avviso 145 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72005

SIGNORINE assumonsi, fortissima retribuzione indispensabili: presenza, coltura, vasta esperienza. — Presentarsi Ferrari, Maria Vittoria, trentacinque.

SOCIETA' cerca fattorino sofficiente per commissioni e qualche volta carretto; iniziali centocinquanta lire. — Offerte avviso 81 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71[illegible]

STENODATTILOGRAFA veloce pratica corrispondenza commerciale, bella calligrafia, cercasi. Eventuali serie referenze. — Scrivere avviso 103 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71[illegible]

STIRATRICI colli, abilissime, cercansi. — Bendo, Feriali, Valdocco, 15. 71[illegible]

TAPPEZZIERE in stoffe, Abile operaio cercasi subito, lavoro assicurato, stoffe, velluto, pelle, buone referenze. — Scrivere [illegible] Camilido, tappezziere, Biella. 11101

TIPOGRAFIA Cercasi macchinista stilografo abilissimo pratica. — Presentarsi Panelli, Santa Chiara, 31, ore 10.

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A Ditta importante offresi ex-direttore Casa commerciale, pratico lavori concetto, direzione, amministrazione, organizzazione, dispenente cauzione vent-trentamila. — Scrivere avviso 76 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71[illegible]

A. Ventiduenne, ragioniere, serio, attivo, offresi qualsiasi decoroso impiego occorrendo cauzione bancaria. — Scrivere avviso 26 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71[illegible]

BALIA sanissima, latte, ventiquattrenne, richiedesi casa signorile, ovunque, indicare mensile. — Scrivere Rina Tavolino, Andorno Micca.

CAMERIERA, sarta, referenze, offresi distinta famiglia signorile, oppure elegante signora, viaggi. — Scrivere avviso 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72047

CASSA piena ottimo discorso, redditizio impiego persona attiva, disposta piccolo garanzia lire trentamila. — Scrivere avviso 54 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72049

CAPPELLAIO signore, ex-mercante, offresi quale commesso cappelleria, organizzo cappelli. — Torre, Corso Ponte Mosca, 82. 71[illegible]

CHAUFFEUR, bella presenza, ottima famiglia, referenze, mitì pretese, offresi. — Scrivere avviso 40 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71[illegible]

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica servizio signorile, migliori referenze, ognhè patentato assolvo piazza, occorrendo. — Scrivere Avviso 94 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71[illegible]

COMMESSA pratica negozio alimentari o panetteria, offresi. — Peturia, Monginevro, 94. 72051

CONGIUGI soli cercano portineria. Referenze ottime. — Scrivere P. Gaetano, Regia Manifattura, 168.

CONIUGI soli, ottime referenze, cercano portineria palazzo signorile, o stabilimento, occorrendo cauzione. — Scrivere avviso 32 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71[illegible]

CONTABILE provetto impiegherebbesi. — Scrivere avviso 93 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71[illegible]

DENTISTA tecnico capace, cerca posto come assistente. — Scrivere avviso 20 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72[illegible]

DISEGNATORE meccanico ventottenne, occupato importante Ditta Ligure, causa motivi di famiglia cerca impiego Torino. — Scrivere avviso 1054 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 71[illegible]

DISTINTO, serio, lunga pratica amministrazione, contabilità, referenze, titoli primari, cauzione, offresi posto fiducia decoroso, eventualmente collaboratore, anche orario limitato. Pretese mitì. — Scrivere avviso 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11161

DOTTORE legge cerca studio avvocato per prossima fermata. — Scrivere avviso 48 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71[illegible]

EX agente cauzionato, fattore, disponibile, oppure custode, serio, garantito. — Scrivere avviso 86 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71[illegible]

GEOMETRA, specialista, cauzione quindicinale, cerca impiego. — Scrivere avviso 88 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71[illegible]

GIARDINIERE provetto, ammogliato referenze primarie, cerca posto presso casa signorile, disposto recarsi anche fuori Torino. — Scrivere avviso 96 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE cauzionato referenze cerca piccola famiglia in Riviera. — Luciana, corso Vittorio Emanuele, 65, Torino. 72[illegible]

GIOVANE, licenza tec

AFFARONE. Rinomatissima latteria, gelateria, causa famiglia. — Rivolgersi via Borgo, 4. 72000

AFFARONE Rinomato grande emporio coloniale, dolciumi, centralissimo, vicino Porta Nuova. — Rivolgersi Durando, via Porta Palatina, 19, Torino.

AFFARONE. Urgente causa salute, cedesi alimentare, drogheria, ex-Barriera Milano 14.000. — Biancotto, Sant'Anselmo, 24. 72010

AFFITTASI subito al presente negozio con tre aperture sotto portici con annessi grandiosi locali sotterranei. — Corso Vittorio Emanuele, 84. 71430

AFFARISSIMO. Occasione cedesi avviatissimo negozio confezione in damas, profumerie, lavoro assicurato, rimpetto porta. — Pramaggiore, Alassio. 72013

ALGERESO notissimo, redditizio, rimettesi causa decesso. — Garda, Venti Settembre, 76. 10000

ALIMENTARIO avviatissimo via centrale San Paolo, cedesi motivi famiglia, seicentila. — Rivolgersi Bar Piemonte, Mogadiscio, 21. 70074

ALIMENTARIO drogheria, cedesi centro operaio, affittasi, chilometrico. — Napoli, Sacchi, 4.

ALIMENTARIO latteria, 250 litri, alloggio centrale, cedesi migliore offerente, immediata partenza. — Doglio, Gaillari, 12. 42110

A lire 16.000, rimetto causa partenza negozio commestibili con vetri eleganteme ben avviato. — Prigia, via Saluzzo, 30. 71015

A Negozio centrale, avuto signora, signorina, cedesi qualunque prezzo, causa salute. — Scrivere avviso 63 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANTICA, avviata cartoleria rimettesi ritiro commercio. — Viberti, San Donato, 11.

ANTICA, avvialissima latteria, gelateria, 250 litri giornalieri, rimettesi causa malattia. — Canova, corso Dante, 17, Torino. 71430

ANTICO ed avviatissimo panificio, macchinario moderno, cedesi per ritiro commercio. — Via Sant'Anselmo, 8, Murari. 41020

ATTENTI. Caffè centro Porta Nuova, negozio vuoto. — Offerte avviso 185 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45088

AVVIATISSIMA drogheria, grande alloggio, motivi famiglia; occasionalissima. — Cavagna, Consolata 7.

AVVIATISSIMA latteria, gelateria, forte lavoro, alloggio, 14.000. — Portinaio, Sacchi, 14. 72074

AVVIATISSIMO commestibili con alloggio rimettesi causa decesso. — Schiarimenti: Galardo, Ponte Mosca, 2.

AVVIATISSIMO negozio mercerie cedesi con alloggio. — Via Martini, 41. 71134

AVVIATISSIMO negozio stoffe, mercerie, con alloggio. — Piazza Montebello, 40, Portanuova. 71383

AZIENDA giornali, redditio dinamita mensili, cedesi urgenza. — Tagliano, Villafranca, 67. 71008

BILENCIA (ai ingresso minuto, antichissima, rimettesi. — Garda, Venti Settembre, 74. 10001

A 7500 cedo latteria, 2 camere alloggio, in Vanchiglia. — Bar, via Palazzo Città, 11. 71000

BAR caffè centro Sanremo, cedesi urgentissimo per cessazione commercio. — Piemontese, Nizza, 17.

BLOCCO 11.000 cedesi magazzino legna, carbone — Portinaio, via Accademia Albertina, 22. 41008

CAFFE', Bottiglieria, angolo piazza centralissima, annessa drogheria, tre alloggio, locazione, minimo affitto, rimettesi occasionalissima. — Mandrino, Nizza, 20. 70478

CAPITALISTA disponendo due-trecentomila cerca buona combinazione, impiego personale. — Scrivere avviso 109 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71081

CAPITALISTA 30.000 cercasi sfruttare concessione idraulica 30 cavalli, utilizzabili autotrasporti elettrochimica, forte interesse, impiego personale. — Scrivere CAID, Ivrea. 11032

CAPITALISTI cercansi adesioni per quote costituenda società di esercizio di grande avvenire. — Scrivere avviso 18 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70020

CARBONI legna, magazzino, alloggio, forza, luce, cedesi ritiro commercio. — Viotti, 1, Cadiano, oro 11-12.

CAUSA morte rimettesi negozio vaziata, laboratorio, bottega, camera letto, da convenirsi. — Corso Cassie, 120. 11000

CAUSA partenza cedesi negozio redditizio sito, pane, generi diversi, piazza mercato. — Ufficio piazza Madama Cristina, 2. 71030

CAUSA salute cedo negozio d'angolo con ricco assortimento, centralissimo, poco ammontare, fitto mite, reddita annua 70 mila, cedesi anche alloggio. — Scrivere avviso 37 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71061

CEDO antico negozio di coloniali, ben avviato, con vasti magazzini, alloggio, molti pretese. — Chivasso, via Torino 97.

CEDO avviata bottiglieria, bar, buon affare. — Rivolgersi Latteria, corso Ponte Mosca, 61. 11140

CEDO motivi famiglia albergo ristorante Porta Nuova, prezzo mite, Barelli, 36. 43020

CEDO drogheria con alloggio. — Scrivere avviso 80 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11014

CINEMA vicino Torino, redditizio, volendo anche caffè, poco ammontare. — Piemontese, Nizza, 17.

COMMESTIBILI, vini, tre camere attigue. — Rivolgersi Bottiglieria Guarene, Giolitti, 1, Pozzo.

DISPONGO capitali per speculazioni brevi, redditizie, sicure. — Scrivere avviso 54 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EMOSELLA, cartoleria, rimpetto grande mercato municipali, capitalizzata, alloggio, cedo causa malattia. Rivolgersi Chiesa, Giolitti, 12. 70008

DROGHERIA centralissima, buon reddito, alloggio 10.000 — Piemontese, Nizza, 17. 41048

DROGHERIA attiguo vicinanze Torino, forza reddito, cedesi per ritiro commercio. — Rivolgersi signor Renato G. B., presso stabilimenti Schiapparelli, via Sant'Anselmo 16, Torino. 70032

DROGHERIA, degustazione caffè, pasticceria, rimettesi partenza. Stracconadino. — Panisio, Torino, 2. 71031

DROGHERIA pasticceria avviatissima, cedesi 18.000, vera occasione. — Bosio, Galliari, 12. 42111

EMMILA cedo laboratorio sarto, salotto, centro, — Scrivere avviso 58 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71008

FABBRICA agricoltrici, con vasto magazzeno legna, carbone, cedesi. — Scrivere avviso 73 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71000

FOTOGRAFIA avviatissima, alloggio sei vani, cedesi causa malattia. — Piazza Statuto, 16. 71077

FOTOGRAFIA, Primario Studio Artistico avviatissimo, 12 ambienti, centro Piacenza, cedesi prelevamento settantacinquemila. — Scrivere avviso 15 A, Unione Pubblicità Italiana, Piacenza. U. 355 T.

INDUSTRIA succursale per pianoforti cerca socio per ampliamento lavori. — Rivolgersi ragioniere Levi, via Ottavio Revel, 19. 71067

LATTERIA, commestibile, 300 litri giornalieri, fruttuosa, vendesi causa partenza, cedo subito. — Portinaio, Marco Polo, 11. 71067

LABORATORIO meccanico cedesi con senza macchinario, — Corso Belgio, 16, portineria.

MACELLERIA avviata rimettesi. — Rivolgersi Tacchiardo, corso Regina Margherita, N. 145. 71179

MACELLERIA ovina rimettesi con alloggio. — Rivolgersi Gobetti, via Pisa, 9. 41004

MERCERIE avviatissima, bella posizione, cedesi prezzo a convenirsi. — Portinaia, via Chiabrera, 9, angolo corso Novara. 72000

MISTA prezzo cedesi laboratorio, atelier, macchinario, motore, capitalizzione, alloggio. — Chivasso, via Torino 97. 71152

NEGOZIO angolo, alimentari, macchinario pasta, tutti persenzi, allegrito, cede 45.000, Serenissima, San Secondo, 37. 43016

NEGOZIO centrale, salotto tutti i generi, cedesi con alloggio, 6000. — Procacciamercio, Galleria Nazionale. 71056

PARTENZA improvvisa cedesi officina lavorazione lamiera attrezzatura completa articoli casalinghi alluminio. Buon sviluppo affari con buona affezionata clientela. — Scrivere avviso 56 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PASTICCERIA, drogheria, alloggio, urge cedere causa malattia, molti pretese. — Piemontese, Nizza, 17. 43104

PIELI rimettesi torrio, cinque quinquoli, negozio, alloggio, reddito cinquemila mensili netto. — Montevelino, 8/2, Nunova. 621

POSSIMO Giugno cerco affittare alloggio centrale nove camere, convenendo acquisterei. — Offrire mercatello Paracca, Bogino, 17. 43074

RAPELLI, Sacchi 2, cede rivendita pane, pasta, granaglie, alloggio, sedicimila. 72149

RILEVENEBBESI negozio qualsiasi genere, qualunque posizione, perchè alloggio. — Rivolgersi: Ghetta, Roma, 33. 43004

RILEVERESI qualsiasi azienda buon reddito, occasione — Zunino, Silvio Pellico, 8. 11000

RIMETTESI avviata fabbrica forniture militari, galloni, oppure accettasi socio disponga piccolo capitale. — Scrivere avviso 60 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70000

RIMETTESI avvialissimo negozio generi alimentari. — Via Carmine 8, Torino. 41070

RIMETTO avviata macelleria con alloggio. — Rivolgersi Rivoio, Lessolo, 28, Torino. 72026

RIMETTO elegante drogheria centrale, tutti i personali, causa trasferimento. — Farino, corso Napoli, 72. 71038

RIMETTO negozio, banco, scaffali, vetrine, unito alloggio. — Grobberia, Palermo, 75. 43043

RIMETTO negozio profumerie con sabbiatrice peristatura, affitto mite. — Guglielmetti, Cavour, 19.

RIVENDITA cedesi anche vuota, qualunque commercio, prezzo millesimo.* — Madama, 47, Zavattaro.

TORNERIA lastra rimettesi. — Scrivere avviso 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11041

VALLINO, pollo commerciale, via Roma, 20, cede Albergo città Riviera, 40 camere, 250.000. 71015

VALLINO, Roma, 20. Cede avviatissimo Drogheria in Savona, causa divisione, anche prova, 30.000.

VALLINO, Roma, 20. Cede avviatissimo Commestibili, macchinario pasta fresca, 20.000. 71016

VALLINO, Roma, 20. Cede Drogheria elegante, avviatissima, grande alloggio, pagamento parte resto.

VIA. Commestibile, alloggio, lunga capitalizzazione, buona posizione. — Via Cuneo, 3 bis, Portanuova.

VIGONE cedo avviata latteria, alloggio, forte coppa. — Rivolgersi corso Regio Parco, 14, Commestibili.

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, locazioni
Lire 1 per parola — Minimo L. 40.

A. Cascine 30 e più giornate pianeggiani, Mezzomorno Francia, sei e cinque case Piemonte, terre fertilissime, vendo circa lire 1000 la giornata, inclusi case, rustici, colivi, prati, vigne, boschi, prossime macchine agricole, attrezzi, scorte, ecc. Facilità pagamento. — Incaricarsi M. Fabry, via Nizza, 42, Torino. 71064

A buon reddito, importante barriera, 110.000. — Piemontese, Nizza, 17. 43107

ACQUISTEREI Cascinone muratura, collina o pianura, trecento, cinquecento pertiche, sei o due saloni; posizione non troppo eccentrica, fertilissima su causa. Pagamento rateale. Massima garanzia. — Williamsen, Albergo Diurno, piazza San Carlo. 43039

ACQUISTEREI casetta civilissima, quattro camere, terreno cintato, periferia esterno, interno città, possibilmente vicino collina. Pagamento rateale, massima garanzia. — Williamsen, Albergo Diurno, piazza San Carlo. 43039

ACQUISTEREI casetta civilissima, quattro camere, terreno cintato, periferia esterno, interno città, possibilmente vicino collina. Pagamento rateale, massima garanzia. — Williamsen, Albergo Diurno, piazza San Carlo. 43039

APPARONE. Causa divisione vendesi casa signorile, solidissima costruzione, 110 locali, piazza Vittorio Veneto, prezzo 600.000, reddito netto 6 %, fortemente ammortizzabile, alleggeri disponibili due decreti; esclusi mediatori. — Scrivere avviso 66 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71020

ALLOGGI, negozi vendonsi in casa centralissima. — Foglietta, Nizza, 13. 71008

APPARTAMENTO al primo piano ed altro al quarto piano, di otto camere ciascuno, oltre bagno e dipendenze; esenti imposta per 25 anni, disponibili luglio prossimo, vendo in palazzo nuovissimo in costruzione Porta Nuova, via San Quintino, 8, angolo via Parini. Ascensore, termosifone. — Ingegnere Giovanni Bruna, via San Quintino, 8.

CASA, Barriera Milano (vecchia), 6 %, netto, reddito. Esclusi intermediari. — Scarafia, Palatina, 19, Torino.

CASA camere 26, costruzione antecedente, solidissima, 160.000. — Canagnia, Consolata, 7. 71003

CASA civile reddituria, nuova costruzione, 27 ambienti, alloggio libero, vasto terreno, vendo 250.000, causa partenza. — Scrivere avviso 61 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71020

CASA di reddito acquisto, qualsiasi zona. — Inviare offerte avviso 78 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11043

CASA nuova costruzione, terreno garages, reddito netto otto, vendo urgentemente. Volendo alloggio libero cinque vani. — Gamba, Colli, 4. 71000

CASA reddito, 65 camere, alloggio libero, bella località, vendo. Esclusi mediatori. — Milliera, corso Vinzaglio, 20. 71020

CASA signorile, angolare, 150 camere, centro, vende, Serenissima, San Secondo, 37. 43016

CASCINETTA con civile, 30 giornate, collina 10 minuti libera, vende, Serenissima, San Secondo, 37. 43016

CASETTA con giardino, vente imposta, libero, 20.000. — Canagnia, Consolata, 7. 71003

CERCO villino signorile in posizione sana con comodità vicinanza Torino. Affitterebbesi dal 1.o febbraio. — Offerte franco, via Lamarmora, 41.

COMPREREBBESI casa 10-30 camere, preferibilmente alloggio libero; offerte urgenti. — Giletto, Torino, 20. 71000

DINTORNI stazione Dora vendonsi due case di 6 camere, magazzino, negozi, giardino, alloggio libero, 27.000. — Rivolgersi via Calusso, 9, Madonna Campagna. 71057

DUECENTOCINQUANTASEIMILA vendesi casa 67 camere, reddito netto 15.900. — Procacciamercio, Galleria Nazionale. 71020

GIA' proprietario azienda agricola cerca affitto cascinetta violdarone Torino. — Scrivere avviso 32 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIALI vendesi stabile ex-caseificio adatto qualunque industria, 200, tremila cinquo fronte stazione Savigliano. — Scrivere D. Regina Elena, Cuneo.

LOCALE centrale, negozi, abitazione, vendo libero, eventualmente affitto. — Corso Valentino, 38, Alaudia.

NEGOZI, uffici, grandiosi sotterranei, liberi subito, vendesi proprietà. — Marsodi, venerdì, ore 14-16, via Principi Acaja, angolo via Cibrario.

PALAZZINA, corso Quintino Sella, 25, vani, libera tutta subito, grande giardino, garage, acqua, luce, bagni, vendesi urgentemente. — Destefanis, piazza Emanuele Filiberto, 7. 71054

PALAZZINA vicinanze corso Inghilterra, tre alloggi, di cui uno libero, con giardino. Vendo 210.000. — Casalegno, Gioberti 69. 71066

PALAZZINA 14 camere, fuori dazio, spazioso alloggio primo piano, giardino, libero subito, vendesi subito. — Portinaio, Belfiore 43 71021

PIAZZA Arma vendo terreno splendida posizione. — Professore Lesca, Bertholdi, 21. 71037

PICCOLISSIMI terreni adatti fabbricare casette, tutta comodità, appena fuori dazio. — Presentarsi 3/5, Locanto, Barriera. 41008

PROPRIETARIO assumerebbe amministrazione casa, disposto anticipare affitanze, mite compenso. — Scrivere avviso 32 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71049

PROPRIETARIO terreni fabbricabili Moncalieri, cambia con merci. — Cerato, Stampa, 32. 11033

RIVOLI. Vendesi casa civile, vicino Stazione. — Ferraro, via Rombò. 11005

RIVOLI. Villa signorile vendo o permuto. — Professore Lesca, Bertholdi, 21. 71028

STABILIMENTO o terreno, oltre 1000 mq., rimediabile, affitterebbesi, acquisterebbesi. — offerte dettagliate avviso 170 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71000

TERRENI fabbricabili, grandi, piccoli lotti, vendo qualunque parte, prezzi d'occasione. — Pirla Cerella, Savoia, 18. 11134

TERRENO rinnale in 4300, coltivato orto comprese vie Paisiello, Scarlatti, Asola, vendo. — Scrivere avviso 69 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70031

TERRENO fabbricabile, centralissimo, corso Re Umberto, Vendesi. — Sabanda, Maria Vittoria, 4.

TERRENO fabbricabile a villetta da vendere in San Remo. — Scrivere geom. Guiata, Mondovì

TERRENO fabbricabile vendesi, mq. 3600, divisibile. — Crescini via Vico, 18, commissionario. 71015

TERRENO occasione vendo, volendo costruire, Trasto direttamente. — Scrivere avviso 159 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42030

VENDESI casa civile Casello, nove camere, salone, giardino, cantina, legnaia. — Per informazioni rivolgersi Torregrossa Moroslni, in loco. 11009

VENDESI casa 12 vani, terreno, negozio pane, pasta, alloggio, affittasi. — C. Monnalisi, 4/a.

VENDESI casetta tre camere, cantina, libera subito, mq. 1100. — Monalisi, San Donato, 46, stalla 12 alle 14.

VENDESI casetta 21 camere, alloggio libero, — Bengarelli, Montebianco, 2.

VENDESI palazzina sul corso Sebastopoli, 4 camere cantina, giardino, con ogni impianti moderni, due cutanee. Altro prezzo terreno vicino 3000 mq. comunale. Disponibile subito. — Rivolgersi ragioniere, via Tripoli 53. 11001

VENDO casetta cinque camere, libera, comodità tram — via Lanzo, 72. 41020 bis

VENDO in due lotti palazzine sbalnate di due alloggi ciascuna, esenti imposta. Abitabili luglio. Permuta piccolo villino. — Carlando, corso Cirie, 12.

VILLARBASSE Cascina, civile autosufficiente, undici vani, giardino, spaziosissima, fertilissima, vendesi, 21.000. — Sabanda, Maria, Vittoria, 4. 11008

10.000 vendesi appartamento vicino piazza Statuto, 6 ambienti, tutte comodità moderne, libero subito — Ditta Garola, Juvara, 18. 11139

130.000 casa camere 32, con alloggiono mobiliato, libero subito, vendo. — Ditta Garola, Juvara, 18.

200.000 palazzina camere 12, scuderia, garage, splendida posizione, libera subito, vendo. — Ditta Garola, Juvara, 18. 11139

350.000 stabilimento vicinanze Torino, vendesi, per mancatezza si cambia di reddito in Torino o nazione, oppure affitterebbesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 11139

380.000 palazzina con laboratorio di mq. 1000 coperti, libera subito, vendo. — Ditta Garola, Juvara, 18. 11139

400.000 tenuta composta 52 giornate, diretti fabbricati civili, rustici, vendo. — Ditta Garola, Juvara, 18. 11139

520.000 casa vicinanze via Po, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 11139

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1 per parola — Minimo L. 40.

A Alloggio 4-6 camere, cambio con 3, dando bagnicino. — Canagnia, Rossini, 22. 71114

ADIAGENZIE piazza Statuto, piano terreno fabbrato, vendo alloggio libero, otto ambienti moderni, 62.000. — Sabanda, Maria Vittoria, 4. 10007

AFFITTASI magazzini con raccordo ferroviario, adiacenti Stazione Dora, adatti specificatori, deposito merci, ecc. — Tratta Ingegnere Caboni, corso Umberto, 97. 71071

AFFITTASI possiamo estate celle e magazzini frigoriferi riscaldati fuori dazio. — Docks Dora, via Valprato, Torino. 42032

APPITTANSI subito, ampi locali centralissimi, primo piano, preferibilmente uso studio avvocato, uffici. — Avv. Rosso, Statuto, 16. 42141

APPITTANSI vasti locali centralissimi per uffici, magazzini. — Offerte avviso 365 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 60 T.

APPITTANSI 1.o luglio quattro locali, piano nobile, adatti ufficio. — Garibaldi, 53. 70016

APPITTASI alloggio ammobigliato 3 vani, Bellushino. — Tintoria, Mazzini, 26. 71033

APPITTASI sopra compenso ampio appartamento quinto; affitto mite. — Arsenale 13. 40000

APPITTASI 1.o aprile alloggio quattro camere piano rialzato — Prolungamento via Cibrario, 275, angolo Salbertrand, Pace. 72017

APPITTO alloggio vuoto comodità moderne, ottima località. — Stampa, Arsenale, 4. 42000

APPITTO appartamento vuoto centrale 6-8 camere volendo piccolo eventualmente mobiliato. — Arsenale, 13. 11174

APPITTO appartamento vuoto signorile da 5-6 ambienti nella località. — Accorsi, Barbaroux, 10.

APPITTO due camere vuote o poco fitrate, Crocetta. — Accorsi, Barbaroux, 10. 72002

ALLOGGI, grandi, piccoli, vendonsi. — Rivolgersi martedì venerdì, ore 14-16, via Principi d'Acaja 1-3

ALLOGGI liberi 10 marzo prossimo in casa signorile, situata in via Governolo, 24, vendesi proprietà. Prezzi assolutamente ribassati. — Rivolgersi Geom. Belzo, corso Re Umberto, 30, Telef. 41005. 70020

ALLOGGIO, mobilio completo cedesi causa partenza. — Scrivere avviso 29 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11153

ALLOGGIO signorile, libero, vendesi proprietà 91 vani. — Rosso, San Secondo, 37. 43017

ALLOGGIO vendesi proprietà vicinissima Porta Nuova — Rosso, San Secondo, 37. 43039

ALLOGGIO vuoto disponibile, 5-7 camere. — Immobiliare, San Massimo, 19. 71065

ALLOGGIO vuoto 4-5 ambienti disponibile anche subito, cercasi possibilmente vicinanze Borgo San Salvario. Cerrerebbe rilevasi parte mobilio. — Scrivere avviso 862 D, Unione Pubbl. Italiana, Torino.

ALLOGGIO vuoto, 7-8 vani, altro 2-4, cerco. — Scrivere: Fiorelli, Nizza, 33. 71020

ALLOGGIO 6-7 ambienti paraggi Porta Nuova, comprasi proprietà — Trojan, corso Vittorio, 58, Tabaccheria.

ALLOGGIO 10 ambienti, primo piano, centrale, disponibile subito, esclusi affittacamere, mediatori. — Scrivere avviso 70 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70000

APPARTAMENTO sei locali affittasi o rimettesi ammobiliato. — Borgassino, Pietro Giuria, 40.

BELLISSIMO alloggio vuoto, 4 camere, annessi magazzini mq. 150, affittasi, presso Gran Madre. — Scultori, piazza Vittorio, 12. 71070

CAMBIASI subito alloggio vuoto 7 ambienti, piano via Nizza, cerco altro 5 camere Borgo San Salvario. — Belmondo, Madama Cristina, 30. 71091

CAMBIERESI alloggio cinque, sei ambienti paraggi S. Carlo, con altro vicinanze Porta Monca. — Capriolo, via Pinerolo, 6. 41001

CAMBIERESI due eleganti pozzanza con quattro camere, anche divise, possibilmente in centro. — Barrettificio, via Belfiore angolo Corso d'Appello.

CAMBIO due splendide camere 1.o piano, Borgo Porta Palazzo, con contratto milanese, con altre due non barriera. — Maurizio, 73, Malmeri. 71015

CEDESI alloggio mobiliato, miglior clientela. Cottano, Vinoli, 3, ore 13-15. 41000

CEDESI appartamento mobiliato, 11 vani, confortevole, fitto mite. Giacatore Lois, Torino.

CEDESI camera con mobilio, indipendentissima, comodità, signorina, Barriera Nizza. — Varcellone, corso Vittorio, 29. 71094

CEDESI 1-2 camera mobilio, mite prezzo, Macconi, Barbaroux, 15. 71003

CEDO camera e cucina mobiliate. — Via Brinati, 5. N. 7. 71078

CEDO subito alloggio vuoto rilevando impianto luce, locazione. — Portinaio, S. Domenico, 42.

CEDONSI due camere mobiliate 3500, mite 50 mensile. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 92. 71073

CERCASI alloggio vuoto 3 o 4 ambienti. — Bianchi Giuseppe, Principe Amedeo, 28. 42130

CERCASI alloggio 3-4 ambienti, possibilmente vicinanze Borgo Rapini, o Vanchiglia. — Scrivere Capo, Operia, 17. 11097

CERCASI appartamentino vuoto, ammobiliato, 4 camere cucina, paraggi Chivasso, Garibaldi, disposti anche poco ufficio mobiglio. — Scrivere avviso 60 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI appartamento 5 o 6 camere primi piani nel centro, preferibilmente vicinanze piazza Solferino. — Scrivere: Pastelli, «Stampa».

CERCASI negozio con vetrina, località centrale. — Scrivere avviso 54 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11020

CERCO alloggio sesto, otto camere, non oltre secondo piano, uso alloggio ed ufficio, comodità moderne, entro quadrilatero corso Vinzaglio, Vittorio, Umberto, via Cernaia, libero primo luglio. — Scrivere avviso 50 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71067

CERCO appartamento vuoto piuttosto centrale, eventualmente poca rifiuto. — Raimondo, via Massoni, 7. 72007

CERCO locale adatto negozio, retro, qualunque località, larghezza. — Scrivere prezzo avviso 57 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71067

CERCO una, due camere vuote non barriere. — Scrivere avviso 59 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71063

CHI cerca locale centralissimo, mq. 100, adatto per negozi, magazzini, trova, rilevando industria attualmente esistente. — Scrivere avviso 68 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11117

COMPERO oppure affitto alloggio circa sei ambienti dintorni Piazza Vittorio. — Scrivere avviso 47 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11000

COMPRO o prendo affitto alloggetto due tre stanze buon automobiliste paraggi tranquilli. — Offerte B. D., corso Re Umberto, 60. 72000

LABORATORIO con macchinario per saponeria specialmente adatto falegnameria, carrozzeria, disponibile subito. — Inginia, corso Vittorio, 96. 70021

LABORATORIO forza luce, cedesi 70 mq. — Bianchi, Centochelle, 7 (Frejus). 11018

LOCALE vicinanze Porta Susa, stradale, capitolazione cinque anni, cedesi uso negozio, ufficio, magazzino. — Rag. Soleti Alfonsi, 3. 71156

NEGOZIO con annessi laboratorio, alloggio tre camere, vuoto, casa nuova, corso Palermo, affittasi subito, contratto cinque anni, anticipo un quarto affitto. — Rivolgersi corso Ponte Mosca, 20

PROPRIETA' negozio centrale, comprasi, — Scrivere avviso 56 C, Unione Pubblicità Italiana Torino.

PORTIERIA signorile cambio con due camere cerco — Scrivere avviso 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11000

SERCO alloggio sesto, otto camere, non oltre secondo piano, uso alloggio ed ufficio, comodità moderne, entro quadrilatero corso Vinzaglio, Vittorio, Umberto, via Cernaia, libero primo luglio. — Scrivere avviso 50 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71067

SERCO appartamento vuoto signorile 6-8 camere, preferibilmente vicinanze piazza Solferino. — Scrivere: Pastelli, «Stampa».

SERCASI negozio con vetrina, località centrale. — Scrivere avviso 54 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11020

SERCO alloggio sesto, otto camere, non oltre secondo piano, uso alloggio ed ufficio, comodità moderne, entro quadrilatero corso Vinzaglio, Vittorio, Umberto, via Cernaia, libero primo luglio. — Scrivere avviso 50 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71067

SERCO locale adatto negozio, retro, qualunque località, larghezza. — Scrivere prezzo avviso 57 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71067

SERCO una, due camere vuote non barriere. — Scrivere avviso 59 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71063

SHI cerca locale centralissimo, mq. 100, adatto per negozi, magazzini, trova, rilevando industria attualmente esistente. — Scrivere avviso 68 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11117

SOMPERO oppure affitto alloggio circa sei ambienti dintorni Piazza Vittorio. — Scrivere avviso 47 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11000

SOMPRO o prendo affitto alloggetto due tre stanze buon automobiliste paraggi tranquilli. — Offerte B. D., corso Re Umberto, 60. 72000

LABORATORIO con macchinario per saponeria specialmente adatto falegnameria, carrozzeria, disponibile subito. — Inginia, corso Vittorio, 96. 70021

LABORATORIO forza luce, cedesi 70 mq. — Bianchi, Centochelle, 7 (Frejus). 11018

LOCALE vicinanze Porta Susa, stradale, capitolazione cinque anni, cedesi uso negozio, ufficio, magazzino. — Rag. Soleti Alfonsi, 3. 71156

NEGOZIO con annessi laboratorio, alloggio tre camere, vuoto, casa nuova, corso Palermo, affittasi subito, contratto cinque anni, anticipo un quarto affitto. — Rivolgersi corso Ponte Mosca, 20

PROPRIETA' negozio centrale, comprasi, — Scrivere avviso 56 C, Unione Pubblicità Italiana Torino.

PORTIERIA signorile cambio con due camere cerco — Scrivere avviso 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11000